

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La guerra di tutti contro tutti affossa le ipotesi di un rimpasto

## Il governo è agli sgoccioli Nel PSI voci per mutare linea

Domani la Sardegna vota per l'autonomia e la sua rinascita

Longo tenta di vincolare la maggioranza a un voto di assoluzione sulla P2: in cambio offre la crisi in Campidoglio e forse la sua uscita dal ministero - Offensiva democristiana per limitare il diritto di sciopero nei servizi - Gli scandali sardi del pentapartito

Ingrao conclude a Cagliari  
la campagna elettorale

### È possibile subito una Giunta di alternativa

Dal nostro inviato  
CAGLIARI — «Esistono le possibilità concrete per battere la giunta Roich, e costruire subito un'alternativa, qui in Sardegna, alla Democrazia cristiana. Un'alternativa autonoma fondata su un programma di governo che abbia il suo asse nei valori e nelle esigenze dell'autonomia, della coscienza sarda, del rilancio dell'economia sarda, e del ruolo e della specificità dell'isola e del suo popolo. Pietro Ingrao parla nella piazza piena. La piazza principale di Cagliari. Sono le ultime battute di una campagna elettorale dura e molto lunga, combattuta dai compagni sardi con un impegno eccezionale, prima sui grandi temi dell'Europa e della collocazione internazionale dell'Italia, e poi sui problemi della regione, della sua crisi, della domanda prepotente che viene dal basso di autonomia e di sviluppo. «La splendida vittoria ottenuta dal PCI, dal partito di Enrico Berlinguer, domenica scorsa — dice Ingrao — dà ancora più forza, non solo alla nostra lotta, ma anche a quella di chi è davvero interessato al rilancio della Sardegna e allo sviluppo della sua autonomia. Quello che mi ha colpito in queste ore — aggiunge — è il contrasto tra la calata in Sardegna del leader del pentapartito (che son venuti qui solo a parlare di "rinvincito"), e a ritessere il clientelismo, il contrasto tra questo, e l'originalità, la specificità, la forza aspra e complessa della questione sarda. Qui, come in tutto il Sud, l'esperienza autonomista è in grave crisi. I motivi della crisi sono semplici: la politica antieromane di Roma, la subalternità sia delle giunte sia del tipo di sviluppo imposto dai grandi centri di comando del continente. Ma qui, tutto questo ha prodotto, anziché rassegnazione, una nuova spinta e una nuova sete di autonomia. Di autonomia sostanziale: capacità di autogoverno, rilancio delle possibilità produttive, di cultura, di valori propri della storia sarda. Da una parte noi assistiamo al precipitare della crisi, al crollo di un tipo di industrializzazione subalterno (le cattedrali nel deserto), al moltiplicarsi della richiesta angosciata di lavoro, allo spreco di risorse, all'urbanizzazione selvaggia. Dall'altra parte però vediamo la grande marcia per il lavoro, la proposta e la ricerca dei comunisti per un nuovo sviluppo integrato, il rifiuto a trasformare l'isola in una base militare, e l'occhio aperto al Mediterraneo. E cioè l'aspirazione a fare della Sardegna un ponte, un crocevia, tra storia, economia, cultura di civiltà diverse. Voglio dire: la ricerca di una "vocazione" della Sardegna e di un suo ruolo proprio, specifico e importante. «Nasce di qui la spinta all'autonomia e la richiesta di poterlo più grandi. Non per costruire nuove greglie e nuove foreste di assessorati, subalterne con Roma e arroganti con i deboli dell'isola. Ma per affermare valori e significati profondi, che per la de-

Dal nostro inviato  
CAGLIARI — Il dubbio che viene, seguendo queste ultime ore convulse della campagna elettorale in Sardegna, è grave: cosa c'entra la Sardegna con tutto questo? E cioè con le frecciate di De Mita contro Formica, di Spadolini alla DC, di Martelli un po' a tutti, di Pannella ad Almirante. C'entra poco. Tanto che questo bel gruppo di leader politici nazionali, non appena un giornalista gli chiede cosa hanno in mente per la futura giunta sarda, risponde immancabilmente: si vedrà, dipende da tante cose. «Dipende da Roma — ha detto ieri Martelli — o almeno in buona parte dipende da Roma e dal modo come si verranno assestando i rapporti politici tra i partiti. Tra DC e socialisti, tra socialisti e sinistrati. E l'autonomia sarda? A farsi friggere. Il dubbio — qualcosa di più di un dubbio — è particolarmente grave se si tiene conto che queste elezioni si svolgono in una situazione politica dell'isola, nella qua-

le i temi principali della battaglia sono due: le prospettive della ripresa sarda, e le questioni dell'autonomia. Proprio il nodo cruciale dell'autonomia — quale, in che forme istituzionali, con quali obiettivi politici ed economici, secondo quali modelli culturali — sta diventando un punto cardine dello scontro. E della stessa dislocazione dei partiti, nelle istituzioni e nella società. Non a caso il vento «sardista» tira forte. Non a caso, al cronista che fa domande, la gente risponde: ma tu che sei italiano», che impressione hai? L'altra notte, davanti alle telecamere di una TV privata, perfino Marco Pannella, maestro nel tenere bene il video, è andato in crisi quando un ragazzo ha telefonato per fare una domanda, e poi ha pronunciato delle parole incomprensibili. «Non ho capito», ha fatto Pannella. E lui, calmo calmo: «Appunto, non

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

Martedì il CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per martedì 26 giugno, alle ore 16.30. All'ordine del giorno, l'elezione del segretario generale del Partito.

Conferenza stampa del Presidente francese dopo i colloqui

### Mitterrand e Cernenko: dialogo ripreso, ma resta la diffidenza

«Penso che l'URSS abbia trovato un terreno reale per discutere con noi» - Nessun progresso per Sakharov - Dichiarazione di Zamiatin - L'ospite è partito per Volgograd

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Un successo? Il mio viaggio in Unione Sovietica? Penso che abbiamo avvicinato, dove era possibile, le nostre rispettive posizioni. Il viaggio mi sembra sia stato utile, ma si tratta di una impressione soggettiva. Dovremo riflettere con calma. Così il presidente francese Mitterrand ha sintetizzato ieri sera il giudizio sui due giorni di colloqui con i dirigenti del Cremlino. L'atmosfera che ha trovato l'«héritier» serio, riflessivo, cortese, aliena da contrapposizioni e caratterizzata dal desiderio comune di avvicinare i punti di vista.

Il giudizio sembra coincidere con quello che hanno formulato o lasciato intuire i portavoce ufficiali sovietici che avevano avuto l'ultimo briefing con i giornalisti mezz'ora prima e, del resto, la «Pravda» di ieri, sopra i testi dei discorsi dei due presidenti, portava il titolo davvero significativo: «In una atmosfera di amicizia, nonostante il brivido di Mitterrand fosse risultato abbondantemente espurgato e privato dei passaggi concernenti il contrasto sui missili di media gittata, l'Afganistan, la Cambogia, il caso Sakharov. Il che sembra dimostrare che, nonostante i punti aspri di contrasto, le polemiche e le repliche tal-

portavoce ufficiali sovietici che avevano avuto l'ultimo briefing con i giornalisti mezz'ora prima e, del resto, la «Pravda» di ieri, sopra i testi dei discorsi dei due presidenti, portava il titolo davvero significativo: «In una atmosfera di amicizia, nonostante il brivido di Mitterrand fosse risultato abbondantemente espurgato e privato dei passaggi concernenti il contrasto sui missili di media gittata, l'Afganistan, la Cambogia, il caso Sakharov. Il che sembra dimostrare che, nonostante i punti aspri di contrasto, le polemiche e le repliche tal-

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

Generale USA: con l'URSS  
lo scontro è inevitabile

WASHINGTON — Uno scontro militare limitato fra USA e URSS è un'eventualità pressoché inevitabile per questa generazione: è questa l'opinione di un alto ufficiale americano, il generale Bernard Trainor, vice capo di stato maggiore per i piani e i programmi d'operazione. Secondo il generale, tuttavia, lo scontro — e le due superpotenze non potrebbero neccariamente andare a una terza guerra mondiale. «Tenuto conto dell'evoluzione delle forze sovietiche noi conosceremo probabilmente nel corso della nostra vita uno scontro sovietico-americano, ha precisato il generale, aggiungendo che è possibile che la guerra scoppi in un luogo che non prevediamo, in circostanze atroci e nel momento peggiore. Probabilmente non si tratterebbe di un conflitto atomico, ma convenzionale e localizzato. Gli Stati Uniti, sostiene Bernard Trainor, devono prepararsi a vincere tale conflitto. Questa tesi è stata criticata da Reagan: «E' una delle cose più pericolose del mondo convincersi dell'inevitabilità della guerra».

È scomparso a 75 anni il regista del «Ragazzo dai capelli verdi»

### Losey: cinema, passione, ironia

LONDRA — È scomparso, all'età di 75 anni, il regista cinematografico Joseph Losey. Losey era nato negli Stati Uniti e qui aveva esordito nel teatro e nel cinema, era molto noto per il suo impegno politico e civile. Aveva abbandonato il suo paese ormai da trent'anni, dall'epoca delle drammatiche persecuzioni maccarthyste. Viveva a Londra dove aveva realizzato quasi tutti i suoi film. La notizia della morte, è stata data dal suo agente Theo Cowan. «Già da tempo — ha detto — Losey era molto affaticato». Tra i suoi film più famosi ricordiamo «Il servo», «L'incidente», «Messaggero d'amore», «Don Giovanni» e «Mr. Klein».

Che cos'è che colpisce nel cinema di Losey? Cosa ha fatto di lui uno dei registi più importanti e attuali di questi nostri anni? Credo che il tratto distintivo maggiore sia da cercare nella sua capacità di fare del cinema uno strumento di cultura ed anche una forma di impegno etico-civile. Del cinema aveva compreso e perseguito le potenzialità metaforiche e quindi artistiche; col cinema esprimeva assieme il significato e la memoria del suo

tempo ed una passione civile, dicevamo, sebbene questa coerenza, questa «vocazione» oggi possano sembrare a qualcuno vecchie.

Il senso della «scrittura» di un film, voglio dire della completezza ma anche della specificità formale di un'opera cinematografica, que-

Vito Amoroso  
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 13



Il regista inglese Joseph Losey

Caos per l'inerzia del governo

## I traghetti del Tirreno bloccati Per gli aeroporti si sta trattando

Lo sciopero dei marittimi della UIL: migliaia di persone non riescono a imbarcarsi per la Sardegna - A Genova il prefetto decide la precettazione - Aerei, senza accordo di nuovo la paralisi



Sono riprese ieri sera al ministero del Lavoro, questa volta con la presenza di Leoluca Orlando, le trattative per il nuovo contratto di lavoro del personale degli aeroporti. L'esito, per il momento ancora incerto, è legato sia alla posizione che assumeranno le aziende sia al comportamento che avrà il governo nella vicenda. Un'eventuale rottura non solo comporterebbe la conferma dello sciopero del 24 in programma a partire dalla mezzanotte di domani, ma segnerebbe la ripresa di pesanti azioni articolate.

Molto grave rimane la situazione nel settore marittimo. Ancora ieri navi ferme a Genova e Civitavecchia per lo sciopero dei marittimi della UIL. Nel tardo pomeriggio il prefetto di Genova ha precettato gli scioperanti dei traghetti «Fiammista» e «Sicilia» della Tirrenia diretti in Sardegna con oltre duemila passeggeri. Le navi sono salpate poco dopo le 22. Una nuova astensione dal lavoro di 48 ore investirà i traghetti a partire dal 28 giugno.

NELLA FOTO: viaggiatori accampati sulle banchine del porto di Genova in attesa di imbarcarsi. A PAG. 2

### Soluzioni concrete non atti d'autorità

Una violenta offensiva politica e propagandistica viene lanciata in questi giorni in relazione agli scioperi nei trasporti dei servizi pubblici, per richiedere il varo di una legge che in qualche modo li regolamenti o li vieti. Questa offensiva è promossa in prima persona dalla Democrazia cristiana ed è stata in un primo tempo avallata dai socialisti che ora hanno invece riflessioni e perplessità su tutta questa complessa materia: essi tra l'altro capiscono che dopo il decreto sul costo del lavoro è su questa spina dorsale che De Mita vorrebbe costringerli a un scontro con i sindacati.

Il problema che così viene posto ha un indubbio fondamento reale del quale i comunisti per primi si sono fatti e si fanno carico: ma quel fondamento è oscurato e le conclusioni sono distorte e pericolose in ragione di una manovra politica che si basa sulla disinformazione e sul conseguente disorientamento della opinione pubblica.

Non c'è dubbio — ecco il fondamento reale del problema — che nei trasporti e nei servizi pubblici gli utenti abbiano diritto ad adeguate tutele e garanzie; che la libertà di una parte e in particolare come a volte accade di pochi non possa menomare la libertà di tutti gli altri. Da tempo sosteniamo che gli stessi lavoratori dei trasporti e dei servizi pubblici hanno un preminente interesse ad evitare lacerazioni e contrapposizioni aspre con gli utenti che non sono la controparte ma la vittima delle agitazioni: interesse per un senso di responsabilità collettiva e perché le lotte isolate e impopolari alla fine sono perdenti e si tirano dietro gravi e imprevedibili conseguenze. Nessuno può far finta di ignorare che proprio sulle esitazioni in questo settore si fa leva per giungere ad una legge antischiopero e alla limitazione di tutte le libertà sindacali come altre volte è accaduto in Europa e

Lucio Libertini  
(Segue in ultima)

Nell'interno

Touraine: perché la sinistra

Lo spostamento a sinistra — che costituisce la tendenza di fondo di queste elezioni europee — esprime rinnovate domande sociali: lo afferma in un'intervista a «l'Unità» Alain Touraine, docente alla Haute école en sciences sociales di Parigi, che analizza anche le ragioni del risultato anomalo della Francia.

A PAG. 3

Petroli, accusate 189 persone

189 imputati per uno scandalo da duemila miliardi: è la truffa dei petroli per cui tra gli altri sotto accusa ci sono il trulliere Bruno Musselli, gli alti ufficiali Raffaele Giudice, Donato Lo Prete e Vincenzo Gissi. La requisitoria è del giudice Vittorio Corsi della Procura della Repubblica di Torino. La posizione di 300 autisti è stata stralciata.

A PAG. 5

Evasori, due dentisti in galera

Un dentista e un odontotecnico veneziani sono finiti in galera per evasione fiscale. Avevano dichiarato 100 milioni, ma ne avevano guadagnati 400. È la prima volta che la legge per le «manette agli evasori» scatta contro due dentisti e pertanto si è ritenuto di annunciare gli arresti addirittura con una conferenza stampa.

A PAG. 6

Scala mobile, l'ipotesi Cgil

Conclusioni unanime del direttivo della Cgil. Alla centralità dell'occupazione è finalizzata l'iniziativa per la riforma del salario e della contrattazione. Le ipotesi, su cui ora si apre il dibattito, intendono garantire in termini di retribuzione netta il valore del punto di contingenza ottenuto con l'accordo del 22 gennaio '83 quindi, con l'integrazione dei punti di scala mobile tagliati.

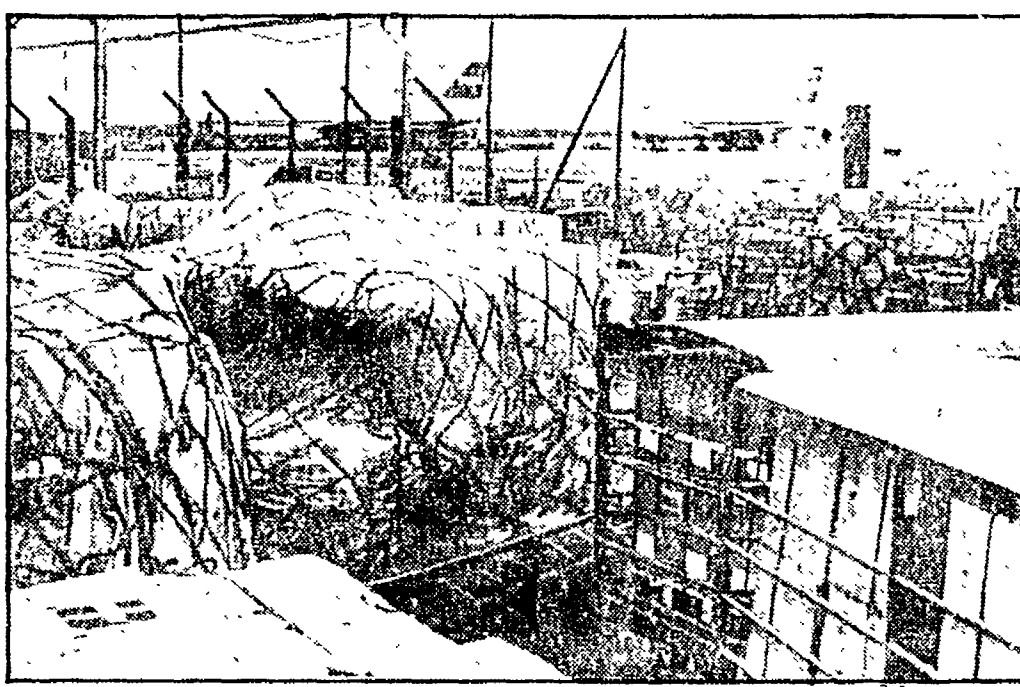
A PAG. 8



# Trasporti, la tregua appesa a un filo

## Si tratta per gli aerei Ancora gravi difficoltà per i traghetti

Per il personale di terra si va a un incontro al ministero - Quali sono le responsabilità del governo e delle aziende - Scioperi di marittimi, ferrovieri e portuali



ROMA — L'effetto dello sciopero «bianco» dei funzionari doganali

ROMA — Occhi puntati, da ieri sera, sul ministero del Lavoro. È lì che si gioca la partita più importante dal cui esito dipenderà il ritorno o meno della tranquillità in un settore chiave dei trasporti, quello aereo. È ripreso, sia pure con molte ore di ritardo sul previsto, il confronto per il rinnovo del contratto del personale di terra, scaduto da nove mesi e in discussione da almeno sette. Il raggiungimento di un'intesa, ma ciò dipende fondamentalmente dalla posizione che assumeranno le aziende e più ancora dall'atteggiamento che terrà il ministro, significherebbe ritorno alla normalità con la revoca di tutte le agitazioni (Signorile ha telefonato in serata a De Michelis invitandolo a «trattare ad oltranza»). Rottura significherebbe, invece, non solo attuazione dello sciopero di 24 ore già programmato a partire dalla mezzanotte di domani (saranno garantiti i collegamenti con la Sardegna), ma inasprimento di tutte le azioni articolate: in breve, ritorno del caos negli aeroporti. E non si cerchi in questo caso di addossare le responsabilità al sindacato, che sarebbe solo ed esclusivamente del governo e delle aziende.

Il ritorno della quiete nel trasporto aereo (permangono alcune nubi per agitazioni minacciate dai controllori di volo) costituirebbe un indubbio passo avanti verso la normalizzazione dell'intero settore dei trasporti. Un settore che continua ad essere scosso da agitazioni per vertenze che si susseguono da mesi, il cui governo non ha saputo o voluto risolvere. Le categorie interessate sono ferrovieri, portuali, marittimi.

Conclusa la tregua elettorale si torna a scioperare alla stazione Termini di Roma dalla 21 di stasera alla stessa ora di

domani. Per tutte le 24 ore i treni di lunga percorrenza transiteranno o si attesteranno nelle stazioni Ostiense, Tiburtina, Tuscolana. Qualche problema ci sarà per i treni locali, qualcuno potrebbe essere soppresso. Ritardi e qualche soppressione sono prevedibili anche nel comparto di Bari per lo sciopero di 24 ore in programma dalle 21 del 25. Anche queste due astensioni si sarebbero potute evitare se non si fosse riscontrata nell'azienda una posizione di chiusura assolutamente inaccettabile e che arriva sino al rifiuto di avviare le trattative sui turni e sulle condizioni di lavoro. Continua, lo accennavamo, lo stato di agitazione dei portuali. Si tratta di una vertenza aperta da oltre due anni e mezzo che il governo non si decide a risolvere. Il prossimo sciopero di quattro ore è in programma per il 28 giugno. Da oggi saranno sospesi gli

straordinari mentre lunedì due ore di astensione dal lavoro saranno dedicate allo svolgimento di assemblee sui luoghi di lavoro. Dove la situazione rimane difficile e ingarbugliata è nel settore marittimo. La «tregua» proclamata da Cgil e Cisl (e anche dalla Uil confederazione) non è stata rispettata dalla Uil-marittimi. Grosse difficoltà e gravi disagi si registrano a Civitavecchia e a Livorno. La situazione, dopo che anche gli autonomi hanno sospeso le agitazioni, è invece ritornata normale a Genova e a Palermo. Da quest'ultimo scalo non è partito comunque un traghetto della Siremar per le isole minori e da lunedì si preannuncia una nuova fase di lotta degli autonomi con il ritardo delle partenze di almeno dodici ore. Infine 48 ore di sciopero sono state confermate da Cgil, Cisl e Uil, sempre per i traghetti, per il 28 e

## E il «codice» di comportamento delle controparti dov'è?

La compagna Donatella Turtura segretario generale confederale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione sugli scioperi nei servizi pubblici: «Noi siamo inequivocabilmente contrari, e non da oggi, a forme di lotta che danneggiano gli interessi generali e la convivenza civile. Abbiamo voluto l'autoregolamentazione e siamo più che disposti a migliorarla. C'è un punto su questa esperienza, che va detto a chiare lettere: mentre noi abbiamo assunto certe regole di comportamento, le controparti non si sono finora volute dare alcun codice. Questo è intollerabile perché vanifica i nostri sforzi ed esaspera le reazioni. E non si tratta di una omissione casuale dato che questa esasperazione viene poi usata come pretesto per soluzioni autoritarie. Su questo punto fondamentale abbiamo

chiesto e concordato un preciso intervento del ministro Signorile prima del nuovo incontro fissato per il 28. Ma se ciascuna parte — e non solo noi — adottasse comportamenti efficaci e lealmente rispettati, anche le agitazioni anomale si ridurrebbero drasticamente. In questo contesto, siamo anche favorevoli a procedure conciliatorie che potrebbero essere definite e affidate agli uffici del lavoro. Se la verifica politica che farà il governo affronterà il problema, è auspicabile che non si trovino soluzioni che ledono una libertà fondamentale, ma si trovino invece le regole necessarie ad impegnare la controparte — quasi tutte pubbliche! — ad una pratica contrattuale rapida e concreta e a relazioni sindacali civili».

29 giugno. Anche in questo caso sorprende che un ministro, quale quello della Marina mercantile, dopo aver riconosciuto la legittimità delle rivendicazioni dei marittimi (da cinque anni sono in lotta per il passaggio della previdenza marinara all'Inps) anziché adoperarsi per la soluzione dei problemi non trovi di meglio che invocare la precettazione della categoria e l'intervento della magistratura.

È in una situazione così arroventata che ieri si è svolto un incontro fra il ministro Signorile e le aziende pubbliche e private di trasporto dedicato alla individuazione di strumenti capaci di ridurre la conflittualità nel settore. Il ministro dei Trasporti ha proposto anche alle aziende di darsi un «codice di comportamento» così che i sindacati se ne sono dati uno, per quanto perfetto, di autoregolamentazione. Ha riproposto, come aveva del resto fatto nei giorni scorsi con i sindacati, la contrattualizzazione dell'autoregolamentazione dello sciopero ed altre norme e procedure che, a giudizio del ministro, dovrebbe «raffreddare» le vertenze e ridurre le possibilità di conflitto dei contatti, iniziando in anticipo le trattative e definendo un «itinerario vincente» di procedure progressive fino a considerare «l'uso dello sciopero come l'arma estrema ed ultima».

Illo Gioffredi

## Presidenza socialista e divina provvidenza

Baget Bozzo continua le sue prediche sulle capacità divinatorie della presidenza socialista. Due parole che ormai scrive e pronuncia con la stessa enfasi e con lo stesso tono reverenziale che una volta riservava alla Divina Provvidenza. O la presidenza socialista o il diluvio universale.

Ieri, il neodeputato europeo ha pubblicato su «Repubblica» un commento che s'intitola con queste parole: «L'Europa protesta contro sé stessa». E siccome la «protesta» è rivolta contro certi governi, si evince che i governi sono l'Europa e che in Italia l'Europa è rappresentata da Bettino Craxi. Non basta. Il nostro aggiunge che l'opposizione comunista ha l'obbligo di «delegittimare» i socialisti. Argomentazione questa che francamente non abbiamo afferrato, anche perché appena ieri l'altro Ton. Martelli ha dichiarato che neppure da queste elezioni il Pci sarebbe uscito pienamente «delegittimato». Il bistecco è evidente: come potremmo noi, ancora «delegittimati» non siamo, «delegittimare» i socialisti? Che direbbe don Baget Bozzo se un non battezzato cominciasse ad amministrare il battesimo? Noi non siamo battezzati e questa è anche l'opinione di Baget Bozzo poiché tutto il ragionamento svolto nel suo articolo parte da un presupposto: il Pci non può governare, può solo fare da supporto alla presidenza socialista. Perché mai? Su questo punto occorre essere chiari.

Il Pci, infatti, trae la sua legittimazione dalla storia della Repubblica Italiana, e nel momento stesso in cui diventa il partito di maggioranza relativa si dissolve ancora della sua «legittimità» equivale a mettere in discussione la legittimità stessa della Repubblica.

In realtà, non è il Pci a voler «delegittimare» i socialisti, ma il Pci, tenendo ferma la discriminazione nei confronti del Pci, vede diventare determinante il suo pacchetto azionario dell'11 per cento e su questa base ottiene la presidenza del Consiglio. Ed una volta ottenuta unicamente su questa base, la presidenza socialista non poteva fare una fine diversa da quella che sta facendo.

Baget Bozzo chiede «se esiste in Italia una alternativa credibile alla presidenza socialista». Ma a quale presidenza? All'attuale? Od ad una «presidenza» concepita come Divina Provvidenza?

Sulla presidenza attuale un giudizio è stato dato dagli elettori ai quali era stato espressamente e prepotentemente richiesto da Craxi e dai suoi luogotenenti. E perché non dovrebbe esserci alternativa? Dovrebbero essere i socialisti stessi a porsi il problema dal momento che la strada da loro intrapresa li ha portati a battere la testa al muro.

Baget Bozzo scrive che «i comunisti hanno ottenuto consensi radicalizzando la propria opposizione sociale, ma di questa scelta essi rischiano di diventare prigionieri». Evidentemente la logica non è il forte del nostro neodeputato socialista. Infatti, se «radicalizzazione» dell'opposizione sociale c'è stata, è chiaro che esisteva l'oggetto di tale opposizione e — questo è il punto — la presidenza socialista era divenuta il riferimento della «radicalizzazione» dell'ultra sponda sociale.

E non già il Pci ma proprio il Psi è rimasto prigioniero di questa scelta, nella convinzione che essa avrebbe fruttato un buon gruzzolo di voti non sottratti mai, però — come ammette lo stesso Baget Bozzo — sono stati catturati dalla Dc. Sta qui il nocciolo della sconfitta politica del Partito socialista che si era identificato con la presidenza socialista e questa, a sua volta, con il «decreto» e con tutto ciò che quel decreto diceva e preannunciava dal punto di vista della scelta sociale.

Il tentativo di ricominciare il discorso, dopo questo risultato elettorale, ponendo al centro dell'universo la presidenza socialista, quasi fosse l'ancora di salvezza della sinistra, è semplicemente penoso. Ormai tutti i vecchi giochi sono saltati, e l'avvio di una riflessione della sinistra non può certo partire dal monumento sacro della presidenza socialista, ma dal fatto che quel monumento è andato in frantumi.

em. ma. P.S. Sempre ieri il «Corriere della sera», mentedimeno che in contemporanea col «New York Times» ha pubblicato un commento sul voto del 17 giugno dell'ex ambasciatore USA in Italia, Richard Gardner. Poteva farne tranquillamente a meno, e nessuno se ne sarebbe accorto, poiché per l'Italia quel commento è acqua fresca mentre per i lettori americani, meno esperti di cose italiane, sono vecchie cose rifritte.

## Probabile una proroga della «legge Formica»

ROMA — Sembra ormai sempre più probabile una proroga fino alla fine dell'anno dell'applicazione della legge Formica-bis sull'acquisto della prima casa. L'intransigenza di Bruno Visentini, ministro delle Finanze, si sarebbe attenuata. La scadenza ufficiale della Formica-bis era prevista per la fine di giugno, data entro la quale il governo avrebbe dovuto presentare al Parlamento un provvedimento definitivo. I tempi a disposizione per varare una nuova legge sono invece troppo ristretti e quindi Visentini e Nicolazzi si sarebbero accordati per la proroga.

strazione civica. Gli effetti sul sistema economico delle scelte che si faranno debbono essere attentamente valutati. Il Lingotto — ha ancora affermato il sindaco — può offrire l'occasione per sperimentazioni nuove, con società miste, non escludendo forme di azionariato popolare capaci di convogliare anche il piccolo risparmio in uno stimolante progetto di rinascita e di rifigurazione della città del duemila».

La proposta di una società mista per gestire l'operazione Lingotto ha trovato sostanziali convergenze nella tavola rotonda che ha concluso il dibattito. Diverse, invece, le ipotesi sull'utilizzo del vecchio impianto. Il vicesegretario della Dc, Guido Bodrato, ha rilanciato l'idea di «una scuola politica che prepari le giovani generazioni alla rivoluzione tecnologica». Secondo il repubblicano Franco Ferrara, un primo impiego dello stabilimento in disuso può consistere nella concentrazione di tutti gli uffici regionali. Per l'on. Giusti La Ganga, e alla direzione del partito socialista, l'interrogativo che viene rivolto all'ente locale sul possibile utilizzo delle

aree e dei fabbricati «andrebbe riformulato rivolgendosi noi agli imprenditori: cosa vorreste farci, voi?».

Piero Fassino ha detto che il Lingotto va inteso come occasione di riorganizzazione dell'intera area metropolitana, per riequilibrare il rapporto tra attività, residenze, servizi. «Questo significa che occorre concepire il Lingotto come un'area che va utilizzata per più destinazioni, coinvolgendo più soggetti pubblici e privati: con forme, quali le società miste di intervento, che gestiscano le trasformazioni secondo criteri di managerialità e redditività». In ogni caso, ha aggiunto il dirigente comunista, fare del Lingotto un'occasione per Torino «non può dipendere da atti amministrativi, né da semplici operazioni propagandistiche. Se si vuole davvero fare del Lingotto un'occasione», occorre che ognuno «la proprietà, il mondo economico e le forze politiche, facciano la propria parte individuando insieme tempi e forme della trasformazione del Lingotto».

Pier Giorgio Betti

## Famiglie, turisti, chi va a votare 48 ore d'attesa per la Sardegna

Fermi a Civitavecchia i traghetti che collegano con l'isola per una serie di agitazioni indette dalla Uil e dal sindacato «autonomo» - Momenti di tensione sulle banchine - In serata un incontro con il sindaco

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA — Un tappeto di giornali, bustelli di plastica abbandonati, iattine vuote. Ci sono persino molte bottiglie di vetro rotte e lasciate in un angolo. La sala d'aspetto della stazione marittima di Civitavecchia rende da sola l'idea delle conseguenze dello sciopero che dalla notte di giovedì blocca tutte le navi della società marittima Tirrenia che fanno rotta per la Sardegna. Sono tutte allineate, in bel'ordine, sul molo antistante la biglietteria, quasi una provocazione per gli oltre 500 che per tutta la notte di giovedì hanno atteso invano la buona notizia della sospirata partenza, e per le oltre mille persone che si sono aggregate lungo tutta la giornata di ieri. Non c'è stato nulla da fare. La «Verga», la «Carducci», la «Stendhal mediterranea» sono rimaste ferme lì, i portelloni aperti davanti alle lunghe file di macchine, bloccate per l'agitazione indetta dalla Uil. Le due compagnie che sono dissociate le altre due confederazioni sindacali. Alle motonavi già ferme in porto, infine, s'è aggiunta ieri anche la «Petrarca», il cui equipaggio ha incrociato le braccia seguendo l'indicazione del sindacato autonomo. Federare dodici ore di sciopero (dalle 10 di ieri mattina). E così è saltata anche l'ultima possibilità di fare imbarcare una parte dei passeggeri in serata.

Un'unica strada rimasta per raggiungere i porti di Cagliari e Olbia è trovare un posto su uno dei tre traghetti delle Ferrovie dello Stato, già in parte prenotati e che devono far posto anche ai

passeggeri in arrivo con i treni. Ed è davanti agli uffici delle FS che, sin dalle prime ore del mattino, si sono assiepite centinaia di persone alla disperata ricerca di un biglietto. Sono turisti — molte le targhe straniere di auto e moto — in Italia spesso per una breve vacanza di inizio estate. Ma, soprattutto, sono residenti in Sardegna che tornano a votare per il rinnovo del consiglio regionale domani. Moltissimi i militari: uno dei giorni della loro licenza elettorale è già sfumato nella inutile attesa sulle banchine del porto laziale. Alcuni hanno già deciso. Fanno silenziosamente la fila agli sportelli della Tirrenia per farsi rimborsare il biglietto. Ma tante altre si sono disamorati. Ma quando? Questo nessuno può stabilirlo con precisione. Le navi della Tirrenia ferme per lo sciopero, infatti, in pratica bloccano l'intero porto passeggeri di Civitavecchia. Rimane solo l'attracco a disposizione dei traghetti FS, e questo provoca a sua volta ritardi catastrofici. Abbiamo appena finito di scaricare, dopo aver atteso per quattro ore di entrare in porto

notte è scoppiata una rissa provocata da un passeggero che dopo quasi un giorno d'attesa voleva a tutti i costi fare il biglietto saltando la lunga coda. È stato arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale. Ma anche nel tardo pomeriggio di ieri la tensione seguitava a crescere. Si è sparsa la voce che solo poco più di un terzo delle persone in attesa avrebbero trovato un posto sui traghetti. Una notizia, che d'altra parte, gli stessi addetti delle Ferrovie dello Stato non si sentivano di smentire. Ma la speranza di trascorrere qualche ora in famiglia nei giorni del voto è stata così. E di iniziare le vacanze estive, resta. Tutti vogliono partire. Ma quando? Questo nessuno può stabilirlo con precisione. Le navi della Tirrenia ferme per lo sciopero, infatti, in pratica bloccano l'intero porto passeggeri di Civitavecchia. Rimane solo l'attracco a disposizione dei traghetti FS, e questo provoca a sua volta ritardi catastrofici. Abbiamo appena finito di scaricare, dopo aver atteso per quattro ore di entrare in porto



Angelo Melone

## Confronto e polemiche a Torino sulla destinazione della vecchia fabbrica di via Nizza

## Lingotto, grande occasione non solo per la FIAT

Un incontro promosso dall'azienda torinese sul tema del riutilizzo di un milione e mezzo di metri cubi edificati in piena città - Fassino: ciò che sarà il Lingotto si identifica con il futuro della metropoli - Gli interventi di Agnelli, Novelli, Romiti, Pacini, Bodrato, Ferrara e La Ganga

Dalla nostra redazione TORINO — Lingotto: un'occasione per Torino. La vecchia fabbrica di via Nizza, monumento della storia industriale e operaia di Torino, dal 1952 inattiva e deserta, è di nuovo agli onori della cronaca. Che farne? Come utilizzare un'area di 300 mila metri quadri, un milione e mezzo di metri cubi edificati, a un tiro di schioppo dal cuore della città? Dopo la «Nostra dei venti progetti per il futuro del Lingotto», tuttora in corso, la Fiat ha organizzato questo incontro-dibattito con politici e amministratori pubblici mostrando che il discorso sulla destinazione del complesso dove in anni ormai lontani furono costruite centinaia di migliaia di «Balilla» e «Topoli»

non è al centro dei suoi interessi. Perché? Giovanni Agnelli, nel suo indirizzo di saluto (nel quale ha voluto complimentarsi col sindaco Diego Novelli per il «largo consenso» elettorale), si è subito preoccupato di allontanare dalla Fiat un sospetto legato alla «grandiosità» e alla suggestione della sua iniziativa, per altri aspetti certamente apprezzabile: con l'operazione Lingotto — aveva scritto il dirigente comunista Mario Virano sottolineandone il connotato prevalente sulle colonne de «l'Unità» — la casa dell'auto «ha come obiettivo di conquistare un'egemonia di valori nella città e una leadership dei processi di trasformazione», al di là e al di sopra delle forze

politiche. Un'operazione «d'immagine», in altre parole. Ma no, ha replicato il presidente della Fiat, proponiamo i progetti al mondo politico e al mondo amministrativo, «cerchiamo la convergenza operativa di un pluralismo di volontà». E, di rincalzo, è venuto più tardi l'intervento dell'amministratore delegato Cesare Romiti: «Il Lingotto è troppo grande perché possa bastare una sola egemonia».

Tuttavia la Fiat ha lasciato capire, anche attraverso il dibattito di ieri, che assegna al problema Lingotto un'importanza ben superiore alle stesse mastodontiche dimensioni dell'impianto di Barriera Nizza. La posta in gioco non è solo e tanto la «sorte» degli edifici e

dell'area, ma il problema complessivo della trasformazione della città in una fase di grandi innovazioni tecnologiche e produttive, e di chi dovrà guidare questi processi. «Ciò che sarà il Lingotto — dirà poi Pietro Fassino, segretario della Federazione del Pci — si identifica col futuro di Torino, e quel che saranno il Lingotto e Torino dipenderà da quali forze sociali e politiche dirigeranno la trasformazione».

La Fiat sta cercando con l'operazione Lingotto un accreditamento culturale e politico che dovrebbe far dimenticare i ritardi ed errori anche recenti (e ce ne sono anche in riferimento al Lingotto: solo ora si scopre la sua rilevanza?). E preme sulla città, sull'ammi-

nistrazione civica perché «si accelerino i tempi decisionali, perché si passi alla fase operativa senza neppure «arearsi» — sono parole di Romiti — di fronte all'interdipendenza oggettiva tra il futuro del Lingotto e il futuro della spina urbana in cui esso è inserito. Altri invece si sono detti propensi a una soluzione che consideri la potenzialità del Lingotto all'interno di un'idea di progetto generale per la città. Progetto che, a dire le cose come stanno, ha cominciato a prendere corpo a partire dal 1976, con l'avvento della giunta comunale di sinistra che sin dai suoi primi passi aveva lavorato a identificare le aree direttrici del nuovo sviluppo urbano.

La realizzazione degli inter-

venti va avanti con continuità e coerenza agli impegni, ma è noto che piani urbanistici e procedure burocratiche hanno tempi lunghi. Basta vedere l'esperienza delle altre grandi città. E certe «accelerazioni» esasperate, certi scoperti tentativi di presentare la soluzione del nodo Lingotto come una sorta di «tocca-sana» di tutti i problemi di Torino per scaricare la patata bollente sulla città sono assai poco credibili. Lo stesso direttore della Fondazione Agnelli, Marcello Pacini, ha dato un'immagine realistica dell'ampiezza e della complessità dei problemi in campo parlando delle «prospettive tecnologiche» di questa Torino che può tentare la capitale italiana del-

l'innovazione, secondo ipotesi e proposte che erano già state avanzate nella «Convenzione» promossa all'inizio di aprile dal Partito comunista. Novelli ha apertamente polemizzato con l'impostazione che la Fiat ha dato alla questione Lingotto: il Lingotto non è «l'occasione», ma una delle occasioni che si presentano alla città; è e rimane proprietà privata, con la conseguenza che le pubbliche amministrazioni non possono disporre a piacere come si è cercato di far credere per lanciare accuse d'inerzia al potere pubblico. La verità è che la Fiat potrebbe, se lo volesse, disporre già oggi «per un riutilizzo del bene secondo le norme vigenti, senza incontrare alcun ostacolo da parte dell'ammini-



Alain Touraine, docente alla Haute Ecole en Sciences Sociales di Parigi, ci fornisce in questa intervista la sua interpretazione dei risultati della recente consultazione europea.

— Qualche anno fa — sull'onda del successo conservatore in Gran Bretagna — si ebbe l'impressione di una generale difficoltà per le sinistre europee. Oggi i risultati del 17 giugno forniscono un'indicazione opposta. Cosa è accaduto?

Mettiamo per ora da parte il caso francese, di cui parlerò dopo. Quando è giunta la crisi economica, intorno alla metà degli anni Settanta, si sono a mio avviso creati i presupposti per uno spostamento verso destra in alcuni paesi europei. Dopo un periodo di « welfare » e di politiche redistributive, la prima reazione di fronte alla crisi è quella di dire: « Pensiamo all'economia, bisogna rafforzare l'economia ». L'ipotesi, peraltro prudente, che io farei è l'ingresso in una fase di crisi alla destra, l'uscita dalla crisi aiuta la sinistra. In effetti io credo che oggi, in un periodo di uscita dalla crisi, la tendenza di fondo sia quella di un ritorno dell'elettorato verso sinistra. Se veramente la situazione economica tende a migliorare — come dimostrano i dati relativi a USA, Germania e altri paesi ancora — sembra a tutti più ragionevole (e concretamente possibile) tornare a porre l'accento sui temi della difesa dei salariati e dei consumatori. L'Europa occidentale vive a questo riguardo una fase di inquietudine che mi spinge a fare un paragone. Pensiamo alla situazione inglese all'indomani della seconda guerra mondiale: il paese, uscito dal conflitto con un governo conservatore, se ne diede uno laburista sull'onda delle rivendicazioni sociali.

— Vede altre motivazioni di questo spostamento a sinistra?

Negli ultimi anni c'è stato un rinnovamento in termini di idee, di dibattito politico, di preoccupazioni sulle prospettive della nostra società. Forse questo rinnovamento non è stato enorme, ma esso indica che è stato superato il momento della crisi della politica, del pragmatismo e dell'utilitarismo. Quel momento può essere ancora una volta superato alla fine degli anni Settanta. Oggi è evidente che in Inghilterra c'è una spinta verso sinistra. Quanto a voi, non ho certo bisogno di ricordare ai lettori dell'Unità che il PCI è diventato il primo partito italiano. In Germania ciò che è accaduto in queste elezioni mi spinge a pensare non solo di spostamento a sinistra, ma di un autentico rinnovamento sulla sinistra della scena politica nazionale. I fenomeni a cui alludo sono il successo dei verdi e l'arretramento — certo più significativo di quello registrato dalla SPD — della coalizione governativa, con la scomparsa dei liberali tedeschi dal Parlamento europeo.

— Ecco alla Francia. Come spiega la grave sconfitta delle sinistre?

Credo sia necessario considerare il fenomeno francese come a se stante: i francesi si sono mossi in controtendenza rispetto al resto dell'Europa. Il fatto è che i francesi si sono varie volte comportati come se la crisi non ci fosse. Era già accaduto nel periodo 1974-76, quando primo ministro era Chirac. E' accaduto ancora nel 1981 e nel 1982: il governo di sinistra ha agito per un anno e mezzo come se si stesse uscendo dalla crisi e di conseguenza i francesi si trovano oggi in un periodo in cui la « politica facile », quella politica che qualcuno ha disinvoltamente chiamato « nekeynesiana », è fallita e loro attraversano una fase di austerità che in fin dei conti i tedeschi hanno già praticato. Ma oggi in Francia si fa l'austerità dopo aver detto alla gente che era necessaria l'antiausterità: sono state così create attese enormi che sono state poi deluse. Ma non basta. In Francia si sono verificati negli ultimi anni molti fenomeni, a destra e a sinistra, per cui la delusione e l'amarezza della gente colpita dall'insicurezza e dalla disoccupazione sono uscite dal tradizionale sistema politico.

— Lei vede dunque una crisi più ampia di quella direttamente espressa dal voto europeo?

Parliamo da queste elezioni. In primo luogo c'è stato l'errore strategico della destra, che ha fatto una lista unitaria. Se RPR e UDF si fossero presentati separatamente, essi avrebbero ottenuto più del 43%, che hanno avuto insieme. In quel caso, infatti, Le Pen non avrebbe a mio avviso superato il 5% dei

Intervista al sociologo francese Alain Touraine

## L'Europa cambia e va a sinistra È un segno delle spinte sociali



**Le contraddizioni del caso francese: oggi si fa l'austerità dopo aver caldeggiato l'anti-austerità. Tutti i nostri sistemi politici attraversano una fase di grandi trasformazioni. I partiti devono essere più attenti alla realtà**

voti. Una parte degli elettori del RPR di Chirac non ha voluto seguire la signora Veil per ragioni che sono reali, anche se evidentemente spregevoli: Simone Veil è stata vista con sospetto per il suo impegno per la legge sull'aborto, perché ebrea, perché donna. Nel momento in cui il RPR non ha più controllato alcune spinte di estrema destra, queste sono uscite dal sistema politico. Sul fronte opposto, direi che la sinistra, rinchiusa nel suo discorso e nel suo autocompiacimento, non ha percepito la realtà della situazione. È significativo il fatto che delle dimensioni del problema Le Pen ci si sia accorti solo dopo il voto. Gli ultimi sondaggi davano a Le Pen il 7% (che era già molto), ma nessuno prevedeva assolutamente l'11 che egli ha ottenuto. Io trovo estremamente grave il fatto che un sistema politico non abbia la percezione di ciò che sta accadendo e che sta maturando. C'è in Francia qualcosa di molto grave: un « invecchiamento » a destra come a sinistra, un invecchiamento del sistema politico, che è secondo me assai preoccupante.

— Pensa che i neofascisti di Le Pen continueranno a rafforzarsi?

Penso che il problema sia grave, ma che da questo punto di vista non vada esagerato. Le inchieste dimostrano che l'elettorato del Fronte nazionale non è sostanzialmente diverso da quello del RPR. A partire dal momento in cui il Fronte nazionale ha la sua rappresentanza politica e la sua legittimità istituzionale, accade che anche spinte marginali — le stesse espressioni di xenofobia e razzismo — ricevano una certa legittimità. Ciò provocherà un effetto d'attrazione verso l'estrema destra: il RPR sarà indotto ad andare più a destra per recuperare i voti di Le Pen. Può emergere così una tendenza allo squilibrio della vita politica francese in un modo che non bisogna assolutamente sottovalutare: i temi sviluppati dal Fronte nazionale sono, secondo me, estremamente compatibili con la vita democratica della Francia. Ecco, insomma, che queste elezioni mostrano da un lato una tendenza europea (a mio avviso incoraggiante) e dall'altro, per quanto riguarda la Francia, un avvertimento molto serio all'interno di un sistema poli-

tico che non ha avuto in misura sufficiente la capacità di esprimere le domande, le proteste, le spinte, le inquietudini di tutte le correnti dell'opinione pubblica. È questo che mi appare il fatto più grave dal punto di vista francese.

— Che prospettive vede per l'insieme dei sistemi politici europei?

Penso che l'insieme dei nostri sistemi politici attraversi una fase di grandi trasformazioni. L'obiettivo del rinnovamento può essere raggiunto con vecchi o nuovi partiti. Questo è un diverso problema. In Germania ci si è impegnati in questa direzione. Negli Stati Uniti anche. Le esperienze dei « verdi » e di Hart lo dimostrano. Qualcosa d'interessante può maturare tra i laburisti inglesi. I francesi avevano fatto passi avanti sul piano della modernizzazione politica: basti pensare al passaggio dalla SFIO al Partito socialista. In Italia c'è il Partito comunista, che nella sostanza riesce a tradurre nella sfera politica le preoccupazioni della gente che è estremamente instabile. Nel caso francese la gente lo ha detto chiaramente: l'idea che le classi sociali e le categorie sociali « appartengano » all'uno o all'altro partito — sotto forma di stabilità dell'elettorato — è oggi completamente falsa. C'è un rapporto con la sicurezza — intesa come controllo sulla propria situazione e sul proprio avvenire — tale da spostare a seconda dei casi le opinioni della gente. Il rapporto con l'avvenire conta più di quello col passato, ossia con l'ambiente sociale d'origine. I partiti devono sapersi adattare a questa trasformazione fondamentale per svolgere il loro ruolo e rafforzare la democrazia.

Alberto Toscano

# Il 17 giugno nei giudizi dei segretari regionali del PCI

**TOSCANA**  
Giulio Quercini

**Molto da meditare per il PSI e i «laici»**

Il 49,3% dei voti al PCI in Toscana, con un incremento di quasi il 2%, il più alto di tutte le regioni italiane, rispetto al totto del 1976: un risultato straordinario da intendere non solo nelle sue conseguenze dirette politiche, ma prima ancora nel suo significato sociale e culturale. In termini sociali il 49,3% al PCI — il 2,9% in più rispetto al voto politico di un anno fa — dice con chiarezza che sono cresciuti contemporaneamente i consensi operai e quelli fra gli impiegati, i ceti medi produttivi, le energie della cultura e della tecnica, gli strati cosiddetti emergenti. L'aspra lotta contro il decreto sulla scala mobile non solo è entrata in contraddizione, ma è stata la condizione prima per far penetrare la proposta complessiva di sviluppo e di riforma del nostro partito, per parlare ben al di là della sola classe operaia dell'industria. D'altra parte l'elettorato ha mostrato di intendere i valori generali di giustizia e di democrazia che erano connessi agli aspetti più direttamente economici e salariali della battaglia sul decreto.

Il 49,3% al PCI, la omogeneità territoriale del successo comunista, non sono spiegabili solo con l'influenza della lotta sul decreto e sulle tematiche economiche, ma rimandano alle grandi questioni « orizzontali », che sono state al centro dell'iniziativa nostra. In Toscana il referendum antiposto contro i missili a Comiso è stata una esperienza di massa che è andata nel profondo della società, coinvolgendo soprattutto i settori giovanili e gruppi cattolici assai larghi che hanno dato un contributo rilevante alla avanzata comunista. Così come la questione morale è diventata un riferimento concreto, sia per la fermezza dei comunisti contro la estesa penetrazione della P2 nella vita pubblica toscana, che ha portato all'approvazione di una legge regionale contro la riserva azzurra associativa degli uomini politici, sia per il carattere di pregiudiziale assoluta che il PCI ha assunto di fronte al coinvolgimento di alcuni esponenti socialisti fiorentini in casi gravi di corruzione politica.

Intine gli elementi più direttamente politici. La Toscana è stata investita per prima dalla linea socialista della conflittualità fino alla rottura della giunta di sinistra, con la grave operazione compiuta a Firenze due anni fa, e ne ha subito le conseguenze più estese, con la fine della collaborazione PCI-PSI alla Regione, a Livorno e in molti altri Comuni. Il PSI si era presentato agli elettori indicando nel voto europeo la prima tappa di un processo che avrebbe dovuto eliminare nel 1985 tutte le maggioranze assolute del PCI e ridimensionare in generale il peso comunista; ed aveva additato nel polo laico-socialista l'asse attorno al quale costruire un assetto politico nuovo o senza il PCI o con il PCI in posizione non più centrale. Il voto di domenica ha smentito sul nascere tutti gli elementi di questa linea. Il PSI rimane, con l'11%, di consensi, il maggiore dei partiti minori del polo laico-socialista subisce un colpo, si estendono le Province ed i Comuni dove il PCI supera la maggioranza assoluta dei voti. Il PCI, come alla Regione o a Livorno, è stato costretto a governare da solo o con maggioranze politiche assai ristrette, ha dimostrato di saper fare con grande apertura verso interessi sociali e posizioni culturali ben più estese di quelle della sola tradizione comunista. L'elettorato ha capito e premiato questa nostra ispirazione aperta e non « settaria ».

Non vi sono in Toscana alternative al ruolo esteso del PCI nel governo regionale e locale, e non per pregiudiziali ideologiche, ma perché la DC, con appena il 25%, non può democraticamente proporsi in tale ruolo. I comunisti intendono usare la loro forza accresciuta per cercare intese e collaborazioni con altre forze politiche. Senza rapporti privilegiati con alcuna forza politica, non potranno avere un ruolo di primo piano nella gestione della politica di governo regionale e locale di effettivo rinnovamento e di riforma e non di mera gestione amministrativa dell'esistente; piena valorizzazione dell'autonomia degli enti locali verso i governi e le autorità centrali, affermazione che assume tutto il suo significato di principio oggi che è tatta da un PCI che è partito di maggioranza relativa sul piano nazionale, assoluta chiarezza e trasparenza sulla correttezza morale e di comportamento.

L'augurio nostro è che, attorno a tali discommuniati, si apra una riflessione seria in tutti i partiti — e, in particolare nel PSI e in quelli dell'area laica ancora una volta penalizzati dalla concorrenza elettorale dell'alleanza DC. Certo è che la piena ripresa di un rapporto positivo a sinistra, di noi seriamente auspicato, non potrà avvenire come se nulla fosse accaduto negli ultimi anni. La riflessione dentro il PSI dovrà essere seria, andare a fondo, investire linee politiche, programmi e uomini.

Giulio Quercini

**LAZIO**  
Giovanni Berlinguer

**Più elevata l'unificazione politica della regione**

campagna elettorale e le scelte, gli orientamenti che oggi ci si pongono, dopo un voto di così grande rilevanza. Abbiamo dato prova di come attorno agli obiettivi da noi avanzati fosse oggettivamente possibile, perché profondamente giusto, costruire uno schieramento sociale vasto ed articolato: nella lotta contro il decreto a Roma e nel Lazio un contributo forte è venuto dal mondo vasto e composito del pubblico impiego e di qui ancora prima del voto sono venuti segnali significativi come l'aumento del 4% venuto alle liste CGIL nelle elezioni delle rappresentanze. Abbiamo provato che le battaglie e il ruolo del PCI rappresentavano oggi una garanzia democratica per tutti. Il voto di Roma costituisce la verifica più democratica del consenso popolare verso la giunta

di sinistra. È stata premiata la coerenza del PCI, il suo modo limpido e rigoroso di collocarsi nel confronto politico con gli alleati di governo. La trasformazione e il rinnovamento di Roma deve ora andare avanti, attuando in quest'ultimo anno i programmi definiti e concordati. La giunta regionale, già priva di efficienza e di prestigio, ora con il voto non ha neppure una maggioranza significativa.

Si apre oggi un campo di maggiore iniziativa unitaria verso i compagni socialisti, verso le forze intermedie che già collaborano con noi in molte giunte (PSDI e PRI), verso forze cattoliche che si stanno gradualmente liberando dall'ipoteca democristiana che ha qui un'impronta prevalentemente conservatrice.

Giovanni Berlinguer

**VALLE D'AOSTA**  
Alder Tonino

**Un grande balzo ma anche nuove responsabilità**

Un grande balzo in avanti del PCI, che diventa il primo partito superando sia la DC che il cartello dei movimenti autonomistici locali, tradizionalmente molto forti nella nostra regione autonoma. Queste sono le indicazioni, davvero clamorose, che caratterizzano i risultati del voto per le europee in Valle d'Aosta. Il PCI ha raggiunto ora il 28,9% dei voti una percentuale che rappresenta il più alto risultato mai raggiunto nella regione, crescendo del 2,4% rispetto alle europee del '79 e di ben 11 punti rispetto alle recenti elezioni regionali del 1953. Nella città di Aosta il PCI ripete i significativi risultati del '75 raggiungendo il 34,7% dei voti, e in tutti i comuni della regione, anche nei più piccoli centri di montagna, l'incremento dei voti è costante.

Gli elettori valdostani hanno riconosciuto con il voto la validità della proposta politica del PCI per l'Europa, dal ruolo esercitato per una riforma dell'istituto europeo alla posizione sui temi della pace, del disarmo, del governo e dell'economia. Ma il voto al PCI è stato anche una risposta all'esigenza di pulizia morale, di giustizia, di equità, di solidarietà, di cambiamento, di cui si avverte la

necessità a livello nazionale ma anche, e soprattutto, a livello locale.

La Valle d'Aosta sta attraversando uno dei periodi più bui della sua lunga storia di regione autonoma. Vicende giudiziarie sono aperte e si interessano di irregolarità grandi e meno grandi. Fra queste spicca la vicenda dello scandalo del casinò di Saint Vincent in seguito al quale si sono verificati decine di arresti, comunicazioni giudiziarie pendono su assessori regionali in carica, l'ex presidente della giunta regionale colpito da ordine di cattura è da mesi latitante.

Ma, al di là delle vicende giudiziarie, sono emersi in questi ultimi tempi i veri limiti dell'azione di governo regionale: pressapochismo, leggerezza, irregolarità, clientelismo, assenza assoluta di un progetto mentre si sfalda il tessuto industriale e la macchina del turismo perdono colpi. Di qui la progressiva decadenza dell'autonomia regionale, proprio nei contenuti più importanti che sono l'autogoverno e la capacità di promuovere una crescita ordinata delle condizioni di vita della popolazione. Di fronte a questo stato di cose la DC e i movimenti autonomistici regionali hanno fatto finta di niente. Non sono cambiati né gli uomini né i metodi di governo. Per queste ragioni l'elettorato ha punito soprattutto i movimenti locali, dai quali si aspettava molto probabilmente un'autocritica seria sui fenomeni di degenerazione morale e si aspettava soprattutto la capacità di promuovere un progetto di rilancio dell'economia regionale e di rivalutazione dell'economia. Così il cartello dei movimenti autonomistici ha perso il 19,7% dei voti e dalla posizione di forza di maggioranza relativa scende al 24,8% dei voti, subendo uno smacco anche una parte delle responsabilità della DC, che conducendo un'accorta campagna elettorale è riuscita a mantenere la sua forza sul 21%.

Il voto comunista ha dunque rappresentato in Valle d'Aosta una forte volontà di pulizia, di rigore amministrativo, di trasparenza e di rinnovamento. È significativo notare che sia i bisogni di una svolta rispetto ai metodi deteriorati quali quelli emersi nella vicenda casinò, che la necessità di una alternativa, si sono tradotti soprattutto in un consenso elettorale al PCI, mentre perdono voti i socialisti e i socialdemocratici (che pure sono all'opposizione in Regione) e non crescono neppure i repubblicani ed i liberali.

La nuova situazione che si è creata in Valle impone, dunque, al PCI anche nuove responsabilità. Dobbiamo continuare ad essere il punto di riferimento di questa larga richiesta di rinnovamento e di rilancio dell'autonomia valdostana.

Alder Tonino

**MOLISE**  
Norberto Lombardi

**Un travaso diretto di voti dalla DC al PCI**

particolare drammaticità ed evidenza, essa cala di otto punti, noi ne guadagniamo cinque. Vi è un secondo aspetto che va segnalato: la DC perde dopo otto anni la maggioranza assoluta nonostante il mancato rafforzamento del partito intermedi; noi siamo il solo partito ad avanzare consistentemente. Nel Molise è possibile cambiare, dunque, ma a condizione che chi persegue questo fine esca dall'orbita del potere dc, come nel caso dei partiti laici, o si getti dietro le spalle tentazioni di compartecipazioni più o meno subordinate, come in quello dei socialisti. In terzo luogo, i riferimenti sociali del voto evidenziano che i ceti popolari più colpiti dalle trasformazioni e dalla crisi di questi anni, vanno ritro-

vando nel nostro partito, dopo lo sbandamento della fine degli anni settanta, un preciso incoraggiamento democratico; i canali di questo riaccostamento di fiducia sono disegnati dalle tramature del lavoro dipendente, che occupa spazi sempre più ampi e che è stato profondamente coinvolto nelle lotte contro il decreto. Si è sentita fortemente, in questo quadro di movimento, anche la presenza dei giovani. Sarrebbe sbagliato, di contro, sottovalutare la persistente, relativa impermeabilità di alcune figure sociali tra le più attive e dinamiche del mondo produttivo ad esigenze di mutamento politico, forse per i condizionamenti che esse continuano a ricevere dai centri di erogazione della spesa pubbli-

ca.

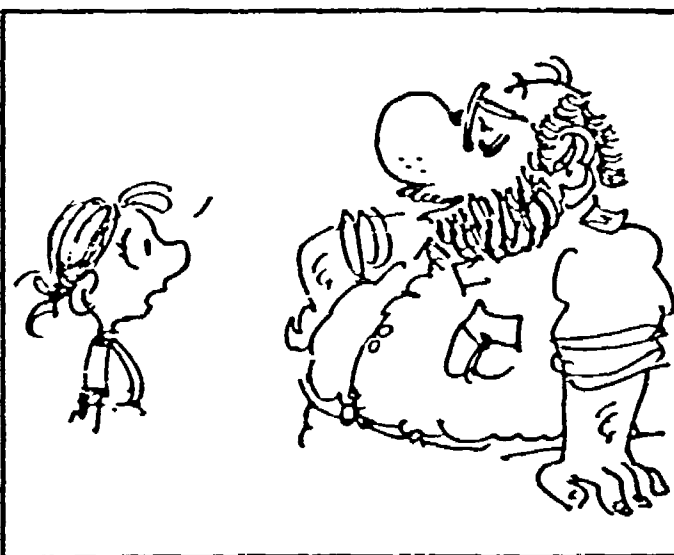
— Quali sono stati i fattori politici di questi processi?

«Le lotte contro il decreto sul taglio della scala mobile hanno consentito di toccare con mano a masse di operai, ma anche di lavoratori dipendenti degli uffici e delle scuole e di piccoli coltivatori, l'azione ingiusta, inutile e barbonica del governo e di vedere, di contro, nel PCI il partito che ha posto con forza la questione centrale di come uscire dalla crisi in modo diverso rispondendo alle grandi domande sociali e valorizzando le risorse umane e materiali del Paese. La lunga e assidua iniziativa per la pace ci ha consentito di parlare ai giovani e di riprendere il dialogo con ambienti cattolici. L'esigenza di pulizia e di rinnovamento, infine, ha corrisposto ad esigenze profondate da popolazioni mortificate da anni di maggioranze assolute».

— Che fare adesso nel Molise e nel Mezzogiorno?

«Spostare subito il Partito e i suoi gruppi dirigenti dall'entusiasmo del sorpasso al consolidamento politico e organizzativo del successo. Per questo occorre che il ruolo del Mezzogiorno, in un quadro di risanamento e di sviluppo del Paese risulti più chiaro e concreto e che, in tale quadro, diventi più credibile il futuro delle zone interne».

**L'Unità / domani**



**Bobo ai funerali di Berlinguer**

Bobo ha partecipato ai funerali di Berlinguer. Sono due pagine di disegni di Sergio Staino che usciranno sul prossimo numero di L'Unità. Sarà questo l'omaggio a Berlinguer del mensile che ha gentilmente concesso a L'Unità di anticiparlo.



Domani per 363.623 elettori  
il più ampio test amministrativo

## La Sicilia ha le energie per opporsi allo sfascio

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO. — Quello di domani in Sicilia sarà il test amministrativo più ampio d'Italia: sono chiamati al voto 363.623 elettori, per il rinnovo di 34 Consigli comunali in tutte le province ad eccezione di Trapani. Numerosi i grandi centri: Bagheria, Corleone, Selacina, Caltagirone, Taormina, Avola, Noto, Lintera Sicula, alle ultime europee ha espresso due dati omogenei: la frana della DC, quella del pentapartito che ha ottenuto il 10 per cento di consensi rispetto alle politiche dell'83.

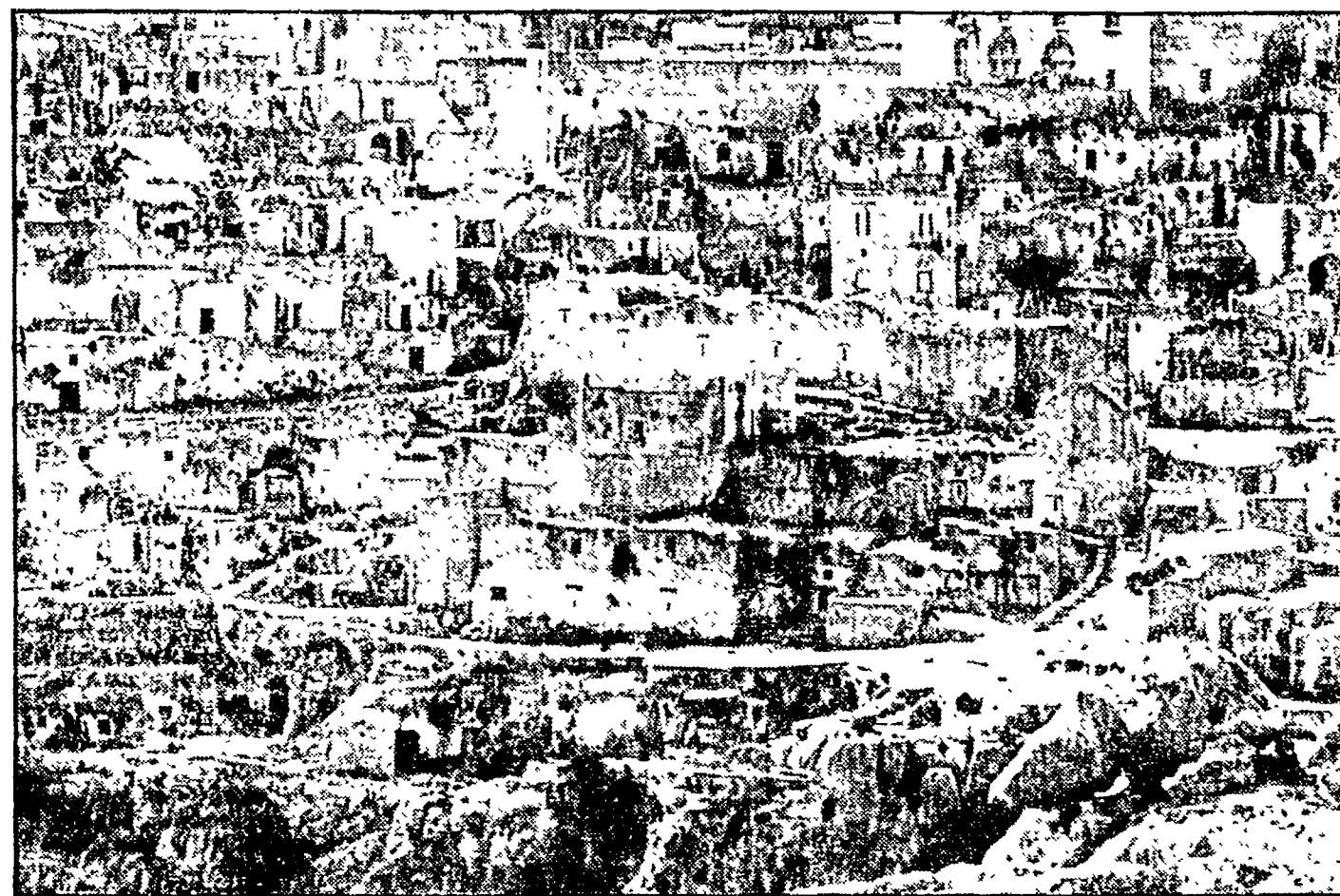
Ora, se probabilmente è azzardato prevedere un meccanismo travolgente di europee alle comunali, dove interrogativi stanno già animando la riflessione fra gli stessi partner della maggioranza a cinque, questa volta influente alle europee la situazione di ingovernabilità e di paralisi provocata dalle amministrazioni comunali in cui la Democrazia cristiana (con l'appoggio socialista) ha continuato a mantenere un ruolo preminente? E ancora: quale è stato il peso della vicenda regionale in cui le risorse sono state scandite dalla litigiosità fra gli esponenti della maggioranza, dalle imboscate dei franchi tiratori, dall'incapacità dei gruppi dirigenti di misurarsi realmente con le emergenze siciliane?

Parrebbe, considerando che in questi giorni il segretario regionale democristiano, Giuseppe Campione, dichiara in extremis la volontà del suo partito di superare subito alla Regione «una rischiosa di basso profilo», mentre Luigi Granata, capogruppo socialista all'ARS, scopre quasi per incanto un immobilismo oggi assolutamente incomprensibile. Ma anche nei Comuni — rileva il compagno Nino Messina, responsabile del PCI siciliano per gli enti locali — «l'elettore ha voluto punire l'alleianza di governo soprattutto dove più visibili erano gli esempi dello sfascio».

Ne ricorda alcuni, fra gli altri, il caso limite di quello di Avola (Siracusa), dove domenica non si voterà per «scadenza naturale», ma perché la DC, pur avendo la maggioranza assoluta, ha imposto lo scioglimento anticipato del Consiglio a conclusione di laceranti risse interne. Qui il caso è registrato da tutte le europee uno splendido balzo in avanti di sette punti sull'83 (diventa il primo partito passando dal 31 al 36 per cento). C'è un analogo successo comunista di San Cataldo (la crescita è di otto punti sul '79, di tre sull'83). E il paese della «caja Boncos», finita qualche mese fa sulle prime pagine dei giornali per l'arresto del suo intero vertice amministrativo, lo stesso gruppo affaristico e di potere che ha pesantemente condizionato in questi anni le gestioni comunali avendo come referente una Democrazia cristiana con maggioranza assoluta (17 consiglieri su 32). O a Rosolini (Siracusa), un piccolo centro dove i rapporti di forza consentivano da

tempo una maggioranza laica e di sinistra: il PSI invece ha scelto l'alleanza con lo scudocrociato regalando al paese una giunta perennemente in bilico fra una crisi e l'altra. Eccezionale il risultato comunista: dal 23 delle politiche al 31,4 delle europee. Sembra cioè che nel risultato di domenica scorsa in Sicilia abbia fatto con se stesso. E nell'impostazione politica che fin qui l'aveva impersonata. Se questo è vero «dovrà riflettere in tutto o in parte nel voto amministrativo, in quel caso dove il PCI è considerato credibile — per la qualità degli uomini e del suo lavoro — come forza di governo alternativa. E nell'impostazione politica, la centralità della questione morale, quella di un Comune che sia soggetto attivo di sviluppo, che usi a fondo le risorse non solo per difendere servizi ma per promuovere attività economiche e creazione di posti di lavoro, offrendo — propositi — che non siano solo un periodo adeguato all'attuale periodo storico, per un radicale cambiamento».

C'è il rischio che l'indicazione emersa con nettazza alle europee finisca in qualche modo rischiusata in queste amministrative? «Sappiamo», dice Colajanni — che la Democrazia cristiana ha una rinascita, che scatenerà clientele, utilizzerà legami personali e ogni altro espediente pur di ridurre la portata politica di quel voto. Vedremo se questi metodi riusciranno a deviare le coscienze di tanti siciliani che hanno sostenuto un cambiamento. Questa impresa appare oggi senz'altro più difficile: agli elettori che già ci hanno votato e che hanno dato il loro voto valga fino in fondo solo se determinerà mutamenti concreti anche nelle strutture di potere. La posta in gioco è dunque quella di affermare finalmente la credibilità di una nuova classe dirigente politica. Per questo, conclude Colajanni, «il PSI deve riconsiderare la sua linea di messa in discussione delle giunte di sinistra che peraltro ha finito col danneggiare. I suoi risultati sono stati infatti migliori là dove ha ricostituito la sinistra hanno funzionato in spirito di collaborazione, peggiori dove il PSI ha praticato la linea del litigio permanente. Resta fondamentale e insostituibile il ruolo dei cattolici progressisti i quali hanno ricostituito un contributo al successo comunista».



I Sassi di Matera, un patrimonio archeologico e storico lasciato in abbandono: si vota anche per imporre nuovi indirizzi culturali

Parlano tre indipendenti candidati nelle liste del PCI

## Una scelta per Matera

Leonardo Sacco, editore;  
Francesco Annunziata, medico;  
Anna Brunetti, del movimento  
delle donne: «Perché siamo entrati  
in campo a fianco dei comunisti»

**Dal nostro inviato**

MATERA. — Leonardo Sacco, editore, giornalista e scrittore notissimo non solo in Lucania ma in tutto il Mezzogiorno è di antica e nobile tradizione socialista, di quel filone di cui qui Rocco Scotellaro era un illustre figlio. Francesco Annunziata, stimato medico materano, presidente di un'associazione per i diritti degli handicappati, è cattolico praticante. Anna Brunetti, l'ippocratica, amministratrice d'impresa, è stata per anni alla testa del movimento delle donne. Tre persone di rilievo, tre storie molto diverse ma

ugualmente ispirate da forte tensione morale. Sacco, Annunziata e la Brunetti hanno fatto, ora, una scelta: quella di scendere in campo. Ed anche una scommessa: far nascere una nuova cultura della città. Sono tre delle cinque candidature indipendenti che il PCI ha nella propria lista per le elezioni di domani e di dopodomani, quando qui a Matera si voterà per il nuovo Consiglio comunale. La loro presenza a fianco dei comunisti è la risposta di una società civile, per anni umiliata dal sottogoverno e dagli affari della DC di Emilio Colombo,

che cambia e che vuole contare. Certo, queste candidature sottolineano il fatto che attorno al PCI c'è di nuovo una generale attenzione delle forze sociali — e il voto per le europee ne è la prova lampante — ma sono anche testimonianze precise che la possibilità di battersi, di mettere out la DC di Colombo, di conquistare il Comune di Matera, per la prima volta, c'è ed è vicina, molto vicina.

Annunziata, perché questa scelta? «Guarda che non da ora il PCI mi chiedeva d'impegnarmi. Finora avevo sempre nichilato, ma adesso le cose sono giunte ad un punto tale di degrado che mi è scattata una sorta di imperiosa esigenza di impegno. Un impegno irrinunciabile».

Anna Brunetti ha visto che cambiare è possibile. Ha visto che la città di Matera è una città che ha bisogno di essere cambiata. Ora si tratta di dare una sboccia istituzionale al movimento ed alle conquiste che abbiamo ottenuto. A partire dal modello di sviluppo e dalle forme di cultura. Matera ancora negli anni Cinquanta era davvero la capitale italiana dei contadini. Tutto era in rapporto a questa profonda cultura rurale. Ora è morta, ma il suo posto non è stato preso da niente. Vedo attorno a me solo processi profondi di imbarbarimento. Anche i tentativi di industrializzazione selvaggia degli anni Sessanta e Settanta, miseramente falliti, erano sbagliati in partenza. Cosa significa tirar fo-

ri d'imperio il contadino dalla sua casa e metterlo in fabbrica? Agricoltura, turismo ed artigianato: sono questi i punti per ricostruire Matera e la Basilicata».

Con Leonardo Sacco il discorso porta subito alla questione che più gli sta a cuore: la Sassi. Si può dire che abbia speso buona parte della sua vita per il risanamento del «Barisano» e del «Caveoso». Racconta dei piani, dei progetti, dell'interesse di tanta parte dell'intelligenza italiana ed europea per il recupero di queste misere casupole scavate nel tufo, testimonianza di un lontanissimo insediamento urbano. Sacco ha ancora l'entusiasmo di un ragazzo. Sa tutto sui «sacchi» edilizi, sugli scempi urbanistici, sull'intercambio politico-affari. I governi non hanno fatto nulla per i Sassi. Con una velocità in auto nella notte, si va a piazzetta Fiorentina dove in bella mostra c'è una targa fatta affiggere da un gruppo di intellettuali. Dice: «Il 30 dicembre 1982 alla presenza del primo ministro Giovanni Spadolini ebbero inizio i lavori di risanamento dei Sassi». Questa è l'ultima vergogna», dice amareggiato Leonardo Sacco. Su nel «piano», in via Corso, gli ultimi basiliotti della notte sono ancora intenti allo struscio e alla chiacchiera. La disoccupazione giovanile, qui in Basilicata, raggiunge punte del trenta per cento. In che speranza? Oppure in una passione d'invalidità, tramite lo staff di Emilio Colombo che ha fatto di Matera la capitale della regione con più alto tasso di queste «provvidenze»?

Matera ha grandi energie inespresse o inusate. Nel corso di questi ultimi anni l'ha dimostrata. Gli artigiani stanno tentando con tutte le forze di risalire la china, altre forze economiche si muovono autonomamente. Una rinascita è possibile, passione? Oppure è un'imperiosa esigenza di liberarsi dalla capinca plumbica del comunismo democristiano che da trent'anni ha ingabbiato Matera.

Mauro Montali



Saverio Lodato

VERIFICA

## GALABRIA Comuni segnati dal fallimento del centrosinistra

Ad Aciri, a Siderno,  
a Roggiano Gravina, disastrose  
alleanze di governo alla prova  
delle urne - Dove hanno portato  
le spregiudicate operazioni  
del PSI - L'ombra della mafia

Siderno, col voto di domenica scorsa, il PCI è diventato il primo partito così come a Cittanova — 12 mila abitanti nella piana di Gioia Tauro, dove c'era votato l'anno scorso e non si riuscì a governare con una giunta di sinistra per divisioni tra i socialisti e i socialdemocratici. Ora il PCI è al 37 per cento.

Fra i comuni inferiori ai 5 mila abitanti, oltre a Limbadi, c'è Sant'Onofrio. In questo piccolo centro del Vibonese, dove domenica il PCI ha ottenuto una delle sue più belle affermazioni — negli ultimi tempi s'erano dimessi, a seguito di attentati dinamitardi, due sindaci democristiani. Non s'è trovato nessun iscritto alla DC disposto a fare il sindaco e il prefetto di Catanzaro è stato costretto a sciogliere il consiglio comunale. Ora il PCI presenta una lista che comprende anche esponenti della sinistra del PSI, mentre la DC e i settori craxiani si presentano assieme. Commenta il segretario della federazione comunista di Catanzaro Ciconetti: «Come fa la DC oggi a chiedere la fiducia della gente dopo essersi così ingombratamente arresa alle intimidazioni?».

Fra i piccoli centri c'è Bivongi, in provincia di Reggio Calabria, dove alla lista del PCI si contrappone quella formata ufficialmente da DC, PRI, MSI, PSI. Completano il quadro del turno di domenica Castrolibero, nell'alto Jonio cosentino, Franco e Capistrano, in provincia di Catanzaro e Antonimina, nella zona jonica reggina. «In tutti questi comuni calabresi — dice il compagno Mario Paraboschi — responsabile degli enti locali per la segreteria regionale del PCI — il ricorso alle urne è stato causato dal centro sinistra, dalle sue logiche disgreganti e di potere e dalla linea di rottura a sinistra del PSI. Questa vera e propria crisi morale dentro cui si alimenta il sistema di potere mafioso ha prodotto in Calabria una grave instabilità democratica e il voto di domenica scorsa esprime chiaramente un'esigenza di profondo chiarimento. I comunisti e la sinistra possono essere protagonisti di una battaglia di rigenerazione democratica, ma da questo punto di vista il PSI deve aprire una seria riflessione. Bisogna prendere atto che tutta l'impostazione seguita in Calabria di rompere a sinistra ha fatto fallimento e che è necessario aprire una fase nella quale a partire dai comuni si costruisca un processo di alternativa democratica».

Filippo Veltri

## LETTERE ALL'UNITÀ

«... pensando con tanta grinta  
che da oggi anch'io  
posso fare qualcosa»

Cara Unità,

sono una ragazza di 18 anni. Ho votato per la prima volta. Felice ed orgogliosa di poter finalmente mettere la croce sul simbolo del nostro Partito.

Prima di chiudere la scheda, sono rimasta qualche secondo a guardarla, sorridendo con malinconia, pensando ai tristi giorni appena trascorsi, arrabbiandomi per non essere potuta andare a Roma ai funerali di Berlinguer.

Ho sorriso, in questo giorno particolare per me, pensando con tanta grinta che da oggi anch'io posso fare qualcosa, unirmi ai tanti compagni che lottano da anni.

Sono sicura che tanti giovani hanno fatto i miei stessi pensieri. Siamo tanti ma vogliamo diventare di più.

Concludo qui questa lettera, che non vuole essere un modo per attirare l'attenzione: sono parole spontanee, pensieri che non si riesce a tener dentro...

VALERIA DAL POZZO  
(Campiano - Ravenna)

Attenti, lupi!

Cara Unità,

a proposito di quanto scritto dal Giornale di Montanelli all'indomani dei funerali di Berlinguer, ammesso (e non concesso) che i partecipanti fossero pecore, allora quei giornalisti dovrebbero informare i lupi — coi quali si sentono in ottima compagnia — di stare molto attenti d'ora in avanti.

FRANCESCO CAPUANO  
(Roma)

Per descrivere

ci vorrebbe Emilio Zola

Cara Unità,

il paese in cui abito e sono nato, conta poco più di 33 mila abitanti. Per descrivere come avviene il pagamento delle pensioni ogni bimestre, bisognerebbe andare alla ricerca di Emilio Zola o di un altro scrittore come lui: io ci provo, anche perché oltre ad essere testimone oculare, sono parte in causa.

Arriva il mese e il giorno della pensione. L'ufficio è affollato all'insostenibile, non si riesce a stare all'impiedi. Dopo una lunga attesa, un addetto grida: «Silenzio! Per ora non ci sono soldi. Più tardi si vedrà... Forse domani».

Eppure talvolta qualcuno di quegli anziani, per le condizioni precarie della salute, stanco per quelle ore all'impiedi, cade venuto per terra.

Tutti si chiedono perché non distribuire le giornate di pagamento in modo che ci possa essere meno affollamento? Perché non utilizzare qualche sportello in più?

In questi giorni poi, in questo Comune, sono stati dati ordini al Comando dei vigili urbani perché scopra in attività vecchi artigiani in pensione. Ne hanno scoperti parecchi: vecchi falegnami, calzolari, qualche stoffaio. Basta guardare le loro botteghe per rendersi conto quale possa essere il loro guadagno. «Voi non potete lavorare! Siete in pensione. Se volete lavorare dovete pagare i contributi». I contributi? (L. 1.200.000 l'anno). E la pensione è di 270.000 mila lire al mese...

SALVATORE CHIAVANO  
(Adrano - Catania)

«Se loro vanno a vedere,  
risposte per tutti i gusti...»

Egregio direttore,

mi pare, operando in una fabbrica di calce e termofonici, è da un anno e mezzo in «cassa integrazione». Dovrebbe ricevere ogni mese i soldi che gli spettano; invece passano mesi prima che questi arrivino e, quando arrivano, sono sempre acconti.

Ora da ottobre '83 non percepisce una lira. Se lui e i suoi compagni di «lavoro» vanno a vedere, da chi di competenza, cosa può essere successo, le risposte sono varie e per tutti i gusti: «I soldi arrivano da Roma...». «Ci sono tanti poveri operai in cassa integrazione e, siffatti, i conti da fare... quanti!». Fino ad arrivare all'ultima: «Portate pazienza, sono stati sbagliati i conteggi. I soldi prima o poi arriveranno». E così si va avanti. Ognuno scarica la colpa su di un altro e l'operaio ogni giorno spera di intravedere nella cassetta della posta una busta con il soprato atteso.

E una cosa vergognosa ed è umiliante perché, come mio padre, ha sulle spalle anni di lavoro onesto ed è ora costretto quasi a mendicare quello che gli spetta di diritto.

FILOMENA ARTICO  
(San Fermo della Battaglia - Como)

Bisogna abolire il permesso  
di fumare durante le riunioni

Cari compagni,

siamo da sempre del parere che fare l'attività di un partito è cosa molto dura e stressante, spesso anche questa attività uccide, come tanti altri lavori.

Qualche tempo fa è stato criticato da molti compagni il modo come certe volte si creano i nostri malumori. In quell'occasione si criticava il permesso di fumare durante le riunioni di partito. In certe sezioni, durante le riunioni, sembra di essere dentro una sala per fumatori; magari mentre si discute di ambiente ed ecologia.

Non vi sembra, compagni, che dobbiamo essere un po' più attenti anche a ciò che riguarda la nostra stessa salute?

MICHELE IOZZELLI  
(Lecce - La Spezia)

«Il problema è di tutti:  
aiutiamoli tutti»

Egregio direttore,

due giovani miei carissimi amici sono usciti da circa un mese da una comunità terapeutica per tossicodipendenti, e dal giorno che sono usciti, sto facendo di tutto per aiutarli a trovare un lavoro (con l'aiuto di miei colleghi, in quanto parlo dal presupposto che i giovani che hanno fatto esperienze comunitarie escono con una forte crescita culturale, sentono la necessità di confrontarsi con se stessi e con la società).

Ma, nonostante che la realtà occupazionale reggina rispecchi aspetti diversi rispetto

alle realtà territoriali di altre province, questi giovani non riescono a trovare un lavoro.

Indubbiamente prevalgono verso i giovani tossicodipendenti elementi di valutazione di sapore preventivo nonché stupidi pregiudizi.

Autamtoli tutti: quelli che debbono uscire dal tunnel e quelli che ne sono già usciti, lasciarsi soli con i loro problemi equivale ad allargare l'area dell'emarginazione. Il problema è veramente di tutti. L'indifferenza e l'inerzia aiutano solamente il mondo dei corrotti.

SI RGIO ROSSI  
(Reggio Emilia)

A che serve il concorso  
se non vengono messi  
posti a disposizione?

Signor direttore,

gli insegnanti abilitati ed idonei della scuola materna ed elementare della provincia di Trapani, ritengono insostenibile la situazione venutasi a creare a seguito della pubblicazione dell'Ordinanza ministeriale n. 90 del 9/3 e a, che bandisce e un nuovo concorso per il conseguimento della sola abilitazione all'insegnamento, dal momento che non è messo a concorso nessun posto.

Noi denunciamo l'iniziativa del ministero della P.I. che bandisce un concorso dopo l'altro senza nel contempo allargare la disponibilità reale dei posti di lavoro, per cui il concorso rimane fino a se stesso, mentre il tanto decantato tempo prolungato nelle scuole elementari e materne, previsto dalle leggi, e che potrebbe realmente dare la giusta dimensione nella scuola, rimane un fatto astratto, specialmente nel Meridione.

Noi chiediamo che venga bloccata la graduatoria provinciale degli insegnanti elementari fino al completo esaurimento delle stesse, e che pertanto il concorso non venga bandito.

Dovrebbe invece essere formata una graduatoria permanente degli abilitati e degli idonei del concorso di scuola materna e di quello di scuola elementare, a cominciare dall'anno 1982/83. Tale graduatoria dovrebbe tener conto, per il posto da occupare, sia della anzianità di permanenza nella stessa, sia dei titoli acquisiti; e pertanto coloro i quali dovessero risultare idonei nei successivi concorsi, dovranno occupare in tale graduatoria i posti successivi a coloro che ne facevano già parte, e dare agli stessi la possibilità di optare per essere inseriti nella graduatoria della provincia di appartenenza o in quella di altra provincia.

IPH ANSA CUCCHIERA  
ed altre informi Comitati insegnanti  
(Alcamo - Trapani)

«Quel soldino...» (oggi L. 500)

Cari compagni,

diverso tempo addietro mi pare che un lettore stigmatizzasse i compagni che acquistavano la stampa borghese riferendosi a ciò che avveniva in un certo numero di case, cioè, cospicuamente o inconsciamente, essi davano alle classi dominanti.

Ho dato una sfogliata ai miei libri ed ho ritrovato quanto, nel lontano 1916, il compagno Gramsci scriveva rivolgendosi a quei lavoratori che comprano e leggono la stampa della borghesia. Le esatte parole sono le seguenti:

«Quel soldino buttato là distraitamente nella mano dello strillone, è un proiettile consegnato al giornale borghese, che lo scaglierà poi al momento opportuno contro la massa operaia. Se gli operai si persuadessero di questa elementarissima verità, imparerrebbero a boicottare la stampa borghese con quella stessa compattezza con cui la borghesia boicotta i giornali degli operai».

Penso che il breve scritto di Gramsci, valga più di dieci comizi.

GIAN CRISTIANO PESAVENTO  
(Sant'Emiliano - Imperia)

Per i nostri nipoti

Caro direttore,

propongo un altro numero domenicale dell'Unità da vendere a lire 3000. In questo numero ci dovrà essere un inserto completamente dedicato al nostro infortunato segretario Berlinguer, dando in massima parte voce alle migliori missive che tanto numero avete ricevuto da nostri lettori; e alla storica giornata dei funerali del 13 giugno.

Propongo che una copia di questo giornale sia offerta ad ogni nostro lettore, come ringraziamento, alla famiglia Berlinguer, al nostro caro Presidente Pertini ed al Presidente della Regione Siciliana mettendone nella giusta luce che la Sardegna, così spesso calunniata ingiustamente, ha dato all'Italia uomini come Gramsci, Polano, Lussu, Luciani ed infine Enrico Berlinguer.

Allego per voi lire centomila per prenotare 20 copie di questo giornale da distribuire ai miei numerosi nipoti, perché ne abbiano un ricordo negli anni che verranno.

BRUNO OLIVIO PACINI  
(Cagliari)

Una biblioteca  
per tutti i cittadini

Caro direttore,

a Nurachi (Oristano) in data 28 maggio abbiamo costituito la sezione del PCI «Pio La Torre».

Sentivamo l'esigenza di costituire una sezione perché Nurachi, pur essendo un piccolo comune di 1500 abitanti, esprime su un elettorato di 900 persone, circa 200 voti al Partito comunista.

Come prima iniziativa c'è la formazione di una piccola biblioteca che possa, in qualche modo, soddisfare le esigenze non soltanto degli iscritti ma di tutti i cittadini (a Nurachi non esiste biblioteca comunale).

Chiedo, a nome di tutti gli iscritti, che le sezioni più ricche della nostra ci aiutino inviando libri (soprattutto di storia).

GINO ROSELLI

Segretario della sezione PCI «Pio La Torre»  
Via Aruni 25 - 09070 Nurachi (Oristano)

Le raccolte

Caro direttore,

sono un vecchio compagno in una lunga avventura (80 anni) e per questo vorrei regalarvi le raccolte di «Vie Nuove» (Oggi), «Il Calendario del Popolo», «Rinascita», «Realtà Sovietica». Il mio numero di telefono è: (011) 829 283.

I. BARIGHINI  
(Via Fontanarossa 40-29 - 16144 Genova)



## Giovannone rivelò le indagini di inviati del governo italiano sul traffico d'armi a Beirut?

ROMA — Lentamente si scioglie il mistero sul «caso» Giovannone ma nella vicenda giudiziaria che l'ha investita sembra ora affiorare uno scenario sempre più delicato e complesso. Il portavoce dei nostri servizi segreti a Beirut avrebbe rivelato ad esponenti dell'Olp anche le indagini segretissime che due funzionari del governo italiano condussero in Libano sul traffico delle armi? Sarebbe questo, secondo le ultime informazioni, il cuore dell'inchiesta condotta dal P2 e dal Psi. Amati, che ha portato il colonnello Giovannone all'incriminazione per violazioni di segreto di Stato e quindi al suo arresto. Per quale motivo fosse stata disposta la missione segreta dei due funzionari del governo italiano, non si sa con precisione. Ma pare che oggetto di questa indagine, top secret, fosse un complesso (e enorme) traffico d'armi che partiva dall'Italia ed andava a finire in Libano, in mano a diverse frange o organizzazioni, per poi rifluire, anche se solo in parte, nuovamente in Italia, ad organizzazioni terroristiche.

Insomma, se lo scenario descritto è vero, carichi d'armi che partivano dall'Italia (anche se non necessariamente erano destinati al nostro paese) andavano in Libano e tornavano indietro. Giovannone, secondo l'accusa, avrebbe accennato ad esponenti dell'Olp il contenuto di alcuni testi riservati, sul canale Farnesina-ambasciata italiana, che riguardavano

le indagini dei funzionari italiani. Naturalmente non si sa quali siano state le conclusioni di questa indagine, quando vi sia stata e quanto sia durata, né se i sospetti sul traffico siano stati confermati. Si sa come il colonnello Giovannone ha risposto alle domande del magistrato: ha agito sempre nell'ambito dei miei compiti ed obblighi di ordine e di sicurezza venuti dall'alto. L'aspetto delicato di questo «caso» Giovannone è infatti che ci si trova di fronte ad una attività, come quella del dirigente del Sismi a Beirut, fisiologicamente complessa e in cui è difficile stabilire, sotto il profilo penale, quanto ci sia di illecito nella sua attività di contatto con il mondo arabo. Gli esiti di questa inchiesta della Procura sono solo formalmente scontati: complessa e scottante la materia su cui si è indagato e difficile la valutazione penale. A quanto pare vi saranno probabilmente altri interrogatori. L'altro scottante è l'appuntato Balestra, che ha collaborato in pieno e, se non vi saranno particolari richieste, l'indagine verrà rapidamente formalizzata, con la nomina di un altro capo di Stato Maggiore Donato Lo Prete (di cui si attende l'istituzione della Guardia di Finanza) e l'ex comandante generale Raffaele Giudice, vi sono l'ex comandante generale Salvatore Seibetta, l'ex comandante del IV gruppo di sezione di Milano Stante Vigoni, l'ex comandante della sezione milanese idrocarburi Adolfo Scialo, il generale Domenico Peloso, il colonnello Duilio Di Cenzo, il maggiore Luigi Coppola. La requisitoria del giudice Corsi cita anche i funzionari dell'UTIF Enrico Ferlito (latitante, sembra negli Stati Uniti), Egidio De Nino, Francesco Corbelli, Gerardo Di Sapia. Vi sono ancora i «fettucini», gli uomini di fiducia dei petrolieri, incaricati di fare da mediatori e di consegnare le tangenti ai funzionari e ai funzionari corrotti: gli ex ufficiali della Guardia di Finanza, e quella portata a termine la settimana scorsa dal giudice Corsi con 18 rinvii a giudizio (che ha messo in luce le principali manovre di poliziotti e petrolieri per la nomina di Giudice e quella di Egidio De Nino a capo dell'UTIF di Torino). L'inchiesta attuale, condotta dai giudici Corsi e Vaudano, si occupa del grande contrabbando messo in atto da decine di petrolieri in Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto.

I personaggi che compaiono nelle richieste di rinvio a giudizio sono: Bruno Musselli, Freato, Carlo Boatti (agli arresti domo-

## Antonov da ieri a casa

ROMA — Alle 18,30 di ieri il bulgaro Sergey Antonov, uno degli imputati-chiave dell'inchiesta sull'attentato al Papa, si trova nella sua abitazione di via Pola a Roma, agli arresti domiciliari. L'appuntamento ha dovuto subire alcuni lavori e modifiche perché la Digos e lo stesso giudice Lirio Martella avevano richiesto condizioni di massima sicurezza e controllabilità della casa. Scortato dalla Digos e accolto davanti casa dai legali Consolo e Larussa e da esponenti dell'ambasciata bulgara, Antonov è passato effettivamente molto magro, con lo sguardo assente e visibilmente stordito dalla confusione che ha trovato al suo arrivo. Il giudice Lirio Martella, come si sa, aveva concesso già tre giorni fa gli arresti domiciliari al bulgaro proprio per le sue precarie condizioni di salute.



ROMA — Antonov accompagnato dagli agenti ritorna nella sua casa

## La difesa: Leoni non fondò le UCC. Sentenza fra una settimana

ROMA — Tutte le risultanze processuali escludono categoricamente che Andrea Leoni sia stato tra i fondatori delle UCC (comuniste combattenti). Ecco il momento della difesa al processo d'appello alle UCC ed ecco l'ultimo appello ai giudici per quello che è diventato uno degli imputati-chiave di questa controaccusa vicenda giudiziaria. Capo delle UCC, responsabile di concorso morale in due rapine compiute a Milano, come vuole l'accusa o semplice giovane che ha militato in formazioni estremistiche senza mai aver preso parte al terrorismo? Il «caso» Leoni è stato ripercorso ieri dall'avvocato Vincenzo Summa. Almeno quattro «pentiti» — ha ricordato il legale — affermano concordemente di non aver mai saputo che Leoni facesse parte delle UCC e si tratta di pentiti del processo sulle cui accuse sono state basate le imputazioni a carico del 30 componente delle UCC. Secondo il legale è provato che Leoni abbandonò l'area di «Senza Tregua» prima della costituzione delle UCC, dedicandosi allo studio. Ma il «caso» Leoni ruota anche intorno a una vicenda particolare: alcune delle accuse si basano infatti sulle affermazioni di una diversa interpretazione, di un testo che non è mai stato sentito né al primo processo né a quello d'appello. La citazione del testo, Massimo Libardi, è stata nuovamente chiesta dall'altro difensore di Leoni, l'avvocato Gatti. In primo grado Leoni fu condannato a 30 anni, una pena considerata spropositata anche sulla base delle stesse accuse contestategli e che fu giudicata emblematica della particolare durezza della sentenza. Il PG dell'appello ha tuttavia chiesto per Leoni 21 anni (e una condanna seria e definitiva) determinando un'ulteriore contestazione. A questo punto la valutazione definitiva su questa vicenda giudiziaria spetta ai giudici della Corte d'assise che si dovranno ritirare in camera di consiglio la prossima settimana.

## Centrale di Latina, inchiesta del pretore e domani referendum

LATINA — La centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) è pericolosa? E quanto dovrà accettare il pretore Fausto De Santis, che ha aperto un'indagine. Per il momento l'inchiesta è coperta dal più completo riserbo. E' probabile che l'iniziativa della Pretura avrà un peso sull'opinione dei cittadini di Latina che proprio domani andranno a votare per esprimersi sulla presenza del poligono di tiro militare che dista solo 300 metri dalla centrale nucleare. Il referendum è stato indetto dal Comune, su sollecitazione di varie forze politiche e associazioni. L'indagine del pretore Fausto De Santis è partita dai numerosi esposti presentati da singoli cittadini, da associazioni ecologiche, ordini professionali e da un avvocato, Marco Antonio Tibaldi, che in una propria denuncia ha riportato anche allarmanti dati dell'Istat. Latina, fino a 20 anni fa la provincia con il minor tasso di mortalità per tumore e leucemia, in dieci anni è balzata in testa a tutte le province d'Italia. Un capitolo a parte, ma parallelo, è quello del poligono di tiro, che si trova esattamente a un tiro di schioppo (e il caso di di lei) dalla centrale. La centrale di Borgo Sabotino fu costruita nel 1958 e secondo i progetti del ministero dovrebbe sorgere accanto ad essa una nuova centrale (il reattore sperimentale «Cirene») per cui sono già in corso dei lavori. Nei prossimi giorni il pretore dovrà sentire gli autori di tutti gli esposti giunti a Palazzo di Giustizia. Ieri, intanto, in una conferenza stampa sul referendum di domani, radicali e associazioni ecologiche hanno denunciato che il poligono di tiro è completamente sprovvisto dei requisiti richiesti dall'Enec (Comitato nazionale per l'energia nucleare). Per costruire un impianto oggi a distanza minima da una centrale e un poligono di tiro è considerata 8 chilometri.

# La requisitoria del sostituto procuratore di Torino Vittorio Corsi

## Uno scandalo da 2000 miliardi

### Ad una svolta l'inchiesta sui petroli: dopo quattro anni gli imputati sono 189

Sette anni di evasione fiscale - Come funzionava la truffa - L'accusa di contrabbando, falso, corruzione e collusione - Stralciata la posizione dei 300 autisti - Il ruolo di Musselli, Lo Prete, Gissi e Giudice

TORINO — Per otto anni, tra il 1972 e il 1979 contrabbandando prodotti petroliferi in tutto il Nord Italia, riuscendo ad evadere imposte statali per un totale complessivo di quasi 2 mila miliardi. Ma furono scoperti, ed oggi, dopo oltre quattro anni di indagini, compaiono nella requisitoria del sostituto procuratore torinese Vittorio Corsi. Le accuse sono di associazione per delinquere, contrabbando, falso, corruzione e collusione. Gli imputati sono 189, tra i quali una decina di definiti e altrettanti la cui posizione è stata stralciata. Sono stati stralciati anche 300 autisti, tutti nei contesti, che effettuavano i trasporti di contrabbando saranno processati a parte.

Giunge così a una svolta la terza grande inchiesta sulla collusione truffa di petroli realizzata in Italia nel decennio scorso. Le altre due, quella denominata «ROMA 2», per la quale è stata emessa pochi giorni fa una mute sentenza d'appello (che riguardava un tentativo di contrabbando e la nomina del generale Giudice a comandante della Guardia di Finanza), e quella portata a termine la settimana scorsa dal giudice Corsi con 18 rinvii a giudizio (che ha messo in luce le principali manovre di poliziotti e petrolieri per la nomina di Giudice e quella di Egidio De Nino a capo dell'UTIF di Torino). L'inchiesta attuale, condotta dai giudici Corsi e Vaudano, si occupa del grande contrabbando messo in atto da decine di petrolieri in Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto.

I personaggi che compaiono nelle richieste di rinvio a giudizio sono: Bruno Musselli, Freato, Carlo Boatti (agli arresti domo-

liari), Mario Milani, Cesare e Pietro Chabotti (tutti latitanti, si presume abbiano riparato in Sud America), Vincenzo Gissolero (ex ufficiale della Finanza, agli arresti domiciliari), Salvatore Galassi (ex finanziere «pentito», in libertà provvisoria). Tra gli ufficiali della Guardia di Finanza, oltre all'ex capo di Stato Maggiore Donato Lo Prete (di cui si attende l'istituzione della Guardia di Finanza) e l'ex comandante generale Raffaele Giudice, vi sono l'ex comandante generale Salvatore Seibetta, l'ex comandante del IV gruppo di sezione di Milano Stante Vigoni, l'ex comandante della sezione milanese idrocarburi Adolfo Scialo, il generale Domenico Peloso, il colonnello Duilio Di Cenzo, il maggiore Luigi Coppola. La requisitoria del giudice Corsi cita anche i funzionari dell'UTIF Enrico Ferlito (latitante, sembra negli Stati Uniti), Egidio De Nino, Francesco Corbelli, Gerardo Di Sapia. Vi sono ancora i «fettucini», gli uomini di fiducia dei petrolieri, incaricati di fare da mediatori e di consegnare le tangenti ai funzionari e ai funzionari corrotti: gli ex ufficiali della Guardia di Finanza, e quella portata a termine la settimana scorsa dal giudice Corsi con 18 rinvii a giudizio (che ha messo in luce le principali manovre di poliziotti e petrolieri per la nomina di Giudice e quella di Egidio De Nino a capo dell'UTIF di Torino). L'inchiesta attuale, condotta dai giudici Corsi e Vaudano, si occupa del grande contrabbando messo in atto da decine di petrolieri in Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto.



Raffaele Giudice



Sereno Freato



Bruno Musselli



Donato Lo Prete

tivano quotidianamente tonnellate di DPL (distillato petrolifero leggero) che, ufficialmente, avrebbero dovuto raggiungere la «SIFCA» per essere trasformate in prodotti esenti da imposte di fabbricazione. In realtà le autobotti non arrivavano alla raffineria di Brunico, ma venivano dirottate verso altre raffinerie dove il DPL veniva miscelato con prodotti chimici e benzina super raffinata clandestinamente. Se ne otteneva una benzina piuttosto scadente, che portava i motori a una usura anticipata e che veniva distribuita successivamente dalla Bitumoli. La ditta di Milano immetteva il carburante nella rete distributiva della Gulf in alta Italia.

Ovviamente bisognava giustificare in qualche modo la «sparizione» del DPL che partiva da Marghera e non arrivava mai a Brunico. Perciò molte altre raffinerie si improvvisavano «centri» e fornivano falsi documenti per spiegare i movimenti della merce.

Era necessario avere la complicità dei funzionari UTIF e dei funzionari preposti ai controlli: dove non servivano le «manche», intervenivano gli alti ufficiali con minacce, spostamenti, promozioni, sostituzioni, licenziamenti e dimissioni.

Dall'inchiesta dei giudici Corsi e Vaudano è stata stralciata la vicenda della «ICIP» di Mantova, dei petrolieri Mantovani, Scorsone e Contino. Le accuse di contrabbando e di falsi documenti sono state stralciate. Le accuse di contrabbando e di falsi documenti sono state stralciate.

In autunno sono previsti i rinvii al giudizio del giudice Vaudano.

Claudio Mercandino

## L'Espresso

### Scontro aperto tra Scalfari e la redazione

Il direttore Valentini invitato a «riflettere» sul non gradimento dei redattori

ROMA — La tempesta dentro «L'Espresso» non accenna a placarsi. Tra l'altro la singolare lettera con la quale Eugenio Scalfari — azionista dell'editoriale — ha polemizzato con la Federazione della stampa per la solidarietà espressa ai giornalisti del settimanale, ha un altro guaio: non rispetta unita la redazione. La quale, infatti, ha concluso una lunga serie di assemblee, con voto unanime ha approvato un documento che riafferma la volontà di «non chiudere la testa» dinanzi alle imposizioni dell'editore, che ha confermato la designazione di Giovanni Valentini alla direzione, malgrado il ripetuto dissenso espresso dalla redazione e sancito, infine, con la votazione segreta per il gradimento: 37 «no», 18 «sì», 2 schede bianche. Si sa anche che il comitato di redazione ha scritto allo stesso Valentini, invitandolo a mediare su quel voto e sulla situazione che si è determinata. In sostanza viene chiesto al successore designato di Livio Zanetti, di considerare l'opportunità di rinunciare spontaneamente all'incarico. Eventualità, questa, che appare comunque più che improbabile.

Di tenore ben più pesante la replica del comitato di redazione alla lettera di Scalfari, con la quale aveva già polemizzato l'altro azionista de «L'Espresso», Carlo Caracciolo. Scalfari aveva lanciato pesanti accuse al comitato di redazione. Caracciolo aveva replicato testimoniando, viceversa, la lealtà e la correttezza del comitato di redazione, senza celare un fastidio per la sortita del suo socio. A Scalfari il comitato di redazione rimprovera un atteggiamento sleale, l'insensatezza delle accuse, un comportamento che mira non a sanare le divisioni, ma a spaccare, distruggere, «normalizzare». Ed è la «normalizzazione», conclude la lettera, riferendosi alle ipotesi di un prossimo allineamento de «L'Espresso» alle scelte editoriali di «Repubblica», con ridotti margini di autonomia — che non sono disposti a subire.

Il documento votato e reso pubblico ieri la redazione sottolinea che «il voto di gradimento è stato considerato dall'editore e da Valentini non una democratica manifestazione di volontà ma un rituale inutile, tutt'al più un incidente di percorso». La decisione dell'editore di riconfermare Valentini introduce una seconda rottura. La prima — ricorda il documento — «era prodotta con un mancato impegno a non formalizzare designazioni senza il consenso della redazione: è la prima volta che ciò accade nella storia de «L'Espresso». L'intera redazione — si legge ancora — si riconosce nella grande scuola di civiltà rappresentata da direttori come Arrico Benedetti, Eugenio Scalfari, Gianni Corbi e Livio Zanetti «da quali i giornalisti hanno appreso che i principi della democrazia, per essere efficacemente affermati nella società, devono innanzitutto essere praticati in casa propria. Su questo tessuto la decisione della proprietà introduce una lacerazione inquietante. Dannosa per la testata, per l'editore, la redazione, per tutti. I giornalisti lo testimoniano con amarezza. Esplicitamente con fermezza la dimostrano che solo la redazione rappresenta in questo momento una continuità con la storia e la tradizione del giornale».

A questo punto — si dice in redazione — la palla è tornata al direttore designato e all'editore. Far previsioni sugli sviluppi è difficile, anche perché non è agevole decifrare in quali sommovimenti più complessi del gruppo, che fa capo a Caracciolo e Scalfari e che ha collegamenti con la Mondadori, si inquadra la vicenda de «L'Espresso».

## Corsera

### Nominato nuovo consiglio di amministrazione

La situazione del gruppo Rizzoli rimane precaria - Il silenzio della Bankitalia

MILANO — Giovedì pomeriggio si è riunita l'assemblea dei soci dell'editoriale «Corriere della Sera». Ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1983 chiuso con una perdita di 3,228 miliardi, dopo avere però un patrimonio contribuito governativo per oltre dieci miliardi ed avere effettuato ammortamenti per 7,625 miliardi. Oltre a ciò l'assemblea ha deliberato la nomina del nuovo consiglio di amministrazione: ha confermato per il triennio 1984-86 Angelo Provasoli, Paolo Martelli, Carlo Peretti, ha eletto come nuovo consigliere Gino Palumbo. Al termine dell'assemblea degli azionisti si è riunito il consiglio di amministrazione che ha confermato Angelo Provasoli alla presidenza e Paolo Martelli alla vice presidenza della società. Verrà, di fatto, il 29 giugno, si riunirà anche l'assemblea dei soci del gruppo Rizzoli. Come è noto gli azionisti della società sono Angelo Rizzoli (40%), la Centrale (40%), Bruno Tassan Din (10,2%), Rothschild Bank del Lussemburgo (9,8%). E' iscritta all'ordine del giorno una delibera concernente un aumento di capitale di 121 miliardi, aumento considerato indispensabile dal momento che il capitale del gruppo editoriale si è ridotto alla cifra di sei miliardi, a fronte di ingentissimi debiti.

Non pare tuttavia che l'aumento sarà sottoscritto nell'assemblea del 29 giugno. A pochi mesi dalla scadenza della amministrazione controllata la situazione del gruppo Rizzoli sta diventando vieppiù precaria. Si

sa che per uscire «in bonis» dall'amministrazione controllata la Rizzoli dovrebbe vendere alcuni dei suoi asset maggiori, in particolare l'editoriale «Corriere della Sera». Rusconi-Mondadori-L'Espresso, valutate le informazioni consegnate dal prof. Poli (presidente della Rizzoli spa) starebbero per avanzare una offerta formale. Vedremo se l'offerta dei tre editori, avanzata sotto il patrocinio della FIEG, sarà congrua e se l'eventuale rifiuto a cedere l'editoriale sarà corredata di solide motivazioni. Esiste un'offerta Ukar di acquisire tutto il gruppo Rizzoli, ma sembra sia troppo onerosa per i creditori del gruppo. Nuovo Ambrosiano, Centrale e Rizzoli sanno che l'opinione pubblica osserva con attenzione preoccupata le loro mosse.

Sembra tuttavia si stia lavorando per affermare una operazione tesa ad impegnare maggiormente e direttamente nella società editoriale il gruppo del Nuovo Ambrosiano e le altre banche creditrici della Rizzoli (ma gli istituti di credito esterni all'Ambrosiano pare non vogliano saperne di iniziative che si sviluppino in contrasto con le disposizioni del comitato interministeriale sulla crisi della Banca d'Italia). Se l'operazione venisse attuata al pool dell'Ambrosiano sarebbe riservato un diritto di opzione sull'aumento di capitale che consenta alla Rizzoli di uscire «in bonis» dalla crisi amministrativa controllata. Lo ribadiamo: il silenzio del ministro del Tesoro e di Bankitalia sull'operazione Rizzoli-pool Ambrosiano è incomprensibile.

Antonio Mereu

## Il pericolo maggiore? Il 77% risponde droga

A Milano una inchiesta Doxa ed un convegno a cura del Cisf - I risultati

MILANO — Il lavoro, la salute e subito dopo lei, la droga. I genitori italiani temono per il futuro dei propri figli ed avvertono la minaccia di una stupefazione come una delle minacce più concrete e pressanti. La terza in assoluto, ma la prima (secondo i sondaggi) tra i genitori che si prendono in considerazione le conseguenze della droga sui propri figli. Quasi il 77 per cento dei genitori che si sono espressi ha risposto che il pericolo maggiore che si evince dalla ricerca è «la famiglia di fronte alla droga» (condotta dalla Doxa per incarico di Famiglia Cristiana e del CISE, Centro Internazionale Studi Famiglia) e presentata ieri nel corso della quarta giornata di questa «due» giornata della «Settimana San Paolo» (una dedicata appunto alla famiglia di fronte alla droga). Modernissimo ed efficiente scenario di questo convegno che si concluderà domenica mattina alla presenza di don Helder Kamara e di monsignor Carlo Maria Martini e l'Auditorium della San Paolo in via Grotto.

L'impatto parte da un presupposto preciso, fortemente connesso alla matrice cattolica degli organizzatori ed alla esperienza che le moltitudini espressioni del volontariato cattolico hanno maturato in questi ultimi anni in materia di lotta alla droga: il cardine

di questa lotta, la garanzia del suo successo, non può che essere la famiglia. Una famiglia non a trattamento o idealmente concepita, ma profondamente immersa e spesso dolorosamente coinvolta in una società in rapido e incontrollato mutamento, cellula fondamentale della vita sociale e nucleo attorno al quale tentare la rieducazione di un ereditario sistema di valori fondato sulla solidarietà e sull'amore. In questo senso la ricerca commissionata alla Doxa costituisce il tentativo di mettere scientificamente a fuoco il «caso» del dibattito e il «caso» della battaglia che molto concretamente si sta svolgendo, ma tutti, indicazioni sulla falsariga, ha detto Carlo Vella segretario del CISE, nell'aprire il convegno il cui programma è il seguente:

I genitori, per quanto non clamorosi, cioè sostanzialmente e in modo indiretto, sono di grande interesse. I genitori non hanno le risorse del più o meno che accompagna l'analisi dei dati: meno del 64 per cento è convinto che la diffusione di droghe sia destinata ad aumentare ulteriormente, rivelando un'informazione abbastanza generica sull'argomento, ed appaiono abbastanza contrari alla idea di sapere di più, ed il timore che al contrario troppo di droga finisca per tassare la diffusione. Quasi il 77 per cento dei genitori, però, ritiene che il fenomeno della droga sia in crescita (58,1). L'educazione più permmissiva (58,1) la preferisce la «dura» (33,1). La perdita di valori morali ed etici (58,1) è il dato che viene inteso dalla stragrande maggioranza (71,1) come un guaio, vero il guaio, tuttavia va tenuto un atteggiamento di qualunque indulgenza (76,1) e, quasi, si mostrano nettamente favorevoli ad inasprimenti di pene nei confronti dei «spacciatori» (soprattutto i grandi, ma anche i piccoli). Ma soprattutto — ed è questo, forse, l'aspetto che più direttamente riguarda il convegno in corso — i genitori mostrano un grande disorientamento rispetto al «che fare», avvertono il vuoto dell'iniziativa pubblica e la difficoltà enorme che il recupero di chi si ditta droga comporta, chiedono interventi adeguati «occupati» dal campo della prevenzione. Per cercare di ottenere qualche risposta in merito le consultazioni

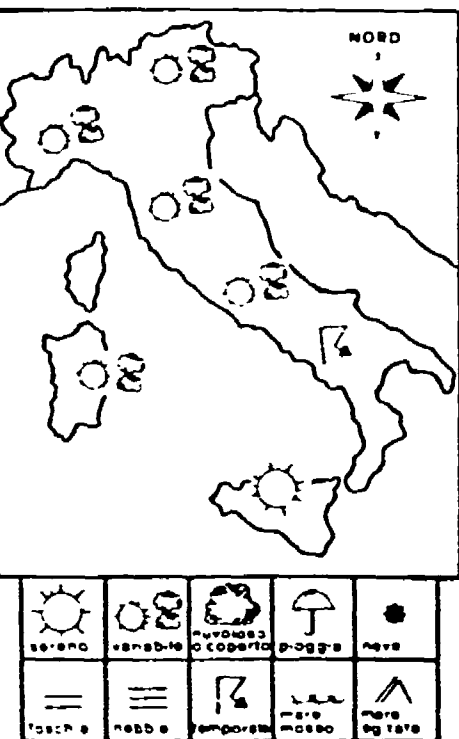
m. c.

## Il 4 e 5 luglio la Camera discute sul caso Moro

ROMA — Il 4 e 5 luglio prossimi la Camera dei deputati discuterà la vicenda Moro. Lo farà sulla base di due mozioni avanzate dai gruppi: comunista e radicale. Ma probabilmente altri partiti presenteranno mozioni per discutere in aula su uno dei momenti più tragici della democrazia italiana. I comunisti chiedono che il governo si impegni a fare luce sugli aspetti ancora oscuri della vicenda, e a punire i responsabili delle eventuali negligenze. I maggiori interrogativi da sciogliere rimangono quelli legati ai casi decessi il sequestro, cui decessi l'assassinio. I nomi di tutti coloro che parteciparono alla strage del 16 marzo in via Fani, i nomi di tutti coloro che gestirono il sequestro, le modalità del sequestro, al quale venne sottoposto il presidente della DC.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 30
Verona	20 30
Torino	15 27
Venezia	18 27
Milano	18 31
Torino	16 31
Cuneo	17 28
Genova	22 26
Bologna	19 29
Firenze	20 28
Pisa	18 25
Ancona	18 28
Perugia	16 25
Pescara	19 29
L'Aquila	14 26
Roma	18 28
Napoli	21 25
Campob.	14 25
Bari	21 34
Napoli	20 26
Potenza	18 25
S.M. Leo	20 25
Reggio C.	23 24
Messina	22 32
Palermo	25 34
Catania	23 35
Alghero	19 29
Cagliari	20 30



SITUAZIONE — Una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale sta attraversando la nostra penisola. Nella giornata verrà interessata le regioni settentrionali e quelle adriatiche dell'Italia centrale e oggi si porta verso l'Italia meridionale. Al seguito della perturbazione affluisce aria piuttosto umida ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamento e di schiarite. Durante il corso della giornata le schiarite tenderanno a diventare aeree e persistenti sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica, mentre sulla fascia adriatica e sulle regioni meridionali si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi associati a qualche piovoso o qualche temporale. Anche su queste ultime località tutta la notte tenderà a graduale miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

## Premio Viareggio a Altiero Spinelli, Leo Valiani e Primo Conti

ROMA — La giuria del premio «Viareggio», presieduta da Leonida Repaci, ha assegnato all'unanimità i seguenti premi: Premio internazionale Viareggio Versilia ad Altiero Spinelli per il volume «Come ho tentato di diventare saggio» (Edizioni «Il Mulino»); Premio del Presidente a Leo Valiani

per il volume «Tutte le strade conducono a Roma» (Edizioni «Il Mulino»); Premio straordinario del comitato di indagine del «Viareggio» a Primo Conti per «La gola del merlo» (Editore Sansoni). La cerimonia della premiazione avverrà a Viareggio la sera del 30 giugno al teatro Principe di Piemonte, quando saranno resi noti i vincitori delle altre sezioni.

## A proposito di Enzo Marzo

Ad Enzo Marzo, giornalista del «Corriere della Sera», non sono giunti gli articoli apparsi sull'«Unità» riguardo alla vicenda del cambio di direzione tra Cavallari e Ostello. Approfittando della sua partecipazione alla rubrica «Prima Pagina», il Marzo ha accusato l'«Unità» di faziosità e in particolare di aver dato notizie false. Con buona pace di Enzo Marzo, lo ribadiamo con semplicità confermata la veridicità di quanto pubblicato. Debbo peraltro dolermi di un episodio. Ho accettato il suggerimento di Enzo Forcella, capo della terza rete (al quale mi ero rivolto per avere lo stenogramma di quanto pronunciato da Marzo contro me e l'«Unità»), di intervenire nel programma di Marzo per correggere quanto di falso aveva detto. Ebbene è successo che ho potuto pronunciare soltanto poche frasi, all'improvviso mi è stata tolta la linea. Così il Marzo ha potuto

liberamente esibirsi in una tirata inveterata. Secondo Marzo avrei scritto che Moro, Sciascia e Magris si sarebbero dimessi dal «Corriere». Sempre secondo Marzo, la correttezza professionale avrebbe dovuto imporgli di sollevare il telefono per chiedere a Sciascia se la «voce» che avevo raccolto corrispondesse al vero. Dico a Marzo quel che avrei voluto dirgli alla radio: che non la mia ma la sua correttezza professionale e dubbia. Non ho mai scritto che Sciascia, Moravia e Magris si sarebbero dimessi dal «Corriere». Ma ciò che è particolarmente grave, Marzo ha concluso la sua tirata anticomunista dicendo che quelli dell'«Unità» farebbero bene a stare tranquilli, perché è stato con Di Bella che i comunisti del «Corriere» sono stati promossi. E' vero che i comunisti del «Corriere» sono stati promossi. Ma non c'è bisogno di commentare.

a. m.

## Libri di Base

### Collana diretta da Tullio De Mauro

#### otto sezioni per ogni campo di interesse



e applaudono la bella vittoria del Partito sottoscrivendo cinquantamila lire per la stampa comunista



FRANCIA

La manifestazione di domani a favore della scuola privata

# Il contrattacco della destra

## Parola d'ordine: «resistenza» al governo

Il risultato delle elezioni ha trasformato il raduno di domenica in una iniziativa contro le sinistre - Fra i «difensori della libertà» in prima fila il fascista Le Pen - L'appoggio della Chiesa e del padronato - I dimostranti assicurati contro gli infortuni

**Nostro servizio**  
PARIGI — Doveva essere una grande manifestazione «apollonica» in difesa della scuola privata e confessionariale e dunque contro il sistema scolastico «unico, pubblico e laico» disegnato dalla legge Savary e approvato dalla Camera lo scorso 23 maggio. Nel corso della sua preparazione, affidata all'associazione nazionale dei familiari degli allievi frequentanti la «scuola libera», si pensò di allargare il significato alla difesa di tutte le libertà minacciate dal governo socialista. Sempre rispettando ovviamente l'apoliticità. Poi sono arrivati i risultati delle elezioni europee, la disfatta della sinistra governativa, il successo relativo della destra moderata e il grande balzo dell'estrema destra.



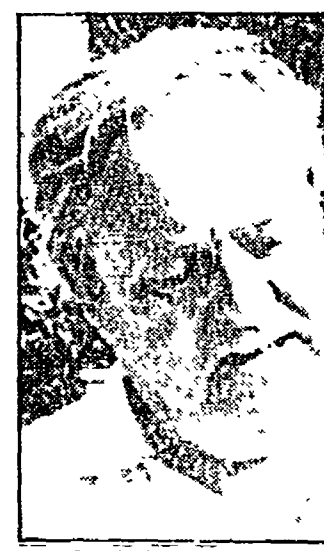
Alain Savary



Jacques Chirac



Simone Veil



Jean Marie Le Pen

A questo punto, perché non provarci, perché tentare il colpo grosso di trasformare la manifestazione per la scuola che si terrà domani a Parigi in denuncia nazionale della illegittimità del potere socialcomunista? Così domani, a Parigi, centinaia di migliaia di francesi (si parla in verità di più di un milione di cittadini convogliati sulla piazza della Bastiglia da ogni parte di Francia) manifesteranno con la parola d'ordine: «La resistenza è cominciata».

Resistenza a chi o contro chi? Il primo ministro Mauroy, che aveva fatto di tutto per ridurre la portata riformatrice della legge fino ad

inimicarsi i settori più intransigenti del mondo laico, i fieri eredi dell'insegnamento pubblico e repubblicano di Jules Ferry, non ha avuto più dubbi. «Una tale parola d'ordine — ha detto — è un attacco contro la legalità repubblicana».

Una tale parola d'ordine, nel pensiero di chi l'ha inventata ed imposta, è in realtà non solo una dichiarazione di «guerra scolastica» che riporta la Francia, appunto, ai tempi in cui i maestri toglievano ogni mattina il crocifisso dalle aule scolastiche e i curati lo rimpedevano ogni sera, ma è qualcosa di più: è un invito all'insurrezione civile, alla resistenza attiva e passiva contro il governo legale, una sfida all'autorità dello Stato e come tale un tentativo di destabilizzazione su scala nazionale.

Quando si pensa che a questa manifestazione tutti i leader della destra, da Chirac a Giscard d'Estaing, da Simone Veil a Lecunet, che l'arcivescovo di Parigi mons. Lustiger, il presidente della conferenza episcopale francese mons. Villot e l'arcivescovo di Tours mons. Honore, presidente della commissione episcopale per la scuola, saranno presenti e faranno diffondere dagli altoparlanti un loro messaggio, che perfino il leader del Fronte Nazionale neofascista Le

Pen scenderà in campo «con le proprie forze e le proprie insegne» dietro a quello slogan di resistenza, non c'è bisogno di essere indovini per capire la minaccia, per capire anche l'allarmata reazione del primo ministro.

A questo punto, in ogni caso, sarebbe un errore considerare questa manifestazione come un fatto a sé, staccato dal contesto politico post-elettorale e dalle difficoltà con cui quegli stessi leader dell'opposizione hanno chiesto al presidente Mitterrand lo scioglimento della Camera o un referendum nazionale sull'insieme della politica governativa. La manifestazione nazionale

di domani è in realtà la celebrazione della vittoria elettorale di tutte le forze di destra su quelle di sinistra: la libertà dell'insegnamento, se mai era stata un motivo valido di mobilitazione, scade al ruolo di pretesto nel quale crederanno soltanto quelle migliaia di genitori che la demagogia chiracliana ha convinto della «iniquità» della legge Savary.

Ma questa manifestazione, nella quale i partiti interessati, la Chiesa e il padronato hanno impegnato somme considerevoli (6.000 autobus e 150 treni straordinari, mobilitazione di 1500 media, costituzione di un fondo di assicurazione contro gli in-

fortuni per 140 milioni di lire) rivela un altro aspetto del Paese: come è accaduto per le elezioni europee, con quel 43% di astensioni che colpì soprattutto la sinistra, anche qui si manifesta la capacità mobilitatrice delle forze conservatrici e la relativa paralisi di un «popolo di sinistra» diviso, scontento, disorientato, che non ha mai saputo o voluto prendere le difese del «suo» governo.

Perché? Forse, per capire questo stato di cose, si deve riflettere sulla «incomunicabilità» tra governo e paese, sulla incapacità del governo e delle forze politiche che lo compongono di trasmettere, diffondere e popolarizzare non per il senso delle loro scelte, di far capire le difficoltà incontrate in questi tre anni, di sollecitare solidarietà ed appoggio. Si tratta di un problema vastissimo che nessuno ha ancora affrontato.

Ma è proprio questa incapacità di comunicare, unita ad un'infelice scelta dei tempi, a mille esitazioni, avanzate e ritirate, rivelatrici di una strutturale debolezza del potere, che hanno permesso ai leader della destra di imporsi ad una larga parte dell'opinione come i cavalieri della libertà e al governo di apparire come il suo avversario. La cosa più sconvolgente è il sapere che il fascista Le Pen sarà alla Bastiglia per la libertà e contro la dittatura, e che molti francesi vi credono.

Augusto Pancaldi

ARMAMENTI

# Salta in aria deposito di missili della flotta URSS

WASHINGTON — Una spaventosa esplosione sarebbe avvenuta il mese scorso nel più importante deposito di munizioni della flotta artica sovietica sul Mare di Barents. L'esplosione, di cui ha dato notizia soltanto ieri il quotidiano americano «Washington Post», avrebbe distrutto da un quarto a un terzo delle riserve di missili terra-aria della flotta sovietica del Nord. Luogo dell'esplosione sarebbe stato Severomorsk, sul Mare di Barents, a circa 1450 chilometri a nord di Mosca, e a circa 25 chilometri a nord dell'importante base navale di Murmansk.

Il «Washington Post» cita come fonti dell'informazione alcuni funzionari statunitensi. L'esplosione, aggiunge il giornale, è stata registrata dai satelliti spia americani, e la sua violenza in un primo tempo ha fatto ritenere ai servizi segreti occidentali che si trattasse di un'esplosione nucleare.

Il disastro, sostengono le fonti americane, potrebbe avere pesanti conseguenze sulle capacità di intervento immediato della flotta sovietica dell'Artico, ed è questo un aspetto che suscita particolare interesse negli ambienti militari americani e in quelli della NATO. I missili terra-aria, infatti, rappresentano una delle principali difese della flotta sovietica. Commentando l'avvenimento sotto questo profilo, un funzionario americano ha detto: «Certo questo non sarebbe il momento migliore per la flotta sovietica del Nord, per attaccare

la marina statunitense. Un altro funzionario americano ha sottolineato che le perdite subite dai sovietici nel gravissimo incidente dimostrerebbero che essi hanno violato le normali misure di prudenza nell'immagazzinamento delle armi, ha avanzato l'ipotesi che l'ingente quantitativo di armi giacenti nel deposito di Severomorsk dipendesse dalle esercitazioni militari sovietiche svolte

si nella prima metà di aprile nell'Atlantico si è trattato, secondo le fonti americane, delle più massicce manovre sovietiche mai avvenute.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno detto di non essere a conoscenza delle notizie pubblicate dal «Washington Post».

Tuttavia, uno dei funzionari citati dal giornale ha sostenuto che l'esplosione fa parte di una serie di incidenti del genere, avvenuti durante gli ultimi sei mesi presso le installazioni militari sovietiche. Da altre fonti si è saputo che, qualche tempo fa, i servizi segreti del Pentagono rilevarono una forte esplosione in un grosso impianto militare dove si presume che i sovietici stessero sperimentando armi biologiche.

## USA

### Il Senato vara l'Accademia della Pace

WASHINGTON — Il Senato americano ha approvato giovedì un emendamento mirante alla creazione di una «Accademia della pace», che insegnerà ai dirigenti statunitensi e stranieri il modo di risolvere determinati conflitti con metodi non violenti.

L'emendamento è stato votato per alzata di mano durante il voto sul bilancio della difesa. Esso era stato introdotto dal senatore democratico delle Hawaii Spark Matsunaga, che lo aveva proposto per la prima volta nel 1963.

## RFT-UNGHERIA

# Cooperazione e dialogo nei colloqui Kohl-Kadar

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Nei colloqui tra il cancelliere tedesco occidentale Kohl ed i dirigenti ungheresi — il primo segretario della POSU Kadar, il presidente della Repubblica Losonczy, il presidente del Consiglio dei ministri Lazar — si è usata la genericità: la necessità di una ripresa del dialogo tra Est ed Ovest è stata tralasciata in una serie di passi concreti che riguardano il potenziamento dei rapporti economici, la collaborazione industriale, scientifica e culturale tra i due paesi. Ha detto Kohl: «Noi piccoli Stati dobbiamo aiutare a preparare il terreno per la ripresa del dialogo. Il nostro non è un semplice compito di portavoce delle grandi potenze, possiamo fare molto di più, possiamo almeno cercare un nostro linguaggio comune».

Nei colloqui che le due parti concordano nel definire eccellenti aperti e concreti, si sono delineate delle divergenze sostanziali, fondate su una sola questione: le cause che hanno portato all'attuale tensione internazionale. Ma c'è stato pieno accordo sulla necessità di impiegare tutti i mezzi politici possibili per creare un clima di fiducia e di coesistenza, partendo — come ha detto Kohl — dal rispetto dei principi dell'equilibrio delle forze e della reciproca sicurezza.

Ha detto Kohl nel corso di una conferenza stampa, dopo il lungo colloquio con Kadar (oltre due ore), è stata fatta un'analisi molto dettagliata della corsa agli armamenti e della degradazione dei rapporti internazionali. Da ambedue le parti è stato preso l'impegno a fare tutto il possibile per favorire una inversione di tendenza. Ma cosa significa «fare tutto il possibile»? Secondo Kohl lo sviluppo dei rapporti tra Ungheria e Germania Federale è un esempio di quanto occorre fare. Intensificando i contatti tra la gente, favorendo la comprensione e la tolleranza, aumentare la cooperazione economica (negli ultimi quattro mesi c'è stato un aumento del 16,5% negli scambi commerciali tra RFT ed Ungheria) e cooperazione sono state stabilite le basi per un futuro accordo allargare gli scambi culturali e scientifici.

L'accordo decennale che regola i rapporti tra i due paesi sarà rinnovato, un piano per investimenti tedeschi in Ungheria sarà discusso quanto prima dai ministri interessati (il ministro degli Esteri Genscher ha tenuto a Bonn dalle vicende interne del partito liberale non ha potuto accompagnare il cancelliere). La Germania Federale si impegna a fare il più presto le trattative

per un accordo economico tra la Comunità Europea e l'Ungheria. Il miglioramento dei rapporti bilaterali e multilaterali tra i paesi europei a diverso aspetto sociale può essere il tessuto sul quale costruire un nuovo periodo di distensione internazionale.

In questo quadro il cancelliere Kohl ha esaltato anche la funzione dell'Unione Europea «per il pacifico sviluppo del nostro continente». Ha detto Kohl: «Anche se la Comunità europea attraversa oggi una difficile fase del suo sviluppo, restiamo ottimisti ed anche i nostri vicini europei, che appartengono ad un altro sistema di alleanze, possono trarre vantaggio da

una Europa unita che sarà aperta politicamente, economicamente e culturalmente e contribuirà a colmare il fossato che è aperto tra Est ed Ovest».

Kohl ha rassicurato i suoi interlocutori che gli Stati Uniti sono pronti a trattare e ha ricordato come i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia abbiano ancora recentemente ribadito che la strada della trattativa è la sola che possa portare alla soluzione dei problemi sul tappeto. «Ogni conferenza ogni riunione — ha detto Kohl — offre una possibilità per ridurre il livello della tensione e dobbiamo essere pronti ad utilizzarle tutte».

Arturo Barilori

## HONDURAS

### Nuovi scontri alle frontiere col Nicaragua

TEGUCIGALPA — L'Honduras ha denunciato la violazione delle proprie frontiere da parte di un centinaio di soldati del Nicaragua. Il ministro degli Esteri Edgardo Paz Barmica ha inviato una lettera di protesta al collega nicaraguense, Miguel D'Escoto, affermando che il 19 giugno 100 sandinisti sono entrati in Honduras e hanno attaccato una caserma.

Nello scontro, durato secondo le fonti honduregne più di dieci ore, tre sandinisti sono morti e alcuni sono rimasti feriti. Non si sono avute finora conferme dal Nicaragua.

Si tratta dell'incidente più grave tra i due paesi centroamericani da quando l'8 maggio scorso il Nicaragua abbatté un elicottero dell'Honduras che aveva sfornato, uccidendo gli otto membri dell'equipaggio.

Il mio governo protesta energicamente contro questo nuovo atto di aggressione commesso dal governo del Nicaragua e ammonisce che se si ripeterà avrà adeguata risposta», ha detto Paz Barmica.

## INGHILTERRA

### Laburisti primi secondo un sondaggio

LONDRA — Se si votasse oggi i laburisti otterrebbero il trentotto per cento dei voti, i conservatori il trentasei, la coalizione di socialdemocratici e liberali il ventitré. Lo dice un sondaggio democratico del «Marplan» che un mese fa dava i due principali partiti della Gran Bretagna in posizioni esattamente capovolte, ma sempre sostanzialmente appaiati.

Che la popolarità del governo conservatore della Thatcher sia in declino è noto da mesi. Nelle elezioni del giugno 1983 il suo partito aveva ottenuto una strepitosa vittoria conquistando il 42,4% dei voti. I laburisti seguivano nettamente staccati a 27,6, mentre la alleanza socialdemocratico-liberale era a 25,4.

A solo un anno di distanza gli orientamenti dell'elettorato paiono dunque nettamente mutati e laburisti e conservatori lottano testa a testa verso la supremazia, con i primi protesti decisamente verso il sorpasso.

Nella consultazione dei giornali scorsi per la scelta dei rappresentanti britannici nel Parlamento europeo di Strasburgo i Tories erano risultati ancora primi con il 41,3%, ma i laburisti erano già in netto recupero rispetto al giugno 1983, attestandosi sul 36,4 (l'alleanza aveva ottenuto il 19,1%).

L'ultimo sondaggio del Marplan è stato pubblicato dal quotidiano «Guardian».

## CINA-USA

# Reagan blocca l'intesa nucleare da lui appena firmata a Pechino

NEW YORK — Continua il valzer delle smentite sull'accordo nucleare cino-statunitense, che ora sembra nuovamente in forse dopo essere stato siglato da Reagan a Pechino. Ripetiamo i fatti. Da anni Cina e USA discutono sulla possibilità di raggiungere un vasto accordo per la costruzione di centrali atomiche nella Repubblica popolare e la relativa fornitura di tecnologie e combustibile nucleare da parte statunitense. Qualche giorno prima del viaggio che il presidente Ronald Reagan ha compiuto a Pechino lo scorso aprile si è recato in Cina una delegazione di esperti e di funzionari americani nel tentativo di rimuovere il vero ostacolo sulla via della firma al protocollo, la clausola secondo cui Washington chiede a tutti gli acquirenti di queste sue tecnologie di impegnarsi a non trasferirle a paesi terzi in assenza del consenso statunitense.

Pechino non manifesta alcuna intenzione di tale natura, ma considerava e continua a considerare una rinuncia alla propria sovranità qualsiasi subordinazione delle sue scelte future al consenso americano. Di qui il fallimento della missione degli esperti, al termine della quale fu annunciata la rinuncia a firmare l'accordo durante la visita di Reagan.

Considerato però che — anche per considerazioni di politica interna — il presidente statunitense intendeva tornare da Pechino con un'intesa già sottoscritta, fu messo a punto un testo di compromesso che venne firmato nel corso della visita. Ora si fa marcia indietro. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speaks, ha dichiarato a Washington che difficilmente il testo potrà ottenere entro l'anno la necessaria ratifica da parte del Congresso. Speaks, come già diversi funzionari della Casa Bianca avevano fatto nei giorni precedenti, ha indicato che Reagan non trasmetterà l'accordo al Congresso finché gli USA non avranno ricevuto da Pechino maggiori assicurazioni che la tecnologia americana non sarà utilizzata per aiutare altri paesi a produrre armi nucleari. «Durante i negoziati — ha detto ancora Speaks — abbiamo chiaramente sottolineato che una pacifica cooperazione nucleare deve essere basata su fondamentali principi comuni e su norme di non-proliferazione». La richiesta di più concrete assicurazioni da parte cinese è stata motivata soprattutto dalle allarmanti «parole secondo cui la Cina avrebbe aiutato il Pakistan a costruire un suo ordigno nucleare. Speaks si è però rifiutato di commentare queste voci.

La manifestazione nazionale di domani è in realtà la celebrazione della vittoria elettorale di tutte le forze di destra su quelle di sinistra: la libertà dell'insegnamento, se mai era stata un motivo valido di mobilitazione, scade al ruolo di pretesto nel quale crederanno soltanto quelle migliaia di genitori che la demagogia chiracliana ha convinto della «iniquità» della legge Savary.



PECHINO — Reagan col presidente cinese Li Xiannian il 26 aprile durante la visita in Cina che ha portato all'accordo nucleare oggi congelato

## SANTO DOMINGO

Svolta repressiva del governo, l'ultima intervista di Narciso Isa Conde

# Arrestati il segretario e tutto il vertice PC

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Il segretario generale del Partito comunista della Repubblica dominicana Narciso Isa Conde è stato arrestato ieri all'aeroporto «Las Americas» della capitale appena scesa da un aereo che lo aveva riportato in patria da una visita all'Avana. Con Narciso Isa Conde sono stati arrestati i membri del comitato centrale Sullis Suneaux e Juan Persia, mentre nella notte precedente in una retata erano stati catturati nelle loro case il segretario della centrale del lavoro Rafael Chaljub, il segretario della centrale dei lavoratori Julio De Pena Valdes, i membri dell'ufficio politico del PCD Damian Jimenez, segretario del partito nella capitale, Domingo Rosario, segretario a Santiago dell'Est e il responsabile sindacale Mario Robles. Sempre nella notte sono stati anche arrestati il segretario della Unione patriottica antiimperialista Roberto Santana e il segretario del Partito comunista del lavoro Rafael Chaljub.

Il governo del presidente socialdemocratico Jorge Blanco ha evidentemente deciso di portare fino in fondo la repressione contro le forze di sinistra e sindacale in risposta alle grandi manifestazioni popolari delle scorse settimane, e in particolare alle proteste del 23-24 e 25 aprile contro l'aumento dei prezzi, terminate con una strage senza precedenti compiuta da corpi speciali delle forze armate. Poco prima di rientrare in patria il segretario del PC dominicano

mi aveva concesso un'intervista. L'ultima prima dell'arresto. Ecco che cosa mi aveva dichiarato.

Il 23, 24 e 25 aprile una serie di proteste locali e settoriali erano culminate in un immenso movimento nazionale. La lotta era contro l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e delle medicine, contro la disoccupazione, per rompere l'accordo con il Fondo monetario internazionale che ci ha imposto misure economiche tremende. Il FML infatti ha chiesto, e il governo socialdemocratico di Jorge Blanco ha accettato, un doppio mercato del dollaro, quello ufficiale nel quale un dollaro equivale ad un peso dominicano e quello parallelo nel quale invece un dollaro e parte tre pesos. Le importazioni di prodotti alimentari e medicinali durante la settimana santa erano state improvvisamente passate al mercato parallelo e i prezzi erano stati dimezzati.

Il prossimo giorno dovrebbe succedere lo stesso col petrolio e proprio in vista di questi ultimi drastici aumenti pare che il governo di Jorge Blanco abbia deciso di arrestare i dirigenti sindacali e politici dell'opposizione.

L'ampiezza del movimento sorprese il governo.

«La polizia ha 15 mila effettivi — mi diceva il segretario del PCD — in gran parte malpagati e quindi a loro volta vittime della crisi. Nel giro di poche ore il governo si rese conto che la polizia non poteva e non voleva

contropiede il governo, ma anche la stessa opposizione di sinistra è rimasta sorpresa, almeno per le dimensioni. In realtà — ammette Narciso Isa Conde — è stato un movimento senza una paternità politica nazionale. Nei quartieri si sono moltiplicati i comitati di lotta che nessun partito controlla o dirige. La sinistra ed il PC danno il loro contributo, ma non dirigono certo il movimento».

L'opposizione di sinistra è tradizionalmente divisa. Fino a pochi mesi fa vi erano ben 23 partiti od organizzazioni che si proclamavano marxiste. In questi mesi il processo di fusione o di alleanza si è accentuato e le organizzazioni sono diventate «solo 12 di cui 4 raggruppate in un fronte della sinistra dominicana» che comprende anche il PC. Il segretario mi diceva Narciso Isa Conde — per fortuna perde terreno. Noi siamo un partito autonomo sul piano internazionale, con profonde radici nazionali, che vuole rompere vecchi schemi. Sappiamo che dobbiamo impattare molto dagli altri e soprattutto che non dobbiamo volare troppo alti e perdere la testa del movimento».

Ma è avvenuto anche qualche altro: «La rivolta popolare ha rotto un'immagine. Solo pochi giorni prima Jorge Blanco era stato eletto presidente della Repubblica dominicana come di un'isola di pace sociale e di democrazia. Parole stracciate dalle decine di morti in fine aprile. Essa ha preso in

contro il governo, ma anche la stessa opposizione di sinistra è rimasta sorpresa, almeno per le dimensioni. In realtà — ammette Narciso Isa Conde — è stato un movimento senza una paternità politica nazionale. Nei quartieri si sono moltiplicati i comitati di lotta che nessun partito controlla o dirige. La sinistra ed il PC danno il loro contributo, ma non dirigono certo il movimento».

L'opposizione di sinistra è tradizionalmente divisa. Fino a pochi mesi fa vi erano ben 23 partiti od organizzazioni che si proclamavano marxiste. In questi mesi il processo di fusione o di alleanza si è accentuato e le organizzazioni sono diventate «solo 12 di cui 4 raggruppate in un fronte della sinistra dominicana» che comprende anche il PC. Il segretario mi diceva Narciso Isa Conde — per fortuna perde terreno. Noi siamo un partito autonomo sul piano internazionale, con profonde radici nazionali, che vuole rompere vecchi schemi. Sappiamo che dobbiamo impattare molto dagli altri e soprattutto che non dobbiamo volare troppo alti e perdere la testa del movimento».

Ma è avvenuto anche qualche altro: «La rivolta popolare ha rotto un'immagine. Solo pochi giorni prima Jorge Blanco era stato eletto presidente della Repubblica dominicana come di un'isola di pace sociale e di democrazia. Parole stracciate dalle decine di morti in fine aprile. Essa ha preso in

contro il governo, ma anche la stessa opposizione di sinistra è rimasta sorpresa, almeno per le dimensioni. In realtà — ammette Narciso Isa Conde — è stato un movimento senza una paternità politica nazionale. Nei quartieri si sono moltiplicati i comitati di lotta che nessun partito controlla o dirige. La sinistra ed il PC danno il loro contributo, ma non dirigono certo il movimento».

Giorgio Oldrini

## Brevi

### Arrestati universitari cileni

SANTIAGO — La polizia ha fatto irruzione nell'università cattolica di Santiago arrestando 21 studenti che partecipavano all'occupazione della facoltà di filosofia. Per protesta altri studenti hanno iniziato lo sciopero della fame in un'aula. L'occupazione della facoltà era iniziata dopo che il rettore aveva espulso uno studente accusato di avere rigato un'assemblea popolare. Intanto a Roma rappresentanti del PCI hanno ricevuto la vedova di Alfende, esprimendo solidarietà alla lotta democratica del popolo cileno.

### Hong Kong resterà com'è anche dopo il 1997

PECHINO — Il sistema politico e sociale di Hong Kong non cambierà per cinquant'anni dopo la partenza degli inglesi, prevista per il 1997. Lo ha assicurato Deng Xiaoping ad una delegazione della camera di commercio e della confederazione industriale della corona britannica. L'incontro è avvenuto a Pechino e Deng ha ribadito la linea ufficiale del governo cinese, aggiungendo che dopo il 1997 in Cina coesisteranno due sistemi. «Nessun singolo individuo è in grado di cambiare una politica corretta ha affermato il leader politico cinese, sfidando così i timori espressi da molte parti circa un possibile mutamento di rotta nella politica di apertura e di relativa liberalizzazione praticata negli ultimi anni da Pechino».

### Argentina: mandato di cattura contro Viola

BUEENOS AIRES — La magistratura argentina ha spedito un mandato di cattura contro il ex presidente della Repubblica Roberto Viola. Viola era l'unico tra le personalità che si sono avvicinate alla guida della giunta durante la dittatura militare a non essere stato chiamato a rispondere del suo operato davanti ai tribunali dell'attuale regime democratico.

L'Irak accusa l'Iran di bombardamenti su civili

BAGDAD — L'Irak denuncia che un villaggio del governatorato meridionale di Bassora è stato bombardato dagli iraniani violando per la quinta volta l'accordo di non colpire obiettivi civili, raggiunto il 12 giugno con la mediazione del segretario generale dell'ONU.

«Sceriffi ammazzano per le strade di Manila

MANILA — Marcos ha messo in azione la squadra speciale di polizia abilitata nel 1982 dopo le proteste di gruppi per la protezione dei diritti civili. In ventiquattro ore sono stati uccisi non meno di undici presunti criminali, pe, lo più ladri e borseggiatori. In meno di una settimana le vittime sono state ventidue. Le esecuzioni sono state eseguite secondo criteri di «sicurezza» sommaria. Il capo della polizia o Manila, generale Prospero Ocas, ha detto che gli uccisi erano criminali comuni o farscheggatori del Nuovo Esercito del Popolo. L'opposizione sostiene che la squadra speciale, che è composta di mille uomini, «ha creato un clima di paura tra la popolazione più che tra i criminali».



# Sindacati, marcia d'avvicinamento Ora è l'occupazione al primo posto

Conclusioni unitarie ad direttivo della CGIL - Confermata la piattaforma dell'esecutivo sul reintegro dei punti di scala mobile tagliati - La CISL: «O il governo rispetta gli impegni, o lotta entro il 10 luglio»

ROMA — La CGIL concentra tutto il suo impegno sull'occupazione e a questa priorità finalizza anche l'iniziativa per la riforma del salario e della contrattazione. Anzi, ci sono già prime ipotesi che prefigurano soluzioni efficaci alle controversie annose sulla scala mobile o sull'orario di lavoro, che ora consentono di far decollare il dibattito nelle strutture e con i lavoratori, favorendo il confronto con CISL e UIL, ma anche ponendo le condizioni per una diversa situazione negoziale. La scelta strategica è chiara e si concentra sui problemi veri — quelli delle ristrutturazioni, dell'innovazione del lavoro — che, negli ultimi anni, sono stati sacrificati all'altare della centralizzazione salariale.

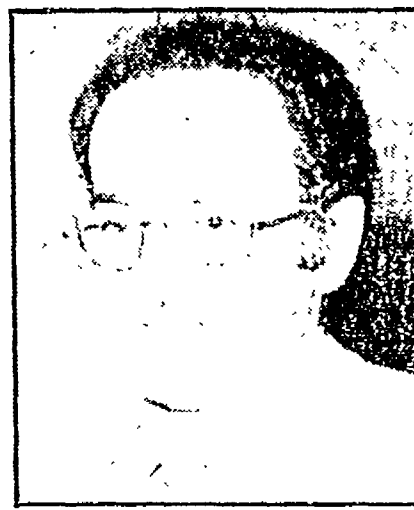
Pur in due momenti diversi, il direttivo della CGIL è riuscito a dimostrare che si può e si deve voltare pagina. È stata, soprattutto, una prova di unità, coerente con lo sforzo compiuto nei giorni più caldi dello scontro sul decreto che taglia la scala mobile. Certe polemiche, più che altro strumentali (dentro e fuori il sindacato), proprio sui problemi che il decreto ha aperto, in particolare il reintegro dei punti di scala mobile, non hanno rovesciato il punto di partenza, costituito dalla piattaforma rivendicata, approvata a suo tempo con un voto unanime dell'assemblea della CGIL.

Quelle richieste la CGIL, tutti, rievocano integralmente. Ha puntualizzato Sergio Garavini, nella relazione approvata all'unanimità dal direttivo: «Soltanto sulla coerenza, sull'opportunità e sull'attualità, in tale quadro, di un referendum abrogativo dell'articolo 3 del decreto, vi sono opinioni diverse nella segreteria».

Di fronte all'ostinato rifiuto del governo resta, allora, la necessità di far valere quelle rivendicazioni. E se sul reintegro persiste un contrasto con CISL e UIL, su tutte le altre questioni (bilancio dell'equo canone, provvedimenti per l'occupazione, garanzie fiscali e parafiscali per il salario reale, recupero del quarto punto tagliato) c'è una sostanziale convergenza che queste altre due confederazioni proprio ora hanno sottolineato. La CISL, anzi, ha ufficializzato con il documento del proprio esecutivo la decisione di dar vita entro la prima decade di luglio, d'intesa con



Sergio Garavini



Fausto Vigevani



Giorgio Benvenuto

CGIL e UIL, a una vasta iniziativa di mobilitazione e di lotta dei lavoratori. Ma quella traumatica esperienza di centralizzazione triangolare (sindacati-governo-imprenditori) non costituisce soltanto un brutto capitolo da chiudere al più presto ma anche una lezione su cui tutto il sindacato è chiamato a riflettere.

La CGIL lo ha cominciato a fare con franchezza, sulla base di dati reali. Uno per tutti: oggi ogni incremento retributivo (anche quello che si limita a recuperare parzialmente per i salari più bassi la perdita di potere d'acquisto provocata dall'inflazione) se è di 100 come retribuzione netta diventa 200 come costo del lavoro a causa dell'esodo prelievo fiscale e contributivo. Nel riferire questi dati, Garavini ha sottolineato come il gettito delle conseguenze sul salario non solo alimenti gravi contraddizioni politiche e sociali ma si blocca anche la politica di sostegno agli investimenti e all'occupazione.

Se sono i fatti a far dire che quell'esperienza è irripetibile e va superata, l'alternativa qual è? Garavini ha prospettato un quadro di intesa e autonome relazioni contrattuali su punti precisi con il governo e con il sistema delle imprese. Vi sono, però, due condizioni

da realizzare. La prima, costituita dalla mobilitazione dei lavoratori su una piattaforma credibile, dipende dal sindacato, e la CGIL ha cominciato a fare la sua parte. La seconda è data dalla disponibilità imprenditoriale che certo non può essere espressa, come finora è avvenuto da parte della Confindustria e dell'Intersind, e soprattutto ha il suo passaggio decisivo nella rinuncia alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile. «Sarebbe — ha detto Garavini — una iniziativa di fatto provocatoria, il peggior dei modi per iniziare un negoziato».

L'impianto politico della riforma del salario e della contrattazione rivela, così, la sua solidità. Chiama, ovviamente in causa, la scala mobile, ma per consolidare questo istituto non per distruggerlo. In questi dati, Garavini ha sottolineato come i sindacati (CGIL, CISL e UIL) recuperano anche quell'agguato alle tentazioni della riforma fiscale che il sindacato intero sostiene da almeno 4 anni senza, però, conquistare quel risultato che solo può consistere di colpire le aree di evasione e erosione offrendo, insieme, la garanzia dell'equità fiscale. Altro che far pagare

Pantalone, per richiamare una battuta circolata nei giorni scorsi, è l'occasione perché chi non paga cominciasse a pagare e chi paga più del dovuto possa dare il necessario. Proprio ieri, del resto, Benvenuto affermava che una politica dei redditi senza equità è un vero e proprio imbroglio.

Manovra fiscale, garanzia dei salari più bassi nel momento in cui si differenzia il punto di contingenza, cadenza mobile degli scatti automatici in rapporto all'inflazione, questi pilastri dell'ipotesi di riforma della scala mobile (che presuppone dettamenti tassativi sul salario) da oggi si apre una discussione a fondo, con le strutture e i lavoratori, per poi ricondurre i risultati in un altro dibattito e confrontarli con le proposte della CGIL e della UIL. «Ci sarà bisogno di un tempo congruo», ha detto Garavini. «Dopo il quale aprire, nell'anno in corso, le trattative». Ma, intanto, tutto il fronte della contrattazione dovrà muoversi, in particolare dai luoghi di lavoro. La riforma del salario e della contrattazione, dice l'ordine del giorno conclusivo del direttivo, «discende anche dalla centralità dell'azione per l'occupazione e lo sviluppo. È un'occasione favorevole all'unanimità un altro documento che offre occasioni immediate di lotta

Pasquale Cascella

## Tasse sulle liquidazioni, una conferma che la riforma del fisco è irrinviabile

Il Parlamento inizia mercoledì i lavori per evitare un vuoto legislativo - Attesa per il disegno di legge annunciato dal governo

ROMA — Il Parlamento si accinge a iniziare l'esame delle proposte di legge sul riordino del prelievo fiscale sulle liquidazioni. La Commissione finanze e tesoro di Montecitorio, infatti, mercoledi avvierà la discussione sul testo del democristiano Usellini. Dopo il richiamo della Corte Costituzionale, si cerca dunque di evitare un pericoloso vuoto legislativo, circostanza che si verificherebbe se al momento della sentenza dell'Alta Corte (attesa per la fine di quest'anno) governo e Parlamento non avessero provveduto a varare una nuova normativa.

Ma al di là dei risvolti tecnico-legislativi, che pure hanno la loro importanza, come dimostra quest'ultimo atto di Palazzo della Consulta, le polemiche sulla politica fiscale del governo — giunte all'indomani dell'esito del voto per il Parlamento europeo — stanno innescando un'altra miccia nella travagliata esistenza del gabinetto Craxi. Lo stesso leader della UIL, Giorgio Benvenuto, che aveva finora scelto la linea di non disturbare troppo la presidenza del consiglio socialista (si ricordi la sollecitudine nell'accettare la proposta De Michelis sul taglio alla scala mobile), mostra ora qualche segno di insoddisfazione.

Nella lettera inviata ieri l'altro a Visentini, Benvenuto aveva già accusato il governo di essere «morboso» sulla riforma fiscale. Ieri, presentando un convegno della UIL, sul tema, è tornato sull'argomento rincarando la dose. «Il riformismo — ha dichiarato — non si misura

tanto sulle formule, quanto piuttosto sulla capacità di risolvere problemi di grande significato morale, come l'equità fiscale. Una politica dei redditi senza equità — ha aggiunto — è un vero e proprio imbroglio».

Secondo Benvenuto, «la gente è stanca di libri bianchi o rossi o neri sull'evasione fiscale perché alle denunce non corrispondono poi una iniziativa concreta e di fronte all'impotenza dello Stato, condanna il sistema politico, le istituzioni e anche il sindacato». Evidentemente il leader della UIL non dev'essere rimasto troppo soddisfatto del risultato elettorale di domenica scorsa e nell'ammarezza, del resto comprensibile, dimentica di precisare che la «gente» non ha votato contro le istituzioni, contro tutti i partiti e tutti i sindacati, ma ha condannato esplicitamente la politica del pentapartito e ha premiato l'opposizione coerente e costruttiva del PCI.

Comunque, il segnale lanciato da Benvenuto al pentapartito è chiaro: è più difficile da oggi in poi campare di promesse non mantenute. È giustificato che il richiamo a una «forte mobilitazione di tutto il sindacato sul fisco».

E torniamo ai lavori del Parlamento. In attesa che il ministro delle Finanze, il repubblicano Bruno Visentini, presenti il proprio disegno di legge, le varie forze politiche della DC si sono schierate per l'estensione, anche alle liquidazioni, delle esenzioni fiscali concesse per le assicurazioni volontarie. In pratica il dc Usellini chiede che vengano esentati fino

a 2 milioni e mezzo di lire annui (cioè quasi tutte le liquidazioni) così come avviene per le assicurazioni volontarie.

Il compagno Varese Antoni, della Commissione finanze e tesoro della Camera, ha annunciato anche un'iniziativa del PCI che mira a concedere «più larghe esenzioni ed esenzioni sulle contribuzioni annuali e ad evitare disparità di trattamento così come è stato chiaramente indicato dalla Corte Costituzionale».

Del problema delle liquidazioni e del sistema di tassazione, se ne occupa personalmente il compagno Enrico Berlinguer anche durante i lavori per la conversione del decreto sulla contingenza. Berlinguer presentò, insieme con Macciotta, un ordine del giorno (poi respinto) perché il governo pose la fiducia su tutto ciò che diceva tra l'altro: «La Camera, considerata che la finalità del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato sono meriti e di particolare tutela in considerazione delle esigenze del lavoratore a proporre un nuovo sistema di imposizione fiscale dei trattamenti di fine rapporto, per i lavoratori dipendenti, che tenga conto dell'andamento del processo inflattivo, ristrutturato e adeguando sia gli scaglioni di reddito che le percentuali di abbattimento».

Guido Dell'Aquila

ROMA — «Riformare per consolidare la scala mobile». Questo lo slogan scelto dalla CGIL per affrontare le questioni del rinnovamento della struttura del salario e della contrattazione. Una proposta compiuta non c'è ancora, ma le ipotesi presentate da Sergio Garavini al direttivo della CGIL, consistenti nel dibattito nella struttura e con i lavoratori di entrare nel merito dei problemi e delle soluzioni da contrattare. Tutto, però, è ricondotto a un principio richiamato da Garavini: la garanzia, in termini di retribuzione netta, del valore del punto di contingenza, quindi la copertura che attualmente (cioè secondo l'accordo del 22 gennaio '83, il che comporta l'integrazione dei 4 punti tagliati dal decreto) la scala mobile realizza sulle retribuzioni più basse.

Ma Garavini ha anche rilevato che il prelievo fiscale e contributivo sulle retribuzioni negli ultimi 10 anni è più che raddoppiato. Insomma, è il lavoratore che paga sempre più del dovuto. Per ragioni di equità e di trasparenza proprio ora hanno quindi, l'esigenza della riforma del salario si interseca con la necessità di una riforma fiscale (in questo quadro è ipotizzabile

## Scala mobile, fisco e orario: ecco le ipotesi di riforma della CGIL

Le ha presentate Sergio Garavini al direttivo - Aperta una discussione con le strutture e i lavoratori - Come differenziare il punto

la riduzione dell'effetto sulla scala mobile di una manovra finalizzata all'IVA che consenta un limitato ma certo alleggerimento del maggiore prelievo sulle retribuzioni, favorendo da una parte la tutela delle retribuzioni nette e, dall'altra, il contenimento del costo del lavoro.

Vediamo come, sulla base delle indicazioni offerte dalla relazione.

**PUNTO DI CONTINGENZA.** La garanzia di equità fiscale per i salari più bassi costituisce una base per poter articolare i valori della contingenza in modo — almeno — di garantire a tutti lo stesso valore net-

to, che oggi è più basso per le retribuzioni più elevate. Un'altra ipotesi è data dalla possibilità di stabilire valori differenziali lungo una scala da definire nella contrattazione.

**CADENZA DELLA SCALA MOBILE.** Si ipotizza la sostituzione dello scatto ogni tre mesi con uno scatto quando si superi una certa soglia dell'aumento dei prezzi, in modo che la scala mobile rallenti quando l'inflazione si riduce e si acceleri quando l'inflazione cresce. Per garantire sia i lavoratori sia le imprese, a questo meccanismo si possono porre dei limiti in alto e in basso.

**POLITICA SALARIALE.**

Per la CGIL bisogna collegare le iniziative salariali all'intervento e al controllo sulle condizioni di lavoro tanto modificate dalla crisi e dallo sviluppo tecnologico. Il riferimento alla produttività, così, si realizza non attraverso collegamenti automatici fra cadenze produttive e salario, ma contrattando quote collettive di retribuzione a fronte di impegni che riguardano quantità, qualità e continuità delle prestazioni di lavoro.

**INQUADRAMENTI PROFESSIONALI.** Quelli attuali rischiano di essere svuotati. C'è, quindi, necessità di ricucire l'inquadramento in ter-

mini diversi, senza pregiudiziali sulla definizione dei nuovi livelli — perché reali — di professionalità ma tenendo anche conto di altre condizioni. C'è pure da prevedere la possibilità di concretizzare norme dei contratti nazionali in inquadramenti effettivi ai livelli settoriali e, per certi aspetti, anche aziendali. In questo contesto si collocano i problemi specifici dei quadri.

**RIDUZIONE D'ORARIO.** La via per una riduzione d'orario interseca con i problemi più dinamici dell'economia e dà risultati sull'occupazione e, per la CGIL, quella di un'articolazione delle sue forme, connesse a un maggiore utilizzo degli impianti e a profondi rinnovamenti tecnologici. Sul cammino di nuove soluzioni d'orario una grande importanza hanno i contratti di solidarietà.

**MERCATO DEL LAVORO.** Si tratta di individuare quegli spazi contrattuali per la gestione del mercato del lavoro non riconducibili alla legislazione e alla gestione pubblica.

**SISTEMI CONTRATTUALI.** Confermata l'articolazione complessiva, il problema è di rendere effettivi i contenuti di ciascun livello di contrattazione.

## Polemica PCI-radicali sulle pensioni «La demagogia, alibi per il governo»

ROMA — L'esigenza di andare subito al riordino complessivo del sistema pensionistico è stata ribadita con forza dai comunisti, ieri mattina nell'aula della Camera dove si è aperto il dibattito su una demagogica iniziativa radicale (una mozione alla quale hanno aderito anche il democristiano Fiori e il socialista Fortuna) tesa a provocare un ennesimo provvedimento settoriale, seppure per l'aumento delle pensioni minime.

Nessun dubbio che le sociali e le minime sono a livelli inferiori, ma — ha subito osservato Nello Pallanti, capogruppo PCI della commissione Lavoro — «che vanno aumentate. Ma sarebbe un nuovo grave errore, che finirebbero per pagare gli stessi pensionati più privilegiati, se questa misura non si collocasse nell'ambito della riforma complessiva».

Obiezione ma il riordino tardato, il governo non ha ancora presentato il suo progetto. Replica dei comunisti non solo abbiamo denunciato i ritardi del governo e le scandalose violazioni degli impegni pubblicamente assunti (da ultimo nei confronti dei sindacati). L'interesse di San Valentino prevedeva che il DDL governativo fosse trasmesso al Parlamento entro marzo) ma proprio per supera-

re questo inammissibile stallone abbiamo chiesto e ottenuto la questione responsabilità che Pallanti ha citato un dato inedito e impressionante, nella passata legislatura — appena quattro anni, che già allora potevano essere gli anni della riforma — i governi a maggioranza DC si sono scontrati ben 789, ripetuto settecentottantanove, provvedimenti legislativi in materia previdenziale. Il trionfo della parcellizzazione, delle spinte corporative e anche delle inique restrizioni (proprio a danno delle pensioni più basse), in luogo di un disegno organico di riordino e di riforma basato sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri.

È non è a caso che da parte radicale, anche ieri, non sia venuta la minima parola di critica verso le inadempienze del governo e in particolare verso quel ministro del lavoro socialista, De Michelis, dispensatore a piene mani di promesse mai mantenute e, insieme, solerte promotore di misure che hanno colpito in modo particolarmente odioso i redditi pensionistici più modesti.

Altro dato politico dell'avvio di questo dibattito è la presentazione di un'altra mozione che aveva un po' il senso di una contromossa, più polemica verso De Michelis che verso i radicali.

**formazione lavoro».**

Tra l'altro non sono state risolte «le questioni relative al ruolo da attribuire alle Regioni, alla valorizzazione della contrattazione, alla garanzia dei contenuti formativi, alla tutela di forze lavoro più vantaggiose (donne, invalidi, lavoratori in mobilità)».

Non sono stati inoltre delineati, per il piano dei 30 mila contratti di formazione lavoro, «i settori prioritari, le professionalità, le aree territoriali, in cui promuovere alcuni progetti finalizzati».

Giorgio Frasca Polara

Per la STET in corsa Principe e Bernabei

## Per la STET in corsa Principe e Bernabei

Brevi

Incontro per la vertenza alluminio

ROMA — La vertenza del settore alluminio è stata esaminata in una riunione al ministero delle Partecipazioni Statali, presieduta dal sottosegretario Giacometti, con la partecipazione della FILM (i rappresentanti dell'Ente, della consociata «MCS» della Regione Veneto e degli enti locali). Il ministero — secondo quanto riferisce una nota — ha invitato la «MCS» a bloccare le procedure di licenziamento «ritardate fino a questo momento aggiungendo però che il governo considera tuttora operante il p.s.a. approvato a suo tempo dal Gila».

Commissione per la chimica siciliana

PALERMO — Sarà una commissione mista governo-sindacati a definire il piano di razionalizzazione del settore chimico e fertilizzanti in Sicilia. Questa la decisione scaturita nel corso di un incontro tra il sindacato di categoria (Fim), il ministro del Lavoro De Michelis, quello delle Partecipazioni Statali Dandini, i dirigenti della Montedison e rappresentanti della Regione. Le sorti dello stabilimento di Priolo che la Montedison intende cedere entro la fine dell'anno, verranno quindi decise solo in presenza di un quadro complessivo per la produzione di fertilizzanti.

Gli effetti del rincaro dei fertilizzanti

ROMA — L'aumento medio del 9,5 per cento del prezzo dei fertilizzanti deciso dal CIP comporterà un maggior esborso di oltre cento miliardi di lire per gli agricoltori. E questo sostiene la Confagricoltura in una nota in cui appoggia questa ulteriore aggiunta dei costi di produzione per gli agricoltori (a prezzo dei costi delle aziende agricole).

Golfo Persico: Lloyds confermano riduzioni

LONDRA — I Lloyd's di Londra hanno confermato un «alleggerimento generalizzato dei premi» delle polizze contro i rischi di guerra per il Golfo Persico in conseguenza della stasi che da alcuni giorni caratterizza il conflitto tra Iran e Iraq.

L'Ansaldo incorpora la «Nirax»

GENOVA — L'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Ansaldo (del gruppo IRI-Finmeccanica) convocata per il 28 giugno, dovrà decidere l'incorporazione nel gruppo di due società che la «Nirax» e l'«Ansaldo Impianti».

ROMA — Gran lotta per la designazione ai vertici della STET. Mentre sembra scontata, la sostituzione del presidente, Arnaldo Giannini, la battaglia si è aperta sul nome dell'amministratore delegato. Una fetta consistente della DC è schierata per la riconferma di Michele Principe, il cui nome figura nell'elenco della P2. Le correnti di favorevoli a questa soluzione — secondo alcune indiscrezioni — sarebbero i dorotei, i fanfaniani, i forlani e, forse, anche gli andreattiani.

Il presidente dell'IRI, Romano Prodi, però, non sembra condurre la faccenda in questa direzione, tanto che ha pensato di proporre per la carica Ettore Bernabei, attualmente al vertice dell'ITALSTAT ed ex direttore generale della RAI. Bernabei, però — sempre secondo alcune indiscrezioni — avrebbe declinato l'offerta per portare a compimento il suo impegno all'ITALSTAT.

Per quanto riguarda le strategie future della STET, è noto che Principe è un difensore della linea intesa con l'IBM. Tra una conferenza, quindi, potrebbe suonare anche come un avvio a questa scelta.



un premio per te,  
uno per  
la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con l'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali:  
L. 35.000 per un anno  
L. 35.000 per un anno  
L. 120 mila per un anno (per 6 mesi)  
L. 120 mila per un anno (per 6 mesi)  
L. 120 mila per un anno (per 6 mesi)  
L. 120 mila per un anno (per 6 mesi)



## Richiamo di Ciampi: per creare lavoro svolta nell'economia

Il Mezzogiorno non può essere incentivato in modo separato  
«Forti ritardi» nel superare i limiti del sistema bancario

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi ha fatto il bis, parlando a Bari al convegno su banche e imprese nel Mezzogiorno, ha ripreso i temi della sua recente relazione annuale. Al centro delle preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia — lo ha ribadito in questa occasione — sono la finanza e le cifre e una ripresa definitiva ancora non consolidata, ma anche le carenze strutturali della occupazione (12% delle forze del lavoro), che al Sud diviene più drammatica ed esplosiva. Ancora Ciampi ha ripreso la ricetta per una reale svolta nell'economia del nostro paese, forte della convinzione che in una soluzione è possibile in modo separato per l'Italia meridionale: risanamento della finanza pubblica, politica dei redditi, politica industriale. Sul tema specifico del credito, infine, il governatore ha denunciato «forti ritardi» al Sud nella necessaria trasformazione delle banche in imprese.

Sulla crescita senza sbocco delle forze di lavoro Ciampi ha molto insistito, sottolineando come le dimensioni che il problema assumerà nel prossimo decennio comporteranno come minimo, per essere affrontate, un aumento del reddito di 3-4 punti. Nel Mezzogiorno, poi, mercato del lavoro e finanza pubblica dominano lo scenario economico. Qui la disoccupazione è già al 13,5%, con una dinamica accentuata del divario Nord-Sud: nel 1983 è stato di 5 punti lo scarto delle regioni meridionali rispetto al Nord per il tasso di disoccupazione; agli inizi degli anni Settanta erano 4 punti, e solo venti anni fa 1 punto. Cosa dire al milione di disoccupati in più che l'alba degli anni Novanta collegherà nel Mezzogiorno?

La rivista critica — ha sostenuto il governatore della Banca d'Italia — tutta l'impostazione meridionalista, tenendo conto dei diversi ritmi di crescita delle aree meridionali, mirando e qualificando gli interventi, orientando l'attenzione — gli interventi — innanzitutto sul contratto di quanto ministri del Mezzogiorno e Casmez hanno fatto negli ultimi 30 anni. In questo Mezzogiorno in cui gli interventi scendono ancora a pioggia, il sistema creditizio sembra rispecchiare le distorsioni. Poca concorrenza, pochi investimenti produttivi,

tassi alti, molti impieghi bancari. Se i finanziamenti sono dovuti e le intermediazioni premiate, è evidente che anche il sistema bancario resta prevalentemente parassitario. Molto più cauto, ovviamente, il governatore: ma la sua analisi non smentisce questo scenario. Ciampi ha detto che negli ultimi dieci anni il peso dei finanziamenti alle iniziative produttive è sceso dal 32 al 20%, delle operazioni degli istituti speciali e che anche la quota dei crediti agevolati è sensibilmente scesa (anche se resta superiore di 12 punti a quella dell'intero paese). Le 298 aziende di credito insediate a Sud (dato del 1983) hanno aumentato la loro incidenza sul sistema complessivo (dal 25 al 27 per cento), la tendenza alla concentrazione si è prodotta anche qui ed ha riguardato 19 casi.

Ma il denaro continua a costare di più al Sud che nel resto del paese, più ampio è lo scarto tra i tassi di interesse sugli impieghi e quelli sui depositi: maggiori rischi, spese di gestione più elevate, bassa concorrenza — per il governatore — le cause di questa scoraggiante situazione. Anche la qualità dei prestiti — aggiunge Ciampi — è peggiore: molte più

«sofferenze» e minore copertura. Il sistema creditizio meridionale è anche meno stabile, risente di più — con una più forte oscillazione dei tassi — dell'andamento dell'economia e della politica monetaria, perché le banche meridionali possiedono meno compensazioni — nelle fasce restrittive — i minori margini. La conseguenza innesca un circolo vizioso, perché vengono comprese le capacità di reddito e di autofinanziamento delle aziende di credito del Sud e si rafforza quindi la tendenza a mantenere più alto il costo del denaro. Qualche passo è stato fatto — dice Ciampi —, soprattutto per fronteggiare i costi.

Si cerca anche di imprimere alle banche meridionali — tradizionale ricettacolo di clientela, con punte di inquinamento a tutti i costi, ma di cui il governatore non ha esplicitamente parlato — un volto più manageriale ed efficiente, sottraendo il più possibile alle legislazioni e agli statuti atipici. «Dovere del banchiere — ammonisce Ciampi — è la professionalità, quale esclusivo riferimento per le scelte aziendali. Ma come ottenerlo, senza quel rovesciamento dell'intervento a Sud, auspicato dallo stesso Ciampi?»

## L'economia USA tira, ma si prevede un arresto a metà del 1985

ROMA — Tutti i grandi osservatori della congiuntura economica (dall'OCSE alla CEE, dalla Banca del regolamento internazionale alla Chase econometrics) sono d'accordo: la ripresa continuerà per tutto l'anno ed almeno per metà del prossimo, trainata dalla spinta degli USA. Poi nel 1985 la locomotiva rallenterà il passo fino a fermarsi. Nel 1984 il prodotto lordo statunitense crescerà in media del 6%, nel 1985 del 2,5%. Il ciclo ha raggiunto già il suo culmine, per cui dal prossimo autunno comincerà la decelerazione e la curva mostrerà un andamento discendente.

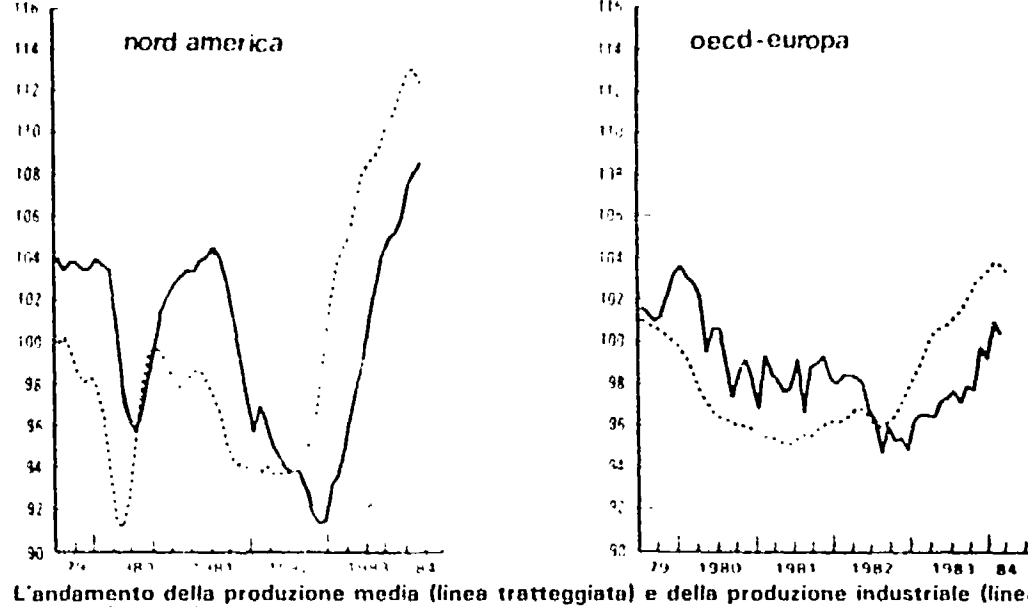
I dati che vengono da oltre Atlantico non sembrano in linea con queste previsioni: nel secondo trimestre il prodotto lordo è aumentato ancora del 5,7% e non ha trascinato con sé l'inflazione: anzi, a maggio i prezzi sono rimasti pressoché fermi (+0,5% sul mese precedente e +2,4% rispetto al maggio 1983), inoltre i più ottimisti tra gli economisti sostengono che gli economisti sottovalutano la forza della spesa per i capitali che significa più investimenti.

L'OCSE avverte, però, che questa impetuosa ripresa non ha nulla di realmente misterioso: anzi, è sostenuta da un forte deficit pubblico che consente più capacità di spesa in abitazioni e beni di consumo grazie soprattutto alle forti agevolazioni fiscali. E una dinamica paradossale, molto «keynesiana» nonostante Reagan l'abbia gestita «da destra». Il deficit, però, sta provocando tassi di interesse eccessivi e una forza del dollaro che penalizza le merci americane, amplifica il disavanzo della bilancia commerciale (arriverà a 100 miliardi di dollari) e crea forti tensioni protezionistiche. L'amministrazione fede-

## Un anno per trasformare il mini-boom in crescita stabile

rale, dunque, dovrà far qualcosa per ridurre le spese ed aumentare le tasse, provocando una battuta d'arresto nel motore stesso della ripresa. Meno deficit potrà significare tassi d'interesse più bassi ed un dollaro più debole, ma nello stesso tempo un rallentamento della crescita statunitense.

Per gli altri paesi occidentali ciò comporta minori tensioni finanziarie e maggiore stabilità dei cambi (a meno che il dollaro non precipiti improvvisamente provocando una nuova impennata dei tassi di interesse). Ma, nello stesso tempo, provocherà una brusca frenata nel ritmo di crescita. Così come gli Stati Uniti hanno «esportato» l'espansione, dall'anno prossimo essi esporteranno la nuova stagnazione. Intendiamoci, poiché gli altri paesi, in particolare quelli europei, si sono messi in moto con almeno sei mesi di ritardo, anche l'inversione del ci-



L'andamento della produzione media (linea tratteggiata) e della produzione industriale (linea continua) negli USA e in Europa

consentire che l'occupazione riprenda a crescere, occorrerebbe mantenere il tasso di sviluppo tra il 3 e il 4%, stabilmente nei prossimi anni. Ma le previsioni, come abbiamo visto, ci dicono che un'ipotesi del genere non è davvero all'orizzonte. Che cosa bisogna fare, allora, per consolidare la ripresa e trasformarla in una crescita stabile? A questo è dedicato l'ultimo rapporto dell'OCSE che si affrettava a delineare uno scenario auspicabile di politica economica.

In primo luogo occorre un migliore equilibrio globale. Ciò significa che gli Stati Uniti dovrebbero abbassare i loro tassi di interesse (secondo le previsioni della «Chase econometrics», al contrario, cresceranno di due punti al punto di percentuali annuo), ridurre il deficit pubblico, ridimensionare il dollaro. Occorre trovare una soluzione all'indebitamento dei paesi in via di sviluppo,

contrattando nuove scadenze nella restituzione degli interessi e delle rate dei prestiti ed ampliando il flusso di esportazioni di questi paesi verso le aree più industrializzate. Il rapporto tra politiche monetarie e fiscali andrebbe rovesciato. La stretta monetaria è all'origine degli alti tassi mondiali e ha provocato la grave recessione degli anni scorsi. Ora, pur mantenendo un attento controllo, i freni andrebbero progressivamente allentati. Ciò va fatto di pari passo con gli sforzi per ridurre le componenti strutturali dei deficit pubblici.

Non basta ancora: bisogna intervenire nelle strutture dell'economia, soprattutto sui mercati del lavoro e dei capitali. L'OCSE raccomanda, certo, moderazione salariale, da raggiungere attraverso una concertazione tra governi e partner sociali. Ma, soprattutto, più elasticità

anche nella politica retributiva, in modo che le diverse categorie siano in grado di adeguarsi ai cambiamenti produttivi, senza provocare generali ed incontrollate ondate rivendicative. La maggiore flessibilità potrebbe essere anche d'aiuto alla creazione di nuovi posti di lavoro. Il problema di oggi, dunque, non è tagliare le buste paga (non si teme alcuna spinta salariale simile a quelle che avvennero negli anni '70), ma di governare la struttura del salario oltre che la sua dinamica. L'OCSE suggerisce, poi, in una riforma fiscale che sia in grado di alleggerire le tasse sui redditi investiti, strumento più adeguato per favorire gli investimenti rispetto alla tradizionale pratica degli incentivi o delle agevolazioni caso per caso. Resta aperto il problema di come ridurre la disoccupazione. E qui neppure l'OCSE ha nulla da proporre.

Stefano Cingolani

## La Borsa perde l'1 per cento Scambi modesti

MILANO — Era stata solo una fiammata, quella di tre giorni fa, quando la Borsa aveva guadagnato oltre il 4%. Commenti ed osservazioni si infrangono, come spesso accade nel mercato borsistico, contro la realtà più modesta delle quotazioni dei titoli. Ieri prezzi calmi e scambi di basso tenore hanno caratterizzato la giornata, che si è chiusa con una flessione dell'1%. Gli operatori hanno usato cautela, preferendo procedere a qualche realizzo e così monetizzare le plusvalenze acquisite fino ad ora.

Il mercato azionario manca di continuità: è calata la domanda che aveva caratterizzato le prime riunioni della settimana e la quota è di nuovo scesa. Prese di beneficio a parte, sempre presenti dopo robusti rialzi, si nota un ritorno a livelli minimi di affari: ciò comprime i prezzi e rende abulico il mercato. Le industriali ieri hanno avuto un calo generalizzato, gli assicurativi una prevalenza di segno in negativo, con perdite anche di una certa entità. Tra i bancari, solo Banco di Sicilia e Mediobanca sono rimasti in tenuta ed infine prevalente l'offerta tra i finanziari.



CARTAGENA - Manifestazione davanti alla sede del summit: i dimostranti chiedono che i loro paesi non restituiscano i debiti

## Dollaro, +23 lire in una settimana Oggi le proposte dei debitori

ROMA — Dollaro record in fine settimana. Ieri ha chiuso a 1.720,55 lire, guadagnando quasi 23 lire rispetto alla fine della settimana precedente. Ancora gli osservatori collegano questo andamento brillante alle buone notizie sull'economia americana e, soprattutto, a prevedibili aumenti dei tassi d'interesse in USA. Anche ieri il marco ha registrato delle tensioni. La lira, che ha perso ancora terreno nei confronti del dollaro, si è mantenuta stabile nel confronto delle altre monete dello SME. Intanto si è conclusa, ieri a Cartagena (Colombia), la riunione dei ministri delle

finanze e degli esteri degli 11 paesi latinoamericani fortemente indebitati con le banche occidentali. Solo stamane, però, sarà reso noto il contenuto della dichiarazione congiunta, che è il risultato dei lavori della conferenza. Si dice comunque che il tono della dichiarazione sarà più energico di quanto si prevedesse inizialmente. Gli 11 paesi dichiareranno la massima disponibilità a rimborsare il debito, ma nello stesso tempo chiederanno ai paesi creditori di rivedere le loro posizioni concrete e una corrispondenza nella soluzione della gravosa situazione.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
Dollaro USA	22/6	21/6
Marco tedesco	1720,55	1720,75
Franc francese	617,045	617,065
Franc belga	200,96	200,96
Florino olandese	547,75	547,80
Corona danese	30,295	30,303
Sterlina irlandese	2338,80	2342,20
Corona danese	1886,575	1890,30
ECU	168,40	168,62
Dollaro canadese	1376,60	1381
Yen giapponese	1308,575	1321,15
Franc svizzero	7,281	7,324
Scellino austriaco	740,145	742,45
Corona norvegese	87,71	88,005
Corona svedese	217,195	218,165
Marco finlandese	209,835	210,37
Escudo portoghese	260,625	262,325
Peseta spagnola	11,905	11,875
	10,932	10,976

## «Rinegoziare l'accordo sul latte»

Il PCI chiede che il governo sollevi a Fontainebleau la questione di inapplicabilità dell'intesa - Ingiustificato ottimismo di Pandolfi  
Numerose divergenze fra Lobianco e il ministro dell'Agricoltura - Gli interventi a Montecitorio di Andreotti, Barca e Nebbia

ROMA — Al vertice di Fontainebleau il governo italiano deve sollevare formalmente la questione di inapplicabilità degli accordi agricoli del marzo scorso che si riferiscono alla produzione di latte e sollecitare la rinegoziazione. Lo afferma il compagno Luciano Barca davanti alle commissioni Agricoltura ed Esteri della Camera, riunite congiuntamente su richiesta del gruppo comunista, prima del nuovo incontro comunitario. Il ministro Pandolfi ha risposto sfoderando un ingiustificato ottimismo sulla base di un argomento quantomeno insufficiente: alcune clausole dell'intesa sulla produzione di latte per l'Italia slitteranno di un anno. Il meccanismo delle quote produttive è inapplicabile in Italia, visto che presupporrebbe un controllo nei confronti di ben 430 mila aziende. Se — continua il dirigente comunista — si pensasse, poi, di assegnare il controllo sulle quote produttive alle lattiere (Palmat ed altri) allora si darebbe a queste ultime un potere enorme nei confronti delle aziende, che potrebbe arrivare sino al ricatto. E cioè: tu produci ciò che io decido che tu produca.

Il disaccordo, insomma, del PCI con l'ipotesi Pandolfi è totale. Ma il ministro dell'Agricoltura non raccoglie consensi nemmeno dal democristiano Lobianco. L'intervento di quest'ultimo rende trasparenti le divergenze tra governo e DC e all'interno della DC. Gian Carlo Pajetta sottolinea questa distanza a conclusione della riunione delle due commissioni: «La ingiustificata euforia di Pandolfi è stata raffreddata dall'intervento di Lobianco che ha sottolineato la gravità della situazione e la ristrettezza con la quale



vengono affrontati certi problemi». L'osservazione di Pajetta non si riferisce solo alle questioni agricole, ma abbraccia tutti gli altri settori e anche di questi problemi più generali si è discusso ieri nel corso della riunione. Ma vediamo, in dettaglio, alcune delle osservazioni

fatte da Lobianco. Dopo aver ricordato le enormi difficoltà che pone l'intesa di marzo, il parlamentare democristiano ha sottolineato «la necessità di una più approfondita discussione preventiva in Parlamento sulle decisioni da assumere in sede Cee». E ancora: «Si stanno stravol-

gendo alcuni principi fondamentali come quello di collegare le decisioni per i settori specifici a quelle più generali. Manca, quindi, una politica economica comunitaria degna di questo nome. Poi una battuta polemica: «I confronti del governo italiano non hanno alcuna strategia nei confronti delle nuove tecno-

logie. Anche Luciano Barca aveva, nel suo intervento, fatto riferimento a questioni politiche generali. Aveva ricordato che anche il recente voto europeo, penalizzando le maggioranze di governo ha anche espresso una critica per il modo in cui viene gestita la Comunità. Una gestione che aggrava la divaricazione fra l'Europa dei popoli e quella dei vertici. Si sono, infine, introdotti una serie di vincoli, e ciò è particolarmente evidente in agricoltura, che soffocano lo sviluppo, anziché favorirlo».

Tornando, poi, alle intese di marzo, Barca ha sottolineato «la sua convergenza con Lobianco sulle preoccupazioni espresse da quest'ultimo per la tendenza del governo a muoversi solo alla ricerca di temporanee deroghe». All'inizio della riunione delle commissioni Esteri ed Agricoltura, invece, Andreotti illustra il senso generale della posizione che il governo italiano porterà al vertice di Fontainebleau. Il ministro degli Esteri ritiene che «uno sviluppo unitario europeo è reso necessario ed urgente dalle difficoltà della situazione internazionale. Ha riconosciuto l'importanza delle aperture al dialogo e al negoziato rivolte all'URSS e ai paesi del Patto di Varsavia, «nella salvaguardia delle esigenze di sicurezza dell'Occidente». Andreotti si è poi dichiarato «contrario ad ogni direttorio», pur guardando di buon occhio ad una migliore comprensione franco-tedesca. Per quanto riguarda l'economia ha auspicato che venga dato avvio a nuove politiche comuni che mettano la Cee in grado di rispondere adeguatamente alla sfida tecnologica».

Gabriella Mecucci

## Agricoltori da Craxi prima del vertice Cee

ROMA — Dal vertice di Fontainebleau gli agricoltori italiani non vogliono che scaturiscano decisioni ulteriormente negative per l'agricoltura italiana. E quanto il presidente della Confagricoltura Walner, della Coldiretti Lobianco e della Concofragricoltura Avolio hanno fatto presente ieri a Craxi che, insieme al ministro Pandolfi, li ha ricevuti a Palazzo Chigi, proprio in vista del vertice europeo di lunedì e martedì prossimi.

Al termine dell'incontro Lobianco ha dichiarato che le proposte italiane dovranno tendere ad innescare «quei meccanismi di riforma del sistema agricolo europeo indispensabili per le nostre aziende e per salvaguardare gli investimenti

**FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA**

LA PIÙ VASTA ESPOSIZIONE DI PRODOTTI PER LA CASA E LE VACANZE

ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

NAPOLI  
20 giugno  
1° luglio  
1984

**FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA**

- ARREDAMENTO
- ABBIGLIAMENTO
- ALIMENTAZIONE
- ELETTRODOMESTICI
- TEMPO LIBERO

ARTIGIANATO  
ANTIQUARIATO  
- ARREDO BAGNO -

la Russia - la Polonia - il Messico - l'India - la Cina - la Spagna - la Malesia - l'Equador - il Marocco - l'Egitto - il Perù - l'Entrea - la Danimarca





Domani si corre a Detroit (diretta TV: ore 19)

## Nelle prove USA la Ferrari torna all'elettronica

Auto



**Nostro servizio**  
DETROIT — La Ferrari gioca il tutto per tutto: nelle prove metterà in funzione l'iniezione elettronica Weber-Marelli che aveva abbandonato dopo le prime due gare del mondiale perché ritenuta non ancora affidabile, poi dopo la corsa di Detroit abbandonerà gli Stati Uniti per una serie di collaudi a Fiorano con una C4 modificata lasciando gli avversari negli USA in attesa dell'ultima gara americana, a Dallas. La vettura presentata all'inizio dell'anno, insomma, ha bisogno di una riedizione tecnica se la Ferrari non vuole perdere il terreno nei confronti della McLaren. Una McLaren che, salvo guasti tecnologici o incidenti, dovrebbe risultare ancora da prime posizioni. Ma Detroit non è una pista, è una buffonata. Tutto, quindi, può succedere in terra americana. Si corre su un asfalto sconnesso a solo 130 chilometri orari di media. Un percorso selettivo che metterà a dura prova i telai, ma anche tutta la componentistica



elettronica che i bolidi si portano a bordo. Può darsi che molti cervelli elettronici vadano in tilt. Ma il tracciato, tutto saliti, scuote continuamente anche il pilota per i 247 chilometri obbligandolo a una fatica immensa. I piloti si stanno, intanto, rendendo conto che il problema della sicurezza ritorna d'attualità, anche senza le «mimigone», le velocità di punta minano sempre molto alte e, in caso di incidente, non c'è alcuna protezione per le gambe.

Un esempio l'abbiamo avuto tre settimane fa a Montecarlo: Patrick Tambay ha centrato la macchina del compagno di squadra e si è fratturato il perone. Ha dovuto saltare il Gran premio di Montecarlo. Domani invece (TV2, ore 19) spera di essere in pista per il Gran premio d'America: la frattura è in via di guarigione. Anche l'altro informatore, Nelson Piquet (vesciche sul piede destro ustionato dal calore emanato dal radiatore dell'olio anteriore durante la corsa di Montecarlo), sarà sulla linea di partenza grazie a una speciale scarpa che isolerà il piede da qualunque fonte di calore.

Tutto il circo, quindi, al completo e con le solite macchine da battere: McLaren, Ferrari, Lotus e Brabham. Bolidi arrivati solo quattro giorni fa a Detroit e, quindi, stesi piloti e immutato bagaglio tecnologico. A differenza la farà, invece, Detroit, pista per roulettes truccate dove il vincitore quasi mai è quello previsto dai pronostici. L'anno scorso trionfò Michele Alboreto con una Tyrrell Cosworth solo perché la sfortuna si era abbattuta su Arnoux e Piquet che avevano dominato il Gran premio.

Rob Stoenes

● Nella foto RENÉ ARNOUX

Trials: Calvin Smith insiste nel ruolo di vittima

## Il poker di Carl Lewis Il dramma della Ashford

Aveva promesso di qualificarsi per quattro finali olimpiche e ha mantenuto la promessa. Carl Lewis al Giochi si batterà, quarantotto anni dopo Jesse Owens, per vincere quattro medaglie d'oro olimpiche. Non ha battuto i record mondiali di Bob Beamon e Pietro Mennea ma ha vinto i 200 in un tempo largamente inferiore ai 20" (19"66) e quindi ha dimostrato una volta di più di poter migliorare il limite dell'azzurro. Quando lo farà non si sa. Una cosa è certa: al campionato mondiale dell'Alabama l'interessato più le vittorie che i record. Sul 200 del Trials-Calvin Smith, campione del mondo, è stato eliminato in semifinale. E così il rivale — a parole, soprattutto — del grande Carl Lewis al Giochi potrà correre soltanto la staffetta. La verità è che lo sprint americano è forte più di quello europeo. Ma Carl Lewis è nettamente più forte di tutti. Si può dire perfino che non abbia rivali. Nel 200 ha distanziato il giovanissimo Kirk Baptist di 19 centesimi e Tom Jefferson di 51. Eliminati, oltre a Calvin Smith, personaggi importanti come Elliot Quow e Larry Myricks (che dovrà così accontentarsi di partecipare solo al salto in lungo). Ecco, i Trials hanno risolto

sicuramente il tema della rivalità: Lewis non ha avversari. Le vittime dei Trials si ammucchiano con sorprendente rapidità. Evelyn Ashford per esempio ha preferito ritirarsi dai 200 per non compromettere la partecipazione alla gara olimpica del 100. Ciò significa, al di là di ogni dubbio, che la bella atleta ha corso troppo e non è riuscita a smaltire lo stress. Aveva detto di essere completamente guarita dal malanno di Helsinki, non era vero. Troppo spesso gli atleti barano con sé stessi e gli allenatori li aiutano nel gioco crudele di farsi male. Ai Gio-

### Totip

Prima corsa	21
Seconda corsa	12
Terza corsa	11
Quarta corsa	22
Quinta corsa	22
Sesta corsa	22

chi probabilmente Evelyn vincerà il titolo del 100, ma pagando comunque un prezzo molto alto. I 400 li ha vinti un atleta del tutto sconosciuto, Antonio McKay. Il tempo dell'uomo nuovo è soltanto: 47"71. Vittime illustri: Walter McCoy e Willie Smith. E Sunder Nix si è salvato per un pelo. I Trials hanno il potere di rimediare alla realtà che conosciamo senza però toccare i punti fermi che sono Ed Moses e Carl Lewis. Mike Tully, quasi scomparso dal panorama del salto con l'asta (troppe gare anche per lui, troppa smania di ingaggi sulle pedane di mezzo mondo), ha vinto con 5,81, record degli Stati Uniti. Soltanto Sergei Bubka ha fatto meglio del resuscitato veterano yekhez. A questo punto i francesi Thierry Vigneron e Pierre Quinon sarà bene che comincino a preoccuparsi. Il ritiro di Evelyn Ashford ha riempito di sogni il cuore di Randy Givens, la deliziosa velocista nera che già avevamo modo di ammirare la scorsa estate alle Universiadi di Edmonton. Era splendida ma correva male, in modo quasi selvaggio. Comincia a imparare.

r. m.

Questa è la cifra che la società partenopea deve ancora al club spagnolo

# Maradona: mancano 8 miliardi «Garantiti» al Barcellona tre milioni di dollari

Il nuovo anticipo di cinque miliardi depositato presso il banco della Provincia di Napoli, sarà a disposizione degli spagnoli fino a mercoledì prossimo - Pressioni sul Monte dei Paschi di Siena e sul Banco di Napoli perché avallino la somma mancante

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Napoli e il Barcellona, forse, riusciranno a mettersi finalmente d'accordo nei primi giorni della prossima settimana. E quanto si spera nel quartier generale della società partenopea dopo gli ultimi sviluppi avvenuti nel pomeriggio di ieri. L'ufficio stampa del Napoli, infatti, ha comunicato che, attraverso la Banca della Provincia di Napoli (un istituto di credito con il quale il vice presidente Punzo intrattiene buoni rapporti), la società partenopea ha depositato a favore del Barcellona tre milioni di dollari USA (circa 5 miliardi di lire). La Banca della Provincia di Napoli ha poi comunicato attraverso un telex la disponibilità della cifra della MAS sarda, banca fiduciaria del Barcellona.

Questo il testo: «Ci preghiamo comunicare la SSC Napoli di tre milioni di dollari USA quale primo pagamento del contratto di trasferimento del giocatore Diego Armando Maradona dal C.F. Barcellona alla SSC Napoli. Questa somma è irrevocabilmente a disposizione del C.F. Barcellona a condizione che venga sottoscritto il contratto di trasferimento e che venga ottenuta la necessaria autorizzazione delle competenti autorità italiane. La disposizione del pagamento si intenderà comunque decisa e priva di validità se le parti non firmeranno il contratto di trasferimento entro il 27 giugno. Una volta consegnato il contratto sottoscritto dalle parti assicureremo il nostro migliore interessamento presso le autorità a fine di ottenere le prescritte autorizzazioni e di poter quindi trasferire l'importo sopradetto nel più breve tempo possibile».

Ma il giorno dopo, così è stata definita la partita di giovedì nel corso della quale si è svolta la più lunga riunione della storia del Napoli, nonostante il rassicurante telex non è stato all'insegna della tranquillità per i capi del Napoli. In realtà, l'uscita della società è forte, sono ancora in molti a chiedersi se il Napoli riuscirà a condurre in porto l'operazione. Alla cifra richiesta dal Barcellona mancano infatti ancora 8 miliardi, quattro che il Napoli non è riuscito a reperire nella giornata di ieri. Pare che Ferlano per sbloccare la situazione intenda scomodare nuovamente alcuni suoi amici influenti. Persone che dovrebbero convincere i vertici del Monte dei Paschi di Siena e del Banco di Napoli ad avallare il restante dell'operazione. Una nuova schiarita potrebbe già esserci lunedì. E chi lo comunica che i margini di tempo si restringono col trascorrere dei giorni. Ma il Napoli senz'altro avrà buone carte da giocare, visto l'ultimatum contenuto nel telex inviato dalla Banca della Provincia di Napoli. Un ultimatum certamente suggerito dalla società partenopea. La notizia dell'antidoto depositato da Napoli a favore del Barcellona ha riacceso l'entusiasmo dei tifosi. Qualche carosello nella drastica serata tra bandiere spagnole e pesanti accordi. Il clima, insomma, è quello che precede i grandi festeggiamenti. Dopo gli insulti, sono tornati gli osanna per Ferlano. Il giocatore è continuamente contestato tra polvere e altare. Si acclamano, invece, l'operazione Maradona è tutta made by Ferlano. C'è festa, insomma, e ai tifosi — miracoli del dio pallone! — poco importa se, come qualcuno ha osservato, in città manca la farina.

Marino Marquardt

Briacchi, attaccante del Genoa, sta condizionando il mercato: sono in molti a volerlo acquistare, ma nessuno per il momento sembra intenzionato a spendere i cinque miliardi e mezzo chiesti dalla società ligure. Il Torino, che era ormai vicino all'acquisto del giocatore, ci sta ripensando: se non riusciranno ad avere Collovati, i granata si terranno Selvig. Anche l'Inter, dopo aver perso Collovati alle buste e la scorsa estate alle Universiadi di Edmonton, era splendida ma correva male, in modo quasi selvaggio. Comincia a imparare.

Mike Tully, quasi scomparso dal panorama del salto con l'asta (troppe gare anche per lui, troppa smania di ingaggi sulle pedane di mezzo mondo), ha vinto con 5,81, record degli Stati Uniti. Soltanto Sergei Bubka ha fatto meglio del resuscitato veterano yekhez. A questo punto i francesi Thierry Vigneron e Pierre Quinon sarà bene che comincino a preoccuparsi. Il ritiro di Evelyn Ashford ha riempito di sogni il cuore di Randy Givens, la deliziosa velocista nera che già avevamo modo di ammirare la scorsa estate alle Universiadi di Edmonton. Era splendida ma correva male, in modo quasi selvaggio. Comincia a imparare.



● I francesi (tra gli altri si riconosce PLATINI) ieri durante l'allenamento

Stasera a Marsiglia (in TV alle 19.55) prima delle semifinali

## Il Portogallo sornione tenta di far svanire i sogni di «grandeur» dei francesi

Calcio

Dal nostro inviato

MARSIGLIA — L'ultima cosa a cui aveva pensato Hidalgo era una semifinale con il Portogallo. Ed ora ha dovuto combinate i programmi. «Dovremo studiare una strategia specifica perché con i portoghesi non potremmo scendere in campo come abbiamo fatto con le altre squadre». Quale strategia? Di sicuro la decisione sarà presa da Hidalgo dopo un colloquio con Platini. Il tecnico francese cerca infatti sempre l'appoggio e la collaborazione di Michel. È l'ultima prova di quanto conti lo juventino in questa squadra. Del resto è lo stesso Hidalgo ad ammettere: «Parlo con Platini prima di ogni gara, niente di particolare ma io non impongo mai nulla prima del match. Si considerano i problemi di fondo, al resto pensa Michel. E lui il vero padrone della squadra della Francia. Così, dovessero andar male le cose, Hidalgo non farà la fine di Derwall, diventato l'unico imputato della eliminazione tedesca. Quanto al portoghesi il tecnico francese parla di «fatto nuovo di questo campionato». È la squadra che non si aspettava nessuno. Una squadra abile, di buona tecnica, con un gioco rapido, che sa tenere a lungo il controllo del pallone. Noi non giocheremo stasera con la stessa formazione che vinse un anno fa a Guimarães. Tra le altre sorprese di questo campionato c'è anche quella di vedere tre squadre

latine in semifinale. Non può essere sufficiente come spiegazione di questo fatto la constatazione delle particolari condizioni atmosferiche in questi giorni in Francia. Gran caldo, notti umide ed afoso al nord, fuori misura al sud, terreni di gioco seccissimi. E forse vero che il calcio europeo sta attraversando un periodo di mutazione; dietro ad una generazione di giocatori che ha fatto cose notevoli (basti pensare a quello che succede in Italia) stentano ad emergere ricambi. Va notato che il Portogallo ha iniziato un lavoro di rinnovamento da un paio d'anni per cui non si può non constatare che i risultati cominciano a vedersi. Anche se è evidente che a godere ottima salute in questo momento c'è solo questa Francia, che in una situazione di crisi generale, si è ritrovata forse la nazionale più forte della sua storia. La partita di Marsiglia sarà arbitrata dall'italiano Paolo Bergamo.

Gianni Piva

LE FORMAZIONI

FRANCIA: Bala, Fernandez, Domergue, Bessis, Batistuta, Tigana, Siv, Giresse, Lacombe, Platini, Genghini.

PORTOGALLO: Bento, Joao Pinto, Lima Pereira, Eurico, Alvaro, Frasco, Gomes Manuel, Sousa, Jordao, Diamantino, Gomes.

COSÌ IN TV — La partita Francia-Portogallo verrà trasmessa in diretta su Italcine a partire dalle ore 19.55. Su Telemontecarlo sintesi alle ore 22.

L'unico a salutare con gioia l'eliminazione dei tedeschi è stato il «mister»

## Hidalgo: «I ragazzi preferivano la RFT»

Il pericolo della demotivazione per Platini e soci che già assaporavano il gusto della «vendetta» - La preoccupazione di vincere un campionato d'Europa senza avversari di valore - L'onore salvato dai fotografi

Dal nostro inviato

MARSIGLIA — La Francia vive questo campionato d'Europa come un'occasione nazionale e al suo risultato è affidato molto di più che il prestigio in termini sportivi. Si mescolano tante cose, viene rispolverata la storia e c'è una gran voglia di rivincite. Ad esempio quella con i tedeschi con cui i conti qui sono sempre in sospeso. La linea Maginot, l'occupazione nazista, la eliminazione ai mondiali di Spagna. Derwall prima di fare le valigie e sbattere la porta in faccia ai giornalisti a proposito di tutti quei fischi che accompagnavano la sua squadra disse: «Non ci verrà mai perdonato il fatto che quarant'anni fa eravamo in queste città con le armi».

Nell'aria c'era il profumo della «vendetta», ed era affidata allo

straordinario genio calcistico di Platini e ai suoi compagni in maglia blu. Ma ora la Germania è stata eliminata, ha fatto i bagagli ed è d'un colpo sparito l'avversario ideale per noi, se che sarebbe comunque stato un compito difficilissimo. Un'altra preoccupazione che si sta diffondendo tra i francesi, è quella di vincere una campionato d'Europa senza avversari. Lo ha ammesso Hidalgo affermando che «dopo questo campionato non sarà possibile fare una gerarchia dei valori in Europa. Non dobbiamo infatti mai dimenticare che mancano l'Italia, l'Inghilterra e l'URSS». Queste parole non piacciono, nessuno approfondisce, ma il senso di delusione che ha seguito all'eliminazione dei tedeschi è fatto anche di questo. Intanto dagli addetti ai lavori la squadra francese viene

ci legati al passato. Ma io non la penso così. Anche se la Germania vista nella gara con la Spagna, per la sua lentezza, la scarsità di idee a centro-campo, fosse l'avversario ideale per noi, se che sarebbe comunque stato un compito difficilissimo. Un'altra preoccupazione che si sta diffondendo tra i francesi, è quella di vincere una campionato d'Europa senza avversari. Lo ha ammesso Hidalgo affermando che «dopo questo campionato non sarà possibile fare una gerarchia dei valori in Europa. Non dobbiamo infatti mai dimenticare che mancano l'Italia, l'Inghilterra e l'URSS». Queste parole non piacciono, nessuno approfondisce, ma il senso di delusione che ha seguito all'eliminazione dei tedeschi è fatto anche di questo. Intanto dagli addetti ai lavori la squadra francese viene

seguita con la stessa apprensione con cui si controllano i primi movimenti di un gruppo. Un'attenzione che in Italia sarebbe impensabile. Valga come esempio questo episodio: al termine dell'ultimo allenamento Six, Bravo, Amoruso e Genghini hanno fatto un tuffo in piscina, cosa che è stata giudicata molto appetitosa dai fotografi. Ma Hidalgo ha chiesto di non fare foto perché era un momento «frivolo» della giornata dei giocatori della nazionale e lui non voleva che il pubblico avesse l'impressione di una squadra in vacanza. Sono anni che mi batto per dare un'immagine di serietà a questa squadra. Vi chiedo collaborazione. E i fotografi hanno prontamente fatto dietrofront. Così, anche per questa volta, l'onore è salvo.

g. p.

## Ciclismo: coraggio per fare pulizia

esempio il massimo rigore su scandali coperti da paure e omertà. Mi riferisco principalmente agli stipendi di molti corridori, a cui minimo contrattuale stabilito in 18 milioni annui dal quale dedurre le tasse, un minimo che in tanti casi non viene rispettato, e perché non si indaga, perché non si puniscono quegli sponsor che de-

nunciano diciotto e che ai loro tesserati versano dodici, undici e anche meno? Mancano le accuse, abbiamo le mani legate, mi sono sentito rispondere da più parti, però si è a conoscenza di queste ruberie e non s'interviene a proposito. Vogliamo pulizia? Ebbene, sin la Lega del professionismo a pagare i minimi prelevando dalle società le somme convenzionate.

Insomma, doveri e diritti devono camminare a braccetto e con questa visuale deve procedere anche la commissione tecnica che esaminerà il carteggio dell'ultimo Giro d'Italia. Un carteggio con lo sciopero di Marconia di Pistici segnato in rosso: quattro corridori (Bombini, Rosola, Panizza e Lualdi)

hanno già pagato per una protesta che ritenneva sacrosanta rivendicazione e sarà una grave ingiustizia se Marino Vigna e collaboratori chiederanno gli occhi sul comportamento di Vincenzo Tormani, sull'uomo così bravo nei suoi affari e così carente nell'aspetto organizzativo.

Riuniti pure i corridori e per Mosca e compagni c'è l'invito a diventare parte dirigente, scelte ben precise, con lotte ben ponderate, senza colpi di testa, con un programma che avrà il conforto dell'opinione pubblica e dell'intero movimento se penetrerà nel vivo dei problemi.

Gino Sala

### Brevi

#### Oliva e Giorgetti a Campione

Terzo ultimo colloquio per Patrizio Oliva prima del mondiale in azzurro entrato in campo a Sestriere. Sacco ha speso con lui il tempo di un'ora per parlare di tecnica, di tattica, di psicologia. Oliva è un pugile di medio calibro, con un agguato ruolino di marcia (13 incontri, 10 vittorie, due sconfitte, un pari) ma niente più. E non dovrebbe faticare neppure Walter Giorgetti, l'agguato campione d'Europa, contro Ron Cisneros che, rispetto a Thompson, vanta una maggiore esperienza ma nessun altro titolo tale da imporre la massima attenzione.

#### Primato mondiale 400 ostacoli donne

La sovietica Margarita Ponomareva ha battuto il record mondiale dei 400 metri ad ostacoli a Kiev ha corso la distanza in 53"58, migliorando così di 44 centesimi di secondo il primato della connazionale Anna Ambrazina.

#### A Ugrumov il «Giro baby»

Il sovietico ventitreenne Piotr Ugrumov ha vinto il 15° Giro ciclistico internazionale d'Italia per dilettanti, concluso nel pomeriggio a Cortina. L'ultima tappa è stata vinta da Marino Roncato della squadra della Liguria.

#### Il Brasile batte l'Uruguay

Il Brasile ha battuto l'Uruguay per 1 a 0 in una partita amichevole giocata a Curitiba. Il gol del successo è stato realizzato da Arturzinho al 21° del secondo tempo.

## 5° Festa de «l'Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

30 GIUGNO - 8 LUGLIO 1984

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla  
Federazione del P.C.I. di AOSTA - Tel. (0165) 36.25.14

## VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'Unità e della Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso gli alberghi convenzionati a prezzi vantaggiosissimi.

L'offerta varia dalle 55.000 lire alle 125.000 e comprende: — pernottamento per 8 notti nella prima colazione; — partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa; — possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso oppure presso lo stand gastronomico della Festa.

Saranno inoltre organizzate escursioni, visite, gite, balli, giochi, momenti di socializzazione.



# settegiorni radio televisione



Una inquadratura di «Gelsomini d'Arabia»

Inizia questa sera su Raitre con «Gelsomini d'Arabia» una serie legata all'attualità italiana; ma è questa la strada italiana al «serial»

## Cronaca da telefilm

Dei poliziotti americani sappiamo, praticamente, tutto. Le «situation comedy» inglesi ci hanno portato negli interni di molte case borghesi di Londra e dintorni. Ed il telefilm italiano (anche se nasce — come spunto — da un'indagine sulla manodopera tunisina a Mazara del Vallo), l'altro con il tono dell'investigazione e del documentario, anzi, del «documentario privato».

I singoli episodi della serie vanno dunque esaminati uno per uno. Non ce l'hanno fatta a diventare «serial». E dunque: «Gelsomini d'Arabia». Il regista della serie siciliana della Rai, Maurizio Diliberto, ha opportunamente aggiunto al titolo «Una favola siciliana», partito infatti dall'indagine sulle difficoltà di integrazione in Sicilia dei tunisini che arrivano a cercar fortuna, Vittorio Albano (che ha scritto la sceneggiatura), ha creato una storia d'amore e di morte che — attraverso la tragedia privata — racconta il dramma pubblico. È la storia di Nadir, innamorato di Lucia; ma la giovane «non può» amare un tunisino, e quando lo vede minacciato, si lascia uccidere al posto suo. La città intorno sarà subito convinta che ad uccidere Lucia non è stato il congiunto geloso

ma lo stesso Nadir, che viene catturato e portato via in carcere. Nonostante qualche spunto interessante ed alcuni momenti drammatici, il telefilm è purtroppo lontano da quei ritmi televisivi che permettono di fare concorrenza ai prodotti americani.

Ed ancora più lontano è Silvia e Renato, storia di due giovani siciliani emigrati in Francia che scontano sulla loro pelle quotidianamente la carenza di abitazioni. Costretti a lunghi viaggi in autobus per raggiungere una residenza tanto lontana quanto costosa, ormai «abituali» a traslocare a ritmo continuo ed a convivere faticose, Silvia e Renato non sono però personaggi «emblematici» di questa gravissima, spesso drammatica, situazione. La loro storia, pur penosa, è «una storia fra tante» anche se per l'occasione è «accompagnata» dalle musiche di Manuel De Sica. I dialoghi dei protagonisti, i loro racconti, assumono infatti più i contorni di un «documentario privato» che non i caratteri di un documentario che — attraverso la pura «unica esperienza» — aiutano a capire i contorni di un problema.

Silvia Garambois

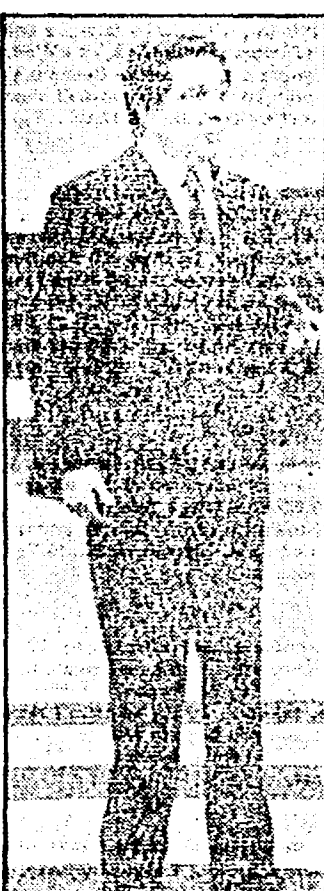
### Domenica 24

#### Raiuno

- 11.00 MESSA
- 11.55 SECONDO TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - J. Brahms
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 13.45-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
- 15.20 DISCORGING - Settimanale di musica e dischi (1ª parte) IN... DIRETTA
- 16.45 DISCORGING (2ª parte) IN... DIRETTA
- 18.30 NOTIZIE SPORTIVE IN... DIRETTA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Di Giorgio Scerbanenco. Con Daniela Poggi, Giancarlo De Biasi, regia di Daniele D'Anza (4ª puntata)
- 21.35 XXIV PREMIO NAZIONALE REGIA TELEVISIVA GIARDINI NAXOS TV 1984
- 22.35 TELEGIORNALE
- 22.45 CHIETI: PALLACANESTRO
- 23.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 11.00 GRANDI INTERPRETI - Robert Schumann
- 11.30 ROMANZO D'AMORE - Film di Duilio Coletti. Con Danielle Darrieux, Rossano Brazzi
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30-19.00 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
- 13.40 BLITZ SPETTACOLO
- 14.00 PICCOLI FANS
- 14.30 BLITZ SPETTACOLO
- 15.40 BLITZ - TG2 SPORT, LEGNANO: CICLISMO
- 16.15 BLITZ - SPETTACOLO



Corrado: «Ciao, gente: speciale album» (Canale 5, 14)

- 19.00-21.45 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO USA DI FORMULA UNO
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 21.15 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 ROCKSTAR '84
- 23.35 TG2 - TRENTATRE
- 00.05 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 16-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motocross - Automobilismo, Gran Premio Lotteria - Campionato italiano di deltaplano - Sci nautico, Campionato italiano - Vela Snipe, Campionato italiano
- 19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
- 19.25 SPECIAL DI ENRICO RUGGERI E I DHUO
- 19.55 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Seconda semifinale
- 21.45 IN PRIMA PERSONA: I CORRISPONDENTI DI GUERRA
- 22.15 TG3
- 22.40 DOMENICA GOL - Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
- 23.10 CONCERTONE - Doodie Brothers, Farewell Tour

#### Canale 5

- 8.30 «L'albero delle mele», telefilm, «La piccola grande Nelli», telefilm, «Enos», telefilm, 10.45 Sport: Basket, 12.15 Sport: Football americano, 13 Superclassifica Show, 14 «Ciao Gente» speciale album, 16.30 Film «Il compromesso», con Kirk Douglas e Faye Dunaway, 18.30 «Il profumo del potere», sceneggiato, 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato, 22.25 «Love Boat», telefilm, 23.25 Film «Lasciami baciare la feralla», con Peter Sellers e Jo Van Fleet

#### Retequattro

- 9.30 Cartoni animati, 10 «Masters, i dominatori dell'universo», 10.30 «A Teama», telefilm, 11.30 Sport: A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo, 13 Sport: Football americano, 13.30 Fascination special, 15.30 Film «Oceano rosso», con John Wayne e Lauren Bacall, 18 «Freebie e

- Beans», telefilm, 19 Nonsolomodo, 19.30 Walt Disney, 20.25 M'ama non m'ama show, 22.25 «Mai dire sì», telefilm, 23.15 Onda azzurra, 23.45 Sport: A tutto gas, 0.15 Sport: Football americano, 1.15 Film «Avventura in Oriente», con Elvis Presley.

#### Italia 1

- 8.30 Cartoni animati, 10.15 Film «I giustizieri del West», con Kirk Douglas, 12 «Angeli volanti», telefilm, 13 Sport: Grand Prix, 14 Desjey Television, 16.30 Film «Uragano sulle Bermude», con Andras Gecse e Gianni Garko, 18.15 «Ralph Supermaxx», telefilm, 19.30 Il circo di Shirlino, 20.25 Film «Safari express», con Giuliano Gemma e Ursula Andress, 22.30 Film «Quel motel vicino alla palude», con Stuart Whitman e Mel Ferrer, 00.15 Film «La maledizione della vedova nera», con Anthony Franciosa e June Allyson.

#### Euro TV

- 9.30 Cartoni animati, 13 Sport: Campionati mondiali di Calcio, 14 «Falcon Crest», telefilm, 18 Cartoni animati, 20.20 Film «Capobianco», con Charles Bronson e Dominique Sanda, 23.15 «La Formula Uno del mare».

#### TeleMontecarlo

- 12.30 «Il mondo di domani», 13 Cartoni animati, 14 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», con Dume e A. Guinness, 15.35 «Le allegre comari di Windsor», prosa, 17.05 Sotto le stelle '83, 18.30 Telemundo, 19.30 Gran Premio Stati Uniti di Formula 1, 21 Calcio: Campionato d'Europa, 23 «Hellascomica», comiche.

#### Capodistria

- 12.15 Campionati europei di calcio: incontro di semifinale, 17 al diavolo nel cielo, documentario, 19 Trasmissione musicale, 19 Cartoni animati, 19.25 Zig-zag, 19.30 «L'ultima sfida», documentario, 19.50 Campionati europei di calcio, 21.50 «L'atomo anteguerra», documentario, 22.50 Tuti o Pareno, trasmissione musicale, 22.50 Zeit im Bild - Il tempo in immagini.



«Fascination special» su Retequattro alle 13.30

#### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23.23, Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17.58, 18.58, 21.50, 23.21, 6 Segnale orario, il guastafeste, 7.33 Canto evangelico, 8.30 Mario, 8.40 GR1 copertina, 8.50 La nostra terra, 9.10 Il mondo cattolico, 9.30 Martedì, 10.15 Versità, varietà, 11.50 Le piace il cinema?, 13.20 Cab Anchio, 13.56 Onda Verde Europa, 14 Radiouno per tutti, 14.30 Carta bianca stereo, 18 Le indimenticabili, e le altre, 19.20 Domenica in, 20 Punto d'incontro, 20.30 «Beatrice di Tenda», di Vincenzo Bellini, 23.05-23.28 GR1.

#### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 8.15 Oggi è domenica, 8.45

#### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45, 6 Segnale orario e Preludio, con Bach e Field, 6.55-8.10 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 9.48 Domenica tre, 11.45 GR 3 Flash, 11.48 Tre A, 12 Uomini e profeti, 12.30 L'opera, 13.10 Viaggio di ritorno, 14 Un certo discorso con «Radioarte», 16.20 Antologia di Radioarte, 17 «La dama di picche», musica di Ciaikovski, 20.10 Un concerto barocco, 21 Rassegna della rivista, 21.10 Il festival di Montreux, 22.30 Un racconto, 23 Il jazz.

### Lunedì 25

#### Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - J. Ch. Bach e A. Vivaldi
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.35 TOTÒ A PARIGI - Film di Camillo Mastrocinque, con Totò, Sylvia Kristin
- 15.20 FRANKLIN, FIUME SELVAGGIO
- 16.00 SECRET VALLEY
- 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
- 17.00 KOJAK - Telefilm
- 17.50 IL FEDELE PATRASH
- 18.15 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
- 18.30 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA
- 18.45 SHOGUN - Di James Clavell, con Richard Chamberlain, Toshio Mifune (6ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA MAGNIFICA OSSERSSIONE - Film di Douglas Suck, con Jane Wyman
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 SPECIALE TG1
- 23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA
- 14.15-16 TANDEM-MUSICIAMO-TELETATTICA - Attualità, giochi, ospiti, videogames e cartoni animati
- 16 FRANKIE E JOHNNY - Film di Frederick de Cordova, con Elvis Presley
- 17.20 VEDIAMOCI SUL DUE
- 17.50 SPAZIOLIBRO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 20.00 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.25 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - Sceneggiato, con Elizabeth Montgomery, Elliot Gould (2ª parte) (1ª parte)
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.30 FINCHÉ VITA NON CI SEPARI - (2ª parte) (2ª parte)
- 23.05 PROTESTANTESIMO
- 23.30 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 18.10 CALDONAZZO: SKI-ROLL
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
- 19.25 ANCHE NOI MUSICA
- 20.00 DSE - IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
- 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATTORRE LA DONNA IL MITO
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE - MEDICINA SPECIALISTA - Temi di aggiornamento per infermieri/pediatrati
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
- 23.15 TG3

#### Canale 5

- 8.30 «La piccola grande Nelli», telefilm, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 Film «Il grande valzer», con Luise Rainer e Fernand Gravey, 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm, 12.15 Help, 12 Il pranzo è servito, 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzarda», telefilm, 18 «La piccola grande Nelli», telefilm, 18.30 Popcorn, 19 «Il Jefferson», telefilm, 19.30 Zig Zag, 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato, 22.25 «Love Boat», telefilm, 23.25 Sport: Golf, 0.25 Film «Il processo del lunedì», con Rock Hudson e Martha Hyer.

#### Retequattro

- 9.30 Cartoni animati, 10 «I giorni di Bryan», telefilm, 11 Film «In fondo al buio», con Nicol Williamson, 12.30 Cartoni animati, 13 Cartoni animati, 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela, 14.15 «Magia» telenovela, 15 Film «Laurea ad Honorem», 16.50 Cartoni animati, 17.20 Master, i dominatori dell'universo, 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm, 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm, 19.30 M'ama non m'ama, 20.25



Rock Hudson: «La magnifica ossessione» (Raiuno, 20.30)

- Film «L'insegnante viene a casa», con Edwige Fenech e Renzo Montagnani, 22.20 Maurizio Costanzo Show, 0.30 Film «Il tulipani di Haarlem», con Carole André, 2.20 Sport: Calcio spettacolo.

#### Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 Film «I ragazzi della via Pasa», 11.30 «Maude», telefilm, 12 «Giorno per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati - «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Supermaxx», telefilm, 19.40 Italia 1 Flash, 19.50 Cartoni animati, 20.25 Film «Il grande uovo rosso», con Lee Marvin, 22.30 Bit, storie di computer, 23.15 «Samurai», telefilm, 0.15 Film «Tempo di guerra, tempo d'amore», con James Gardner e Julie Andrews.

#### Montecarlo

- 13 Cartoni animati, 14 «Madame Bovary», sceneggiato, 15 Check Up, 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm, 17 Orecchiochio, 17.30 «Mork e Mindy», telefilm, 17.55 «Capitol», telefilm, 18.50 Shopping - Telemundo, 19.25 Gli affari sono affari, 19.55 Cartoni animati, 20.25 Film «Il ladro», con Henry Fonda e Vera Miles, 22.05 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.

#### Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm, 11.15 «Mama Linda», telefilm, 13.30 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 18 «Vetrinista», cartoni animati, 18.30 «Star Trek», telefilm, 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20.20 Film «Dove vai se il visetto non ci è ha?», con Renzo Montagnani e Alvaro Vitali, 22.20 Film «I terrifici delitti degli assassini della via M...», con Jason Robert e Hebert Lem, 23.30 Strani e curiosi.

#### Capodistria

- 12.30 Calcio - Campionato europeo: Incontro di semifinale, 17.30 TG-Notizie, 17.35 Film-replica, 19 Cartoni animati, 19.25 Zig Zag, 19.30 TG-Punto d'incontro, 19.50 «Attraverso tutti i mari», documentario, 20.20 «Il cacciatore», telefilm, 21.20 TG-Tuttogiù, 21.30 Passo di danza, il cacciatore mistico, 22 Film notte, 23.30 Zeit im bild - Il tempo in immagini.



«Finché vita non ci separi» su Raidue alle 21.25

#### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23, Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale, 7.15 GR1 lavoro, 9 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo, 11 «Jocques e i fatalisti», 11.30 A.B.C. rock, 12.03 Val Assago Tenda, 13.20 La digiuna, 13.28 Master, 13.56 Onda verde Europa, 15.03 Radiouno per tutti, 16.10 paginette, 17.30 Radiouno Elogio, 18.15 DSE - Fantastico, insieme, 18.30 Musica sera, 19.25 Audiodischi Baby Rhythms, 20 Led Zeppelin, 20.30 Fra storia e leggenda, 21 Le morti della musica, 21.25 Due di poker, 21.35 Musica notte Parade, 22 Stanotte la tua voce, 22.50 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30,

#### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio, 6.55-8.11 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 10 Ora «D», 11.45 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15.19 GR3 Culture, 15.30 Un certo discorso, 17 DSE: Incontro con Mozart, 18.30-19 Spazzate, 21 Rassegna delle riviste, 21.50 Il mostro lombardo, 22.20 Violoncellista Anna Bystrina, 22.50 «Tre uomini a barba», 23 Il jazz, 23.40 Il racconto di mezzanotte.

### Martedì 26

#### Raiuno

- 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 10.25 ROMA: 210° ANNIVERSARIO DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA
- 11.30-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 TOTÒ, VITTORIO E LA DOTTRESSA - Film di Camillo Mastrocinque con Totò e Vittorio De Sica
- 15.25 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 16.10 IL TRIO DRAC - Cartone animato
- 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 CONCERTO DELLA BANDELLA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- 17.50 CARTONE ANIMATO
- 18.15 SPAZIOLIBRO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
- 18.50 SHOGUN - Dikrimanato di James Clavell, con Richard Chamberlain, Toshio Mifune (7ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 GIALLOSERIA
- 21.50 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza
- 22.35 TELEGIORNALE
- 22.45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA
- 14.15-16 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e cartoni animati
- 16.00 L'IDOLLO DI ACAPULCO - Film di Richard Thorpe, con Elvis Presley e Ursula Andress
- 17.30 VEDIAMOCI SUL DUE
- 18.25 DAL PARLAMENTO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA



Dana Winter: «Vivo quanto basta...» (Raidue, ore 20.30)

- 18.45 STARKY E HUTCH - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI - Film di Gary Nelson, con Glenn Ford
- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.20 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
- 23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 23.40 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 15.45 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca
- 16.15 DSE - L'arte della ceramica
- 16.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Roma testimonianze del passato
- 17.00 NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO - «Il colpevole sotto la neve», con Roberto Herlitzka, Giacomo Donato e Massimo Dapporto
- 17.55 CONCERTO DI PRIMAVERA
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.25 TV 3 REGIONI
- 19.55 DSE - In viaggio attorno al mondo
- 20.30 3 SETTE SPECIALE - «Allarme per una fine del mondo annunciata»
- 21.30 DIAPASON - Musica: dove, come, perché
- 22.25 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
- 22.50 STUDIOS LONGAN - D.J.T. Farrel (4ª puntata)

#### Canale 5

- 8.30 «Una vita da vivere», sceneggiato, 9 Film «Io e l'uovo», con Claudette Colbert e Fred MacMurray, 11.20 Help, 12 Il pranzo è servito, 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzarda», telefilm, 18 «La piccola grande Nelli», telefilm, 18.30 Popcorn, 19 «Il Jefferson», telefilm, 19.30 Zig Zag, 20.25 «Il profumo del potere», sceneggiato, 22.25 «Mary Benjamin», telefilm, 23.25 Sport: Boxe, 0.25 Film «Strada sterrata», con Humphrey Bogart e Silvia Sidney.

#### Retequattro

- 9.30 Cartoni animati, 10 «I giorni di Bryan», telefilm, 11 Film «L'ispet-

- tore generale», con Denny Kaye, 12.30 Cartoni animati, 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela, 14.15 «Magia», telenovela, 15 Film «Ancora una volta con sentimento», con Val Ermer, 16.50 Cartoni animati, 17.20 Masters, i dominatori dell'universo, 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm, 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm, 19.30 M'ama non m'ama, 20.25 Un milione al secondo, 23 Film «Contratto per uccidere», con Lee Marvin e Angie Dickinson, 0.1 Sport: ABC Sport.

#### Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 Film «Piccolo alpino», 11.30 «Maude», telefilm, 12 «Giorno per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati - «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Supermaxx», telefilm, 19.40 Italia 1 Flash, 19.50 «Il grande uovo rosso», con Lee Marvin, 22.30 Bit, storie di computer, 23.15 «Samurai», telefilm, 0.15 Film «Tempo di guerra, tempo d'amore», con James Gardner e Julie Andrews.

#### Montecarlo

- 13 Cartoni animati, 14 «Bel Ami», sceneggiato, 15 Il denaro e i suoi fratelli - Umorismo &... 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm, 17 Orecchiochio, 17.30 «Mork e Mindy», telefilm, 17.55 «Capitol», telefilm, 18.50 Shopping - Telemundo, 19.25 Gli affari sono affari, 19.55 Cartoni animati, 20.25 Film «Il divorzio è fatto per amare», con R. Benjamin e J. Shimmuk, 21.50 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.

#### Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm, 11.45 «Mama Linda», telefilm, 12 «Star Trek», telefilm, 13.30



## Mercoledì 27

### Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
13.00 VOGIA DI MUSICA  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 LA LEGGE È LEGGE - Film di Christian Jaque, con Totò, Fendel  
15.20 DSE - L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
15.50 ARTISTI D'OGGI: DIEGO PETTINELLI  
16.05 IL TRIO DRAC - Cartone animato  
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 KOJAK - Telefilm  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato  
18.15 GOCCE D'ACQUA: UN MONDO FAVOLOSO  
18.50 SHOGUN - Dal romanzo di James Clavell, con Richard Chamberlain  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 19.55  
CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Finale. Nell'intervallo (ore 20.45 circa)

TELEGIORNALE 21.45  
SERATA AMERICA, AMERICA...! 00.10  
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Raidue

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA  
14.30-16 TANDEM - Parliamo - Le nuove avventure di Scoby Doo  
16.00 PAZZO PER LE DONNE - Film di Boris Sagal, con Elvis Presley, Harold J. Stone  
17.30 VEDIAMOCI SUL DUE  
18.10 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
18.25 DAL PARLAMENTO  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm  
METEO 2 - Previsioni del tempo

19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 SOLDI, SOLDI  
21.30 LA BARAONDA - Film di Francesco Vancini, con Giuliano Gemma  
(1° tempo)  
22.20 TG2 - STASERA  
22.25 LA BARAONDA - Film - 2° tempo  
23.25 ATLETICA LEGGERA - Campionati italiani di società  
24.00 TG2 - STANOTTE

### Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
14.45 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA  
15.15 CALCIO - Finale Torneo giovanile  
16.00 NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO - «Polvere di stelle» con Roberto Herlitzka, Giacomo Onorato e Lea Massari  
17.50 CONCERTO DI PRIMAVERA  
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
19.00 TG3 - Intervall con BUBBLES, cartoni animati  
19.25 XXVII FESTIVAL DEI DUE MONDI - Spettacoli, notizie, curiosità e doppiaggio  
20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO  
20.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA - Film di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Sydney Porter  
22.15 DELTA - Il come interferon  
23.05 TG3

### Canale 5

8.30 «La piccola grande Nela», telefilm, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 «Uno, due, tre!», film, con James Cagney e Horst Buchholz, 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm, 12.15 «Misteri», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «La piccola grande Nela», telefilm, 18.30 «Popcorn», 19 «Jefferson», telefilm, 19.30 «Zig Zag», 20.25 Festivalbar - Dee Jay Star, 23 Canale 5 News, 24 «Al di sopra di ogni sospetto», film, con Joan Crawford e Fred McMurtry.

### Retequattro

9.30 Cartoni animati: 10 «I giorni di Bryana», telefilm, 11 «Il mago



Giuliano Gemma: «La Baraonda» (Raidue, ore 21.30)

Houdini, film, con Tony Curtis e Janet Leigh; 12.30 Cartoni animati: 13 «Cartoni per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Spumax», telefilm, 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati, 20.25 OK! Il grande gusto, 22.30 «Il colosso di fuoco», film, con Ernest Borgnine, 0.30 «Doppio gioco», film.

### Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 «Dagli Appennini alle Ande», film, 11.20 Magneterapia, rubrica medica, 11.30 «Maudes», telefilm, 12 «Giorno per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Spumax», telefilm, 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati, 20.25 OK! Il grande gusto, 22.30 «Il colosso di fuoco», film, con Ernest Borgnine, 0.30 «Doppio gioco», film.

### Telemontecarlo

13 Cartoni animati: 14 «Bel Ami», sceneggiato, 15 Delta: 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm, 17 Orecchiocchio, 17.30 «Mork e Mindy», telefilm, 17.55 «Capitol», telefilm, 18.50 Shopping - Telemontecarlo: 19.25 Gli affari sono affari, 19.50 Finale campionati d'Europa di calcio; Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.

### Euro Tv

11 «Peyton Place», telefilm, 11.45 «Mama Linda», telefilm, 12.30 «Star Trek», telefilm, 13.30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Spumax», telefilm, 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati, 20.25 OK! Il grande gusto, 22.30 «Il colosso di fuoco», film, con Ernest Borgnine, 0.30 «Doppio gioco», film.

### Capodistria

17.30 TG Notizie, 17.35 «Uccidete l'agente Lucas», film, con Martha Keller, Maurice Ronet; 19.05 Cartoni animati, 19.25 Zig-Zag; 19.30 TG-Punto d'incontro; 19.50 Calcio: Finalissima Campionati Europei; 22.05 TG-Tuttogiù; 22.15 Dario Diavinci presenta: David Bowie; 22.45 Zeit im Bild - Il tempo in immagini.



«Indovine chi viene a cena?» (Raitre, ore 20.30)

### RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

## Giovedì 28

### Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
10.25-11.45 ROMANZO 132° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO  
13.00 VOGIA DI MUSICA - A. Vivaldi, J. S. Bach  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 SIAMO UOMINI O CAPORALI? - Film di Camillo Mastrocinque con Totò, Paolo Stoppa  
15.15 HOLLYWOOD - La città del cinema  
16.05 IL TRIO DRAC - Cartone animato  
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 CONCERTO DELLA BANDELA DELLA POLIZIA DI STATO  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato  
18.15 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI  
18.30 TOM E JERRY - Cartone animato  
18.55 SHOGUN - Dal romanzo di James Clavell, con Richard Chamberlain, Toshio Mifune (10° ed. puntata)  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 COLLOSSEUM - Un programma quasi per gioco  
21.30 SAINT-VINCENT ESTATE 1984 - Una canzone per l'estate  
22.30 TELEGIORNALE  
22.35 SAINT-VINCENT ESTATE 1984 - 1° serata - 2° parte  
23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Raidue

10.11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA  
14.15-16 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e IL GAMBERETTO  
16.00 LA VIA DEL MALE - Film di Michael Curtiz, con Elvis Presley, Carolyn Jones  
17.50 VEDIAMOCI SUL DUE  
18.25 DAL PARLAMENTO  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO



Mae West: «Lady Lou» su Raitre alle 20.30

19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm  
21.25 MIXER - Cento minuti di televisione  
22.45 TG2 - STASERA  
22.55 TG2 - SPOLETO ANTEPRIMA - Notizie e anticipazioni del XXVII Festival dei Due Mondi  
23.15 TG2 - SPORTSETTE - Atletica leggera - Campionato italiano di società nel corso di TG2 - Sportsette  
TG2 - STANOTTE

### Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative  
15.00 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca  
15.30 DSE: STORIA, SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO  
16.00 TUFFI MEETING INTERNAZIONALE  
17.00 NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO - LA RAGAZZA DEL CIRCO - Con Roberto Herlitzka, Giacomo Onorato e Pascal Petit  
17.45 CONCERTO DI PRIMAVERA  
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
19.00 TG3  
19.20 TV3 REGIONI  
20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO  
20.30 LADY LOU - Film di Lowell Sherman, con Cary Grant e Mae West  
21.35 TG3  
Intervallo con: Bubbles, cartoni animati  
22.50 DSE JOHN CAGE E I BAMBINI

### Canale 5

8.30 «La piccola grande Nela», telefilm, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 Film «L'americano a Etos», con Mikee Rooney e Freddie Bartolomeo, 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm, 12.15 «Misteri», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «La piccola grande Nela», telefilm, 18.30 «Popcorn», 19 «Jefferson», telefilm, 19.30 «Zig Zag», 20.25 «Superflash», 23 «Jefferson», telefilm, 23.30 Sport: Basket.

### Retequattro

9.30 Telefilm: 10 «I giorni di Bryana», telefilm, 11 Film: 12.30 Cartoni animati: 13 ProntoVideo: 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm, 15 Film

«Mai troppo tardi», 16.50 Cartoni animati, 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm, 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm, 19.30 «Mama non m'ama», 20.25 Film «Una 44 magnan per l'ispettore Callaghan», con Clint Eastwood, 22.30 Nonsolomondo, 23 Film «La signora di Shanghai», con Orson Welles e Rita Hayworth, 00.40 Sport: Ring.

### Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 Film «Le due orfanelle», con Patricia Goy, 11.30 «Lucy Show», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Spumax», telefilm, 19.40 Italia 1 flash: 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20.25 Film «Sole rosso», con Charles Bronson e Ursula Andress, 22.30 Bandiera gialla, musicale: 23.30 Film «Questo è il mio paese», con David Carradine.

### Montecarlo

13 Cartoni animati: 14 «Bel Ami», sceneggiato, 15 Di taccia nostra: 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm, 17 Orecchiocchio, 17.30 «Mork e Mindy», telefilm, 17.55 «Capitol», telefilm, 18.50 Shopping - Telemontecarlo: 19.25 Gli affari sono affari, 19.55 Cartoni animati, 19.55 Cartoni animati, 20.25 Film «Getaway», con S. McGee, A. e MacGraw, 22.25 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon.

### Euro Tv

11 «Peyton Place», telefilm, 11.15 «Mama Linda», telefilm, 12.30 «Star Trek», telefilm, 13.30 Cartoni animati: 14 «Mama Linda», telefilm, 14.40 Diario Italia, rubrica: 14.50 «Peyton Place», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Ralph Spumax», telefilm, 19.40 Italia 1 flash: 19.50 Cartoni animati, 20.25 Film «Il bandito e la madama», con Burt Reynolds, 22.20 Concerto della Filarmonica della Scala, dirige Leonard Bernstein - Film «Un grido di morte».

### Capodistria

12.15 Calcio: Campionati Europei: Finalissima, 17.30 TG-Notizie: 17.35 «Pyra», telefilm, 18.25 Jazz sullo schermo: 19.05 Cartoni animati, 19.25 Zig-zag; 19.30 TG-Punto d'incontro; 19.50 Documentario: 20.20 «Il cacciatore», telefilm, 21.20 Vetrina vacanze: 21.30 TG-Tuttogiù; 21.40 Trasmissione musicale: 22.30 Zeit im Bild - Il tempo in immagini.



«Colosseo su Raiuno alle 20.30

### RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228



Joseph Losey in una  
scena di Mister Klein  
e, in basso, il regista  
durante le riprese di  
«Eva»

È stato sempre un ribelle. Segnato da McCarthy nelle «liste nere», «esiliato» in Inghilterra ha raccontato nei suoi film storie di differenze e di lotte di classe, e a 75 anni non aveva ancora smesso di fare progetti. Ecco chi era il grande cineasta scomparso ieri

## Losey, il regista dai capelli verdi



un unico interno, una casa di lusso che si anima di pari passo con i personaggi. Il servo è tutto un film esemplare e mostra come lo stile e il linguaggio cinematografico possano riempire un ambiente di mistero psicologico, facendolo vivere di vita propria. Dirk Bogarde, raffinatissimo attore inglese che questo film impose all'attenzione del mondo, era stupendo, come perfetta era la sceneggiatura di Harold Pinter.

Il sodalizio con Pinter produsse, negli anni, altri due gioielli: *L'incidente del 1967*, abbastanza nella linea de *Il servo*, e *Messaggero d'amore* del 1971, che a molti parve, per l'ambientazione, una prova generale del film da Proust di cui

si cominciava a parlare. In realtà *Messaggero d'amore* (magistralmente interpretato da Alan Bates e Julie Christie) era per Losey la dimostrazione che anche nei rapporti sentimentali nascono le crudeltà e gli interessi di casta. La somma di questa spietata analisi della storia sarebbe stata, nel 1979, il già citato *Don Giovanni*, messo in cantiere dopo che Proust era definitivamente sparito dall'orizzonte. Nel mezzo, tanti film a volte non riusciti ma sempre nobili, come *Caccia a S. Lucia*, *L'assassino di Trotzkij*, *Le strade del sud*, *Mister Klein*, e l'ultimo *La tratta* che, per il pubblico italiano, restò un oggetto misterioso. Le ultime notizie davano Losey, or-

mai debole di salute, sempre ossessionato da Proust, ma anche al lavoro — appena finito di girare — su un testo teatrale di Neil Dunn (*Steamin'*) dopo che era sfumato un suo ritorno negli Stati Uniti con un film *Track 39*, rimasto allo stato di progetto. D'altronde se scorrete la filmografia di Losey in calce al fondamentale volume-intervista di Michel Ciment edito in Italia da Bulzoni, vi accorgete che i progetti abortiti sono più numerosi dei film realizzati. Ciò nonostante, Joseph Losey ci lascia un patrimonio di film ugualmente ricchissimo, destinato a turbare ancora i sonni, negli anni a venire, dei suoi tanti nemici.

Alberto Crespi

Dal «Galileo» alla collaborazione con il commediografo inglese

## I suoi amici Brecht e Pinter

«Ma in questo film, chi è il personaggio positivo? — «Sono io, il regista». Lo scambio di battute, originato dalla domanda di un cronista forse ingenuo, forse malizioso, avvenne alla Mostra di Venezia, dove Joseph Losey si affermava, nella tarda estate del 1963, come regista di statura internazionale, con *Il servo*, purtroppo poi inghiottito dalla gloria (ma era l'anno delle mani sulla città di Rosi, di Fuoco fatuo di Luis Malle...).

Avrebbe potuto anche dire, Losey, che, nel senso indicato fra le righe («positivo» è il punto di vista, lo sguardo artistico che illumina e riscatta la materia del racconto), a lui si sarebbe dovuto affiancare il coautore dell'opera, il drammaturgo Harold Pinter, micidiale inventore di situazioni e dialoghi, ricavati nel caso specifico da un testo narrativo altrui (per l'esattezza di Robin Maughan, scrittore britannico imparentato con l'assai più famoso Somerset, suo zio). Il sodalizio Losey-Pinter si sarebbe ripetuto con *Accident* (1967), con *Messaggero d'amore* (1971), presentati entrambi al festival di Cannes (e il secondo di essi avrebbe concesso vittoriosamente alla Mostra di Venezia di Visconti la Palma d'oro).

Fu felice, dunque, l'incontro fra il cineasta americano, che negli Stati Uniti era stato il primo a mettere in scena il *Galileo* di Brecht, protagonista Charles Laughton, e il raffinato commediografo inglese, espertissimo nel disegnare trame di rapporti umani all'insegna della sopraffazione reciproca, all'interno di ambienti «separati», «esclusivi», come il mondo intellettuale e universitario di *Accident*. Giovane anche, nei tre esempi citati, che Pinter lavorasse su soggetti non suoi, e quindi con un maggior grado di distacco. Losey, dal suo canto, ci aggiungeva una particolare forma di «straniamento» cinematografico, che derivava proprio, in qualche misura almeno, dalla sua frequentazione della drammaturgia brechtiana e dell'uomo Brecht. E Brecht stesso a ricordare a Losey a Washington (ambidue già impegnati nel *Galileo*) quando lui, lo scrittore tedesco, si trovò a dover rispondere — e lo fece da par suo — dinanzi al Comitato per le attività antiamericane.

Sempre alla Mostra di Venezia già citata, quando gli venne chiesto come fosse possibile che un bel giovanotto bene educato, quale il protagonista del *Servo*, si riducesse in uno stato di così estrema degradazione, Losey ribatté seccamente, all'interrogante: «Si vede che lei non conosce le classi alte inglesi». Il regista, insomma, era ben cosciente di esprimere, attraverso la farsa vicenda del cameriere che, mediante manovre tortuose e morbide, schiavizza il suo imbelite padrone, un messaggio sociale e storico, sia pure «in negativo»: il *Servo* non rappresenta qui davvero la rivoluzione, ma lo specchio, il rovescio, la faccia oscura del potere.

Brecht più Pinter, allora. E singolare, certo, che in due nomi di punta del teatro del Novecento, il cinema di Losey trovi un preciso quadro d'rifrimento. E aveva ragione Saul, nel definire *Per il re per la patria* esemplare apologo brechtiano sulla guerra: in questo film del 1964 (altalena, pertanto, fra *Il servo* e *Accident*, Losey non ebbe Pinter accanto; lo avrebbe avuto di nuovo per *Messaggero d'amore*, e a lui avrebbe chiesto la sceneggiatura per la molto a lungo progettata trasposizione sullo schermo di *Alba rossa* del temperista di Proust. Impresa incompiuta, come quella parzialmente vagheggiata dal nostro Visconti.

Pinter è il compagno della maturità artistica di Losey, come Brecht lo era stato della sua generosa giovinezza. Al *Galileo*, in special modo, il regista si sentiva legato; nel 1974 lo si vide tradurre in immagini cinematografiche, in un'interpretazione principale l'attore ebreo-americano Topol. E a Brecht, prima ancora che a Pinter, ha dovuto qualcosa (o molto) la «linea di condotta» tenuta, nelle più diverse circostanze, da un maestro del cinema che sulla scena teatrale aveva compiuto alcuni dei suoi primi passi, in tempi di grandi speranze.

Aggeo Savioli

ROMA — Nell'anno 1908 l'impero asburgico celebra il suo giubileo. Parate, feste, balli. Vienna è in tripudio. Gli artisti della Secessione viennese, Gustav Klimt in testa, che è diventato l'eroico pittore dell'establishment viennese, si uniscono al tripudio. L'architetto Otto Wagner, pur consapevole della «ansiosa insicurezza» degli austriaci, progetta architetture che possano rassicurare, che abbiano effetto tranquillizzante: pensa a grandi siepi decorative di rose che nascono dalle strutture metalliche. Dalle colline intorno a Vienna la cupola della sua bella chiesa di Steinhof, vicino al manicomio, doveva infondere certezza a chi la guardava dai tavoli del caffè viennese. Erano ben pochi gli artisti e gli scrittori nuovi, era nato il 12 giugno 1890 a Tulln un paesino sul Danubio a sessanta chilometri da Vienna —, dal cuore delle feste del giubileo getta un lungo sguardo sulla società austriaca e comincia a spogliarla. Era stato fino ad allora un pittore dotatissimo come occhio e mano, ma abbastanza tradizionale. L'Austria in festa all'occhio di Schiele appare come un gran corpo malato e sofferente, pieno di piaghe che gemono un umore fangoso, violaceo e verdastro. Le figure umane, poi, quasi sempre ignude si contorcono come se le membra fossero tirate selvaggiamente da un'energia interiore impazzita.

L'anno 1908 è l'anno della svolta di Egon Schiele, la svolta della verità, e l'anno della nascita alla pittura dell'uomo vero. Schiele con le sue figure allarmate, dai colori fangosi, che gemono sangue e umori putridi, non tranquillizza nessuno, dipinge l'austriaca apocalisse giorno dopo giorno, figura dopo figura pensando all'amore, all'eroticismo, alla solidarietà che appaiono tanto più disperati. Schiele dipinge soltanto per dieci anni circa dal cuore e dal ventre di un impero in dissoluzione col massacro della guerra mondiale. Muore il 31 ottobre del 1918 di epidemia di spagnola, pochi giorni dopo l'ama-

tissima moglie Edith, morta pure lei, incinta di sei mesi, di spagnola.

Si è molto scritto su quel che Schiele avrebbe potuto essere vivo, ma alla data della fine dell'impero asburgico aveva già detto l'essenziale, lasciando oltre duecento dipinti e migliaia di disegni e acquerelli e tempere, di una novità formale rivoluzionaria, quasi che la sua vita fosse bruciata nella tremenda combustione della società viennese. In dieci anni diventò uno dei più grandi pittori esistenziali della realtà contemporanea, alla pari di un Munch, che era al tramonto dell'alba di un Van Gogh, straordinario anticipatore di una visione di un'Europa straziata.

Ora, tutto il breve ma folgorante tempo di lavoro di Egon Schiele viene offerto dal pubblico italiano in una mostra, che è la più importante su di lui mai tenuta in Italia, allestita in Campidoglio; vi hanno collaborato gli assessori alla Cultura di Roma e Venezia, le istituzioni austriache, Serge Sabarsky, il bel catalogo è pubblicato da Mazzotta e contiene saggi di Serge Sabarsky, Robert Wassenberger e Achille Bonito Oliva. È un'occasione eccezionale per conoscere una delle grandi figure europee dell'arte moderna. Non bisogna perderla. La mostra resterà aperta fino al 5 di agosto quando verrà trasferita a Ca' Pesaro e andrà ad arricchire la già bella selezione di opere di Schiele che è presentata, a Palazzo Grassi, nella grande mostra storica «Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico».

Va detto subito che Egon Schiele non ha perduto nulla della sua potente capacità di scandalo e di turbare le coscienze tranquille (ammesso che qui da noi, oggi, davvero ce ne siano). È un pittore della «malattia» d'Europa e d'Austria, quella «malattia» che stava dietro l'oro del mosaico ravennate usato da Klimt, ma anche una grande testimone a favore dell'uomo, che arriva soltanto oggi in un'Italia «malata». Guardatelo bene perché alcune sue verità sulla condizione esistenziale degli uomini sono anche le nostre. Egon Schiele è così provocante e compromettente che è difficile pensarlo collocato in un museo. La sua provocazione,



Aperta in Campidoglio la più importante mostra mai tenuta in Italia sull'artista che seppe davvero vedere il disfacimento della felix Austria

## La carne, la morte e Schiele

«Nudo maschile in piedi di spalle» e accanto «Donna sdraiata», due opere di Egon Schiele. In alto l'artista austriaco

Il suo scandalo nascono subito da come disegna il corpo umano, quasi fosse un patologia. Con lui la «Sacra Primavera» della Secessione si fa autunno senza ritorno e la «Nuda Verità» tocca l'orrore. Schiele era una natura ardente, genuina, innamorata della natura e del cosmo; aveva coscienza del suo valore e della sua missione di verità; credeva fermamente nel primato dell'arte come primato di verità. Era un grande ossessivo pittore dell'eros e proprio sul corpo umano, amaro, fini per registrare la malattia, lo sfascio. Fu un grande ritrattista ma come se dipingesse tipi umani diversi unificati in una terrificante situazione di sfacelo. Si mise anche lui in fila in una serie angosciata di autoritratti allucinati e contorti — che straziavano miracoli di pittura sono le mani! — come se un'artrite psichica lo deformasse.

L'autobiografia è presente nella pittura e nel disegno di Schiele: le due amate donne Wally e Edith; la povertà ossessiva; i giorni del carcere a Neuengbach sotto l'accusa di aver violentato una modella giovanetta; nel profondo del cuore, un albero autunnale in piena estate; lo vorrei dipingere questa malinconia. E la dipinse, perché i suoi tipi umani sono dipinti nell'estate viennese ma sono autunnali e con un orrore per il fango fatto salire in superficie dalle profondità di psicologie deliranti che si svelano senza vergogna nei gesti contorti e nelle espressioni sofferenti e ammutolite nell'angoscia. E tutti i tipi umani, a qualsiasi classe appartengano, hanno lo stupore di colui che vede se stesso per la prima volta dopo una vita distratta.

Sono 165 le opere, tra dipinti, disegni, acquerelli, tecniche miste e incisioni, che documentano l'illuminazione dell'ombra fatta da Schiele. Dove fermarsi? Io direi di seguire la linea del suo disegno quasi seguendo il confine a filo spinato di un lager sterminato; di guardare tutti quegli occhi sgranati e i tristi fiori del sesso, gli autoritratti le madri col bimbo e il girasole secco; i paesaggi ischiettrici; le mani meravigliose e misteriose che sono di foili, di artritici, di musicisti.

Dario Micacchi



**Tutti  
gli  
«scoop»  
di  
Tam-Tam**



**BARCEMANENDOCI** - Regia: Antonio Bido; soggetto e sceneggiatura Antonio Bido, Marisa Andalo e Riccardo Lallo; interpreti: Gianfranco Bullo, Isabelle Illiers, l'attrizia francese Isabelle Huppert, le, Claudio Spadaro; fotografia: Angelo Lottici; musica: Marcello Faneschi. Italia, 1981, sentimentale-brillante.

Dall'ambiente dei giovani gruppi teatrali oggi molto si fa teatro. Uno che è più intraprendente - tenta la strada del film: pensiamo al Teatro Dell'Elfo e pensiamo a *Barcemanendoci*, questa commedia rosa-brillante, *Barcemanendoci*, uscita in questi giorni in una sala romana. Diversi, però, nei due casi, sono i presupposti: se il budget è a risparmio quello classico, diciamo, da opera prima fatta in cooperativa, cioè rigorosamente basso, qui il budget è a risparmio, ma è una spesa accurata degli

ambienti riescono ad abbigliare in modo piacevole la storia.

I visi degli attori, dunque, per chi frequenta il circuito «oli» del teatro romano non sono nuovi. Ma qui, invece, abbiamo visi alcuni, per esempio, qualche estate fa in un *Tito Andronico*, ma il termine «teatrale» serve anche a spiegare un modo di porgere la trama, di immaginare, di affare, di fare, in film, diretto da Antonio Bido che, in ogni caso, ha già un'esperienza cinematografica alle spalle. I protagonisti sono Gianfranco Bullo e la sua partner Isabelle Illiers.

La storia, dunque: un attore che deve fare di tutto per arrivare a sposare una ragazza anche lei di professione precaria e molto carina; un appartamento da coppia giovane; un gruppo di amici, una casa, una vita, i sogni, i sospirati, una città, per finire



# Programmi TV

**13.00** **VOGLIA DI MUSICA** - G B Votti

**13.30** **TELEGIORNALE**

**14.00-16.30** **L'UOMO VENUTO DAL CREMLINO (NEI PANNI DI PIETRO)** - Film di Michael Anderson - con Anthony Quinn

**16.30** **CARTONE ANIMATO** - Treo Drag

**17.00** **JACK LONDON**

**17.50** **CARTONE ANIMATO**

**18.05** **ESTRAZIONI DEL LOTTO**

**18.10** **LE HAGIONI DELLA SPERANZA**

**18.20** **PROSSIMAMENTE** - Film per sette serie

**18.40** **FORTE FORTISSIMO TV TOP**

**19.40** **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa

**20.00** **TELEGIORNALE**


**20.30** **AL PARADISE** - Con Jerry Lewis - Alice ed Elen Kessler

**22.15** **TELEGIORNALE**

**22.25** **TAM TAM** - Attualità del TG1

**23.15** **PALLACANESTRO**

**TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA**



<b>12.30</b>	<b>GIORNI D'EUROPA</b>
<b>13.00</b>	<b>TG2 - ORE TREDICI</b>
<b>13.30</b>	<b>TG2 - BELLA ITALIA</b>
<b>14.00</b>	<b>DILUVIO</b>
<b>15.00</b>	<b>CODICE ROSSO FUOCO - Telefón</b>
<b>16.00</b>	<b>CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO - Fdm. di N. Taurag, con E. Presley</b>
<b>17.35</b>	<b>SERENO VARIABILE</b>
<b>18.25</b>	<b>ESTRAZIONI DEL LOTTO</b>
<b>18.30</b>	<b>TG2 - SPORTSERA</b>
<b>18.40</b>	<b>STARSKY E HUTCH - Telefón</b>
	<b>METE0 2 - PREVISIONI DEL TEMPO</b>
<b>19.45</b>	<b>TG2 - TELEGIORNALE</b>
<b>19.55</b>	<b>CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Prima semifinale</b>
<b>21.50</b>	<b>R. CAPPELLI SULLE 23</b>
<b>22.30</b>	<b>TG2 - STASERA</b>
<b>22.35</b>	<b>PUGILATO - Oliva - Thompson</b>
<b>23.20</b>	<b>TG2 - STANOTTE - Al termine pugilato</b>

**Raitre**

**17.55 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA**

**18.25 DSE: UNA DONNA INTORNO AL MONDO**

**18.45 PROSSIMAMENTE**

**19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles» cartone animato**

**19.25 IL POLLICE**

**19.55 GEO-ANTOLOGIA**

**20.30 GELSOMINI D'ARABIA**



# ***È morto il pittore Jean Hugo***

**ROMA** — Adriano Celentano ha rinunciato al contratto da 4 miliardi con la Rai: ecco la notizia che è stata comunicata al consiglio d'amministrazione dal direttore di Raiuno, Emanuele Macchi, il 22 gennaio scorso. Celentano, che non intendeva, a decidere, viste le polemiche che ne scaturivano, su questo maxi-contratto. «I miei rapporti con la Rai restano ottimi, ma a questo punto voglio fare un'eccezione», ha detto Celentano, «e voglio essere regista» in quattro puntate con Mario Cecchi Gori: ha detto Celentano. Ci sono state — questo è il dubbio — offerte concorrenziali da parte di Rai due e Rai tre, ma Celentano ha detto che corre in un'altra direzione: quella che questa «rinuncia» su un modo che permette alla Rai di evitare le polemiche, salvo essere successivamente pagato per la lista al momento della vendita dei programmi.

Jean Hugo, pittore e scrittore noto soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti, è morto a 89 anni a Lunel, nell'Herault (sud della Francia). Pronipote di Victor Hugo, era stato un esponente del surrealismo, noto in particolare per le sue tempere, ma aveva anche illustrato libri e preparato le scenografie per lavori di Cocteau, di Darius Milhaud e di Jacques Ibert. Era anche stimato autore di romanzi.

ressa, in piazza, è stata da fine del mondo. Nemmeno la sera in cui Carmelo Bene lesse Dante, con fiato delle Due Torri sulle spalle e la città a bocca aperta ascoltando, è stata tanto pubblico. E me-colanza o una completazione di generi antropologici. Intere famiglie coi bimbeti in mano e in collo, copione, anziana, una cattera di giovani, mezz'ora di biondi, neri, bianchi. La piazza gonfia come un uovo con figure aggrappate a scalare i muri; neanche un posto nemmeno nell'angusta piazzetta di Enzo butta fuori da sempre acqua e lacrime. Le motociclette Suzuki, Honda, Yamaha parcheggiate dappertutto; segno che molta balda gioventù è arrivata da fuori. E' un po' tardi, ma sono qui che li ho visto ai concerti/spettacolo di Dino Sarti, che canta in dialetto e sembrava impossibile non a stasera, per il più delle occasioni, che di meglio e di più.

occhio); ma anche autori italiani riescono a ottenere questo risultato di limpida insistenza perennemente nel reale.

Anche Guccini, da parte sua ha il pregio di una continuità mai scontata, ripetitiva, stanca, avendo un suo mondo definito dal quale non intende staccarsi, pur riempiendolo di infiniti suoni e richiami, le sue canzoni hanno proceduto nella direzione di una sempre maggiore adesione ai fatti, culturali e di sentimenti; di un approfondimento degli elementi narrativi di contorno; in modo da ottenere risultati prolungati d'ascolto anche da parte delle «terribili» nuove generazioni. Così impetose, così attente.

tenere. E così se la ressa di stasera, che si può dire un autentico spettacolo in generale, reso disponibile subito per la gratuità, o fosse formata per le grandi parti di estimatori di diritti e informati, di artisti e di intellettuali, di piccoli Bertoldi colorati, al pezzo di torta promesso dai maestri pasticcieri (sotto le luci, dentro il buio della sera, fra i cuscini bianchi e i cuscini neri, si vedeva l'apparato della torta e la torta stessa, sopraelevata nei riquadri concentrici, sembravano non un fantasma apparso, ma un messaggio del Seicento). C'era tuttavia che la gente si muoveva se proprio per andare ad ascoltare Guccini, per mangiare una pizza, per una targa commemorativa, per un'opera di arte.

E bravo; spesso è molto bravo; quando riesce a mantenere con acuta percezione del mondo e della gente una mezza verità, e se si è in un'aula (o per lo West) e la grande storia chiamata Emilia. Allora dentro come un luciferino non anche se sorridente dispettoso, si affaccia una satira che non danno dolore ma fanno piacere. E la gente sa, ascoltandolo in silenzio, che forse si verte ma non schizza. Non schizza affatto, e non si affoga nel garbo, riflettendo, l'intelligenza e il cuore.

Roberto Rover

Allora? Sono stati l'annuncio sui giornali, i manifesti affissi nelle piazze, le polemiche, i diafonici a mettere in moto non solo il popolo giovane ma anche il cunto popolo degli adulti? E' vero, ma non è tutto. E' verso questo incontro cantato, proponendo — come ho detto — una forma di aggregazione politica, che il movimento ha deciso che gli umori del pubblico non sono così distratti da dimenticare e dimenticarsi gli altri. E' vero, ma non è tutto. E' verso questo incontro cantato (non come luogo ma come tempo). Infatti vent'anni di lavoro continuato sono molti per un movimento che ha fatto di sé un autore, eppure è ormai normale che i più brava continuino a richiamare gente e attenzione (nonché consenso) sul frangente del momento. E' vero, ma non è tutto. E' verso questo incontro cantato di ascoltatori. Dylan è un esempio eclatante (e che sfugge perfino alle maligne e grigie) di un autore che ha fatto di sé un pubblico. E' vero, ma non è tutto. E' verso questo incontro cantato che hanno come un fruscio in un

Il quadro, che è la Roma inquietante, invivibile, spadroneggiata dalla Rai, con cuffia i conti, come il lui di quella coppia, fa l'attore. E che, come la coppia, si vede, si s'allarga e più diventa brutto, Andrea e Isabelle coltivano il loro interno: la loro casa, la loro coppia e il loro sogno, che è una barca e sia finita. E, come la coppia, prima dice dovrebbe portarla a vivere davvero, felice in qualche mare esotico ma per ora è in cantiere sulla collina di Capri, e poi, come la coppia, si affonda in un palazzo, a gonfiare le sue vele, dunque, e soprattutto l'utopia. Che, fino al varo nel mare profondo, non ha mai fatto più di mille difficoltà riesce a realizzarsi, salvo un naufragio che si abbatte impietoso (è prevedibile?) all'istante, sulla nave partita per il loro Polinesia.

Il soggetto, un po' troppo

girovane, un po' troppo al  
Duriello, è il lato più debole  
questa pellicola che naviga  
fra i sentimenti più nobili  
e i più bassi. Dello stesso, so-  
rati quindi alcuni momen-  
ti di irritazione, si possono so-  
tolineare, invece, alcuni rap-  
ti riusciti nel racconto di  
questo un fatto in casa  
andrea e isabelle, con ospi-  
ubriachi sperali, tri decade-  
ti, esibizione di un serpente  
canapina, che evoca, ben-  
una Roma da basso impero  
o un'escursione a Chologgi  
città d'origine del protagonista,  
che ci fa ascoltare il vi-  
vibile, che evoca, ben-  
sullo schermo, con inton-  
zioni dichiaratamente go-  
doniane. Sono i momenti in  
cui una fantasia meno real-  
ista, più fantasiosa, più  
arricchisce la scena, e il fil-  
«paga», grazie all'invenzione

M. S. F.

● **Al cinema Capranichetta**  
**Roma**

m. s. p.  
pichette.

● Al cinema Capranichetta  
Roma

**L'utopia  
è una  
barca  
che  
naviga in  
terrazza**



### Un'inquadratura di «Barcamenandoci»

13.00 VOGLIA DI MUSICA - G B Vioti  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00-16.30 L'UOMO VENUTO DAL CREMLINO (NEI PANNI DI PIETRO) - Film di Michael Anderson - con Anthony Quinn  
16.30 CARTONE ANIMATO - Tre Dac  
17.00 JACK LONDON  
17.50 CARTONE ANIMATO  
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA  
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AL PARADISE - Con Jerry Lewis, Alice ed Ellen Kessler  
22.15 TELEMANIA - Attuali del TG1  
22.25 TAM TAM - Attuali del TG1  
23.15 PALLACANESTRO  
TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

12.30	GIORNI D'EUROPA
13.00	TG2 - ORE TREDICI
13.30	TG2 - BELLA ITALIA
14.00	DILUVIO
15.00	CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
16.00	CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO - Film di N. Turosg. con E. Presley
17.35	SERENO VARIABILE
18.25	ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30	TG2 - SPORTSERA
18.40	STARSKY E HUTCH - Telefilm
	METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45	TG2 - TELEGIORNALE
19.55	CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Prima semifinale
21.50	IL CAPELLO SULLE 23
22.30	TG2 - STASERA
22.35	PUGILATO - Olym. - Thompson
23.20	TG2 - STANOTTE - Al termine: Pugilato

17.35 RE: CUNA PER AGGIORNAMENTO PER ADDETTI FIRE SERVICE DELLA PESCA  
18.25 DSE: UNA DONNA INTORNO AL MONDO  
18.45 PROSSIMAMENTE  
19.00 TG3 - Intervista con «Bubbles» cartoni animati  
19.25 IL POLLICE  
19.55 GEO: ANTOLOGIA  
20.30 GELSOMINI D'ARABIA

» «Enos», telefilm 10 Film «Il rimpianto di Annaz», con Robert Waggener, 12 Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 13 Il pranzo a servizio»; 13.30 Film «Juditha», con Sophia Loren e Peter Finch; 15.30 Film «La luna dei Kyber», con Peter Lee Lawrence; 17.30 «La piccola grande Nells», telefilm; 18 «T.J. Hooker», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Risatissime»; 22.25 «Super Records»; 23.25 Film «Prigioniero della miniera», con Gary Cooper.

12.30 Cartoni animati; 13.30 Prontodive; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Sport: Calcio al 13; 15.30 Sport. 17.20 Sport: Onde azzurre; 17.50 «Mai dire sì», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 Walt Disney; 20.25 «A Teema», telefilm; 21.30 «Stupidissimi»; 23 Film; 1 Sport: Calcio.

10.30 Film: «Chi piace nella mia bara», con Bette Davis e Karl Malden; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bum Bum Bums», cartoni animati; 14 Sport: College basket; 16 «Bum Bum Bums», cartoni animati; «Strega per amore», telefilm; 17.30 Musica è; 18.30 «Simon & Simona», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 telefilm; 20.25 «Supercara», telefilm; 21.30 «Domenica 81», telefilm; 22.30 «Drama» con 300 Dee, live Telemond; 23.30 «Drama» con 300 Dee, live Telemond.

13 Sabato sport: baseball, pallanuoto, motonautica, boxe; 15 Film «Il gigante buono», con D. Weaver e V. Miles; 16.30 Animals; 17.20 Discoring, 18.20 «Le brigate del Tigre», telefilm; 19.10 Shopping; Telemat: 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Il processo di Giovanna d'Arco», con F. Carrez e J. Forneau; 21.25 In piedi o seduti; 22 Calcio.

18 Cartoni animati, 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20.20 Film «Causa di divorzio» con Lino Toffolo e Senta Berger, 22.20 Sport: Campionati mondiali di Catch; 23.15 Rombo TV

europai di calcio: incontro di semifinale: 21.50 TG-Tuttoggi, 22.30  
Film notte, 23.30 «Zert im bild - Il tempo in immagine»

**INTO RAGAZZE E UN MARINAIO** (Raidue, ore 16)  
 Nell'unica marinaio, oltre ad essere assediato dalle donne, ha  
 perso la sua barca. Così, tanto per consolarsi, si mette a  
 fare e tutto comincia ad andargli a gonfie vele. Si fa avanti una  
 che vuole assolutamente beneficiarlo di una nuova imbar-  
 cazione. Il nostro eroe si inabissa, reagisce e se ne va. Tanto ormai  
 comprare tutte le vele che vuole. Regia di Norman Taugo-  
 ra, anche, e ciuffo del grande Elvis.  
**DITH** (Canale 5, ore 13.30)

**PRIGIONIERO DELLA MINIERA** (Canale 5, ore 23.25).  
Un solitamente prodigo di film, Berlusconi ci offre oggi questa volta di Henry Hathaway (1934) con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark. È un western psicologico. Parte dalla storia di una miniera, nella quale rimane imprigionato il marito di una donna si dà da fare per assoldare uomini che la aiutino. Lo sfondo i pellerossa attendono il loro momento.

**NDIDATO ALL'OBITORIO** (Retequattro, ore 21)  
scrittore al verde viene ingaggiato da un miliardario per  
erare dei diari rubati. Il riscatto è fissato in centomila dollari.  
impresa è complicata dal fatto che c'è qualcuno che vuole  
zzarsi dell'intermediario. Charles Bronson, grintoso eroe dai  
segnata, è il protagonista mentre il regista è Jack Lee  
nson (1975).

**IL PROCESSO DI GIOVANNA D'ARCO** (Montecarlo, ore 9,30)  
 L'ultima messa tra i titoli più importanti di Robert Bresson.

mente da segnalare questa pellicola girata nel 1963, *Aspirazione* di Andrea Camilleri, che, in una estrema minuzia alle carte del processo alla Pulzella d'Orléans, il regista ha voluto mettere a contrasto la ragione dell'azione che parla attraverso la misteriosa ragazza e quella dell'azione che parla attraverso la politica e della legge. Al dialogo tra i giudici e la ragazza, che si svolge in un'aula di tribunale, segue il supplizio finale. Tutto costruito su voluttà di primi piani di oggetti, il film racconta, come tutti quelli di Camilleri, le ragioni di una combattuta ed esaltata vita interiore.

**IL COME VENUTO DAL CREMLINO** (Raiuno, ore 14)  
Questo film del '68 di Michael Anderson, con Anthony Quinn nella storia immaginaria dell'arcivescovo di L'viv, che dopo anni di prigionia viene rilasciato e condotto a Roma. Diventa papa, ma prima dell'incoronazione il suo antico persecutore sovietico chiederà la sua mediazione per una soluzione del conflitto tra Cina e URSS

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 14, 15, 19, 23; Onnda Verde: 6.05, 6.15, 6.25, 6.35, 6.55, 7.05, 7.25, 7.55, 8.15, 8.55, 9.15, 9.55, 10.25, 10.55, 11.25, 11.55, 12.15, 12.55, 13.25, 6 Segnale orario  
6 05 La combinazione musicale  
6 46 Ieri al Parlamento, 7.15 Q  
parla a Sud, 7.30 Quotidiano  
GRI: 9 Onnda Verde week-end  
10.15 Black-out  
11.05 Onnda Verde, 11.45 La lettera  
magica, 12.25 Il personaggio della  
storia; 13 Estranei del Lottent  
13.25 Master; 14.05 Il tre lutto  
14.35: 14.39 Master; 15.01 B  
ness: 15.03 Varet, 15.01 B  
15.05 Onnda Verde, 15.30  
Ombra Verde, 16.30 M  
mente, 20 Black-out; 20.40 C  
no anche noi; 21 «S  
21.30 Gallo sera; 22 Statera  
22.28 «Teroni  
23.05-23.58 La telefonata.

**GIORNALI I RADII:** 6.15, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 il sabato; 7 Bontà: Iritok del GR2 Radomartino; 7 Bontà: Iritok del mare; 7.20 Parole vive; 8.30: Infanzia, come un'isola; 8.45 Mille e una notte; 9.32 Dal A alla Z; 10 Speciale GR2 Motor; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estraneo del lotto; 16.37 Speciale GR2 Agorà; 17.32 «O di uno di nessuno»; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21.30 Concerto sinfonico 83.1.

9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.30  
23.53 6. Prefudio, 6.55, 8.30  
10.30 Il concerto del mattino; 7.30  
Prima pagina, 10 Il mondo dell'economia 11.45 Tempo e strade, pre-nuove, 12 Pomeriggio musicale  
15.18 Controspazio, 15.30 Folkconcerto, 16.30 L'arte in questione  
17-19.15 Spazio; 21.10 La musica; 22.10 Musiche di Ciaikovski  
Borodin, 23.25 Il jazz







L'analisi del voto nella provincia romana

## Altro che «sorpasso» un balzo di sei punti

In dodici centri dei Castelli il PCI supera il risultato del 1976 - A Velletri tra PCI e DC 17 punti di distacco - A Guidonia e Tivoli comunisti avanti del 7%, in calo il PSI

Più avanti che nel 1976. In dodici comuni della zona dei Castelli il PCI ha superato lo storico risultato di otto anni fa. Meritano di essere citati tutti: Velletri, Lanuvio, Castelgandolfo, Colonna, Genazzano, Castel San Pietro, Cave, San Vito, Rocca di Cave, Carpineto, Gavigliano e Monteliano.

Il caso più significativo è certamente quello di Velletri, il più grosso comune dei Castelli. I comunisti raggiungono quota 41,21 con un aumento che sfiora il 6%, rispetto alle politiche dell'anno passato e alle europee del '79. Nel 1976 il gran balzo aveva portato il PCI al 40,8. Quel risultato è stato superato, anche se di poco. Sempre più notevole diventa il distacco della DC che perde sistematicamente voti ad ogni nuova elezione. Nel '76 aveva il 32,6, nel '79 il 30,1, nell'83 il 24,9, oggi il 24,2. L'anno scorso 10 punti separavano i due partiti: ora sono diventati 17. Il PSI rimane inchiodato al 6% con un leggerissimo aumento rispetto all'anno scorso; molto pesante la sconfitta del PRI, partito molto forte in questa cittadina.

### I comuni «rossi»

Velletri	41,21 %	(+5,5)
Guidonia	40,57 %	(+6,6)
Tivoli	39,55 %	(+7)
Frascati	34,85 %	(+6)

Ecco quattro grossi comuni della provincia di Roma dove è stata particolarmente forte l'avanzata del PCI (i raffronti sono con le politiche del 1983).

Nell'83 da solo aveva raccolto il 13,67, oggi insieme al PLI il 10,16.

Se a Velletri il PCI è sempre stato il primo partito, a Castelgandolfo il sorpasso si è verificato per la prima volta. L'avanzata dei comunisti è strepitosa: + 7% sulle politiche del 1983 (il doppio che a livello nazionale), quasi due punti in più sul 1976. La DC conferma la secca perdita dell'anno passato (- 7%) e rimane al 32,9. Di un punto e mezzo calano i socialisti.

Anche se non torna ai livelli del '76 è ugualmente splendida la vittoria del PCI a Frascati, sede di importanti centri di ricerca. Sei punti in più rispetto al-

l'anno passato e soprattutto di nuovo il primo partito (la DC è ferma al 29,2). Qui i socialisti subiscono una sconfitta cocente: dal 14,24 dell'83 all'11,7 di quest'anno.

Anche l'area ad est della capitale ha registrato percentuali d'incremento molto più alte che a livello nazionale. Nei due comuni più grossi della zona, Guidonia e Tivoli, il PCI sale del 7%, sfrecciando nettamente la DC. A Guidonia 15 punti separano i due partiti, a Tivoli 13. Anche Mentana e Monterotondo non sono state da meno: nella prima + 7,5% al PCI, nella seconda + 5,2%.

In questa ricerca dei risultati più significativi re-

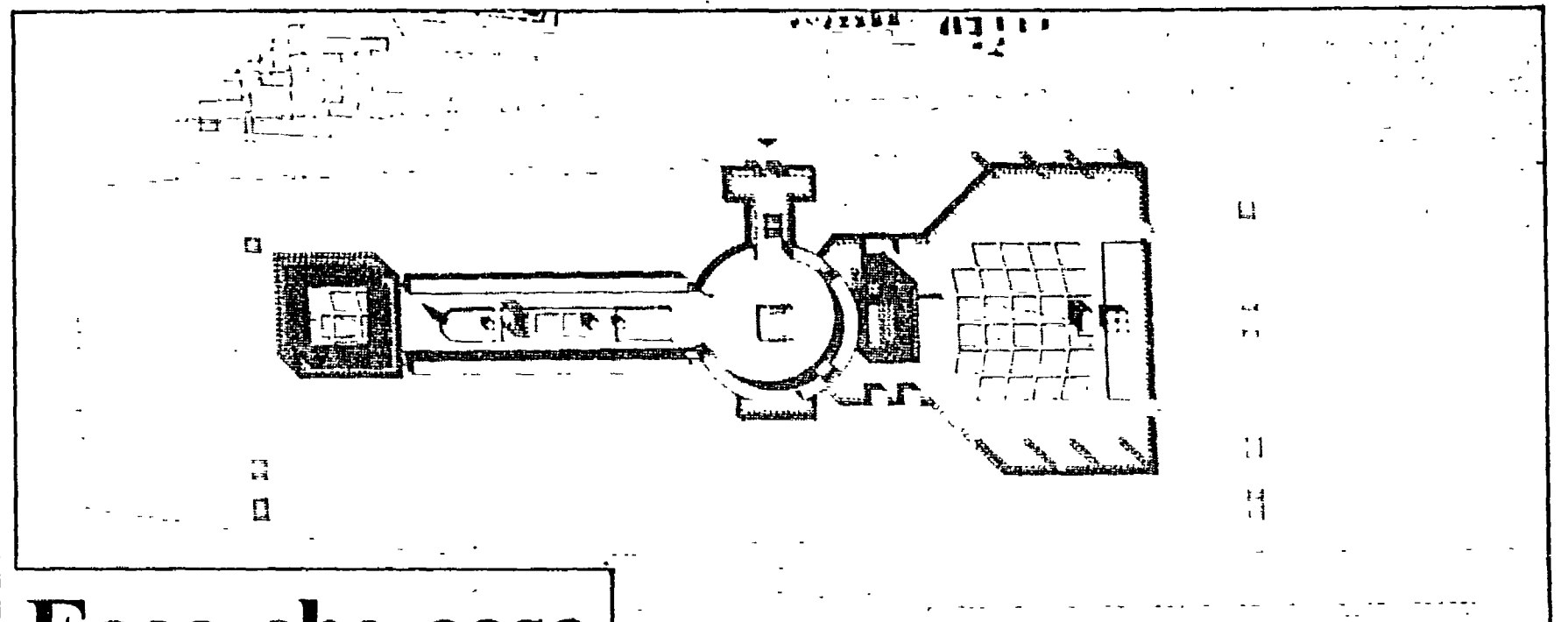
gistrati nella provincia romana un posto spetta di sicuro ai piccoli Riofreddo e Sambuci (rispettivamente 431 e 533 voti validi): nel primo il PCI cresce dell'11%, nel secondo del 10%.

Nella zona di Civitavecchia molto buono il risultato di Anguillara Sabazia: i comunisti salgono al 31,6%, con un incremento del 7% sulle politiche '83 e dell'8% sulle passate europee. La DC è bloccata al 22,5 dopo la perdita di 7 punti dell'83; il PSI cala di oltre tre punti.

Infine il sorprendente risultato di Pomezia. Appena pochi giorni fa una parte degli abitanti di questa cittadina erano tornati a votare di nuovo per il consiglio comunale, dopo i brogli elettorali. Il PCI che aveva contestato duramente la decisione di ripetere solo parzialmente le elezioni aveva perso un seggio. Domenica il risultato si è ribaltato. I comunisti, salgono del 5,3%; la DC, che aveva guadagnato il seggio, perde l'1,5. Stabile al 13% la posizione del PSI.

Luciano Fontana

# Guida all'Estate romana



Lo spazio del cinema al Circo Massimo: all'estremo sinistro la sala piccola e a quello destro il grande schermo

## Ecco che cosa troveremo nelle quattro «città della notte»

Parlano i progettisti degli spazi - È prevista anche una piscina a Testaccio

Una grande scalinata porterà verso la piazza centrale, da dove si potrà scegliere se dirigersi al cinema o alla piccola arena, al ristorante o alla sala dei bambini, al locale del varietà o alla passeggiata costeggiata dai negozi.

Quest'anno Massenzio, e gli altri tre spazi in cui si svolgerà l'estate romana, non offriranno solo uno schermo, una platea o una pista da ballo, ma viali, piazze, ristoranti (mille posti, con veduta sul grande schermo), bar dove il cinema, la musica, il teatro e il video non sono che una (anche se la principale) attrattiva.

Vediamo allora di conoscere prima che aprano i battenti almeno alcune delle città notturne dell'estate romana. «Innanzitutto», spiega Ugo Colombini, che insieme a Peppe De Bonis, ha progettato gli spazi — abbiamo ridotto i luoghi di ritrovo (l'anno passato erano 8) ma li abbiamo costruiti con maggior attenzione e ricchezza. Raccogliendo le manifestazioni in quattro città, poi, è stato possibile organizzare gli spettacoli in maniera meno dispersiva e più completa secondo dei filoni precisi, rispondendo così alle critiche che erano state mosse alle passate edizioni. «In ogni caso ci siamo sempre mossi (anche se si trattava di strutture non permanenti) nel rispetto urbanistico e non solo cercando una cornice suggestiva che circondasse le rassegne».

Così al Circo Massimo, un grande spazio antico e centrale ma oggi quasi vuoto, è stata costruita una vera e propria città con tanto di viali e piazze, cinema chiusi e aperti, negozi e bar da popolare ogni sera con decine di migliaia di persone. Al parco del Daini, invece, l'intervento è stato molto più leggero. Seguendo lo stesso disegno suggerito dalle aiuole sono stati montati un piccolo anfiteatro e, a poca distanza, un teatro. Ospiteranno il festival panasiatico, monologhi teatrali, i concerti della Rai e altri spettacoli che, presumibilmente, non avranno lo stesso afflusso di pubblico di Massenzio o del ballo al Foro Italico.

C'è già chi soffia sul fuoco cercando di all-

mentare una nuova polemica sull'uso delle ville ma in questo caso si potrebbe obiettare che un teatro, di dimensioni modeste in mezzo alle ville storiche non è certo una novità di oggi: venivano costruiti anche nei secoli passati.

Tutto dedicato al divertimento, al futuro e alle tecnologie lo spazio del Mattatoio, in attesa che il progetto in studio all'assessorato del centro storico venga messo in pratica e che una delle più grandi aree di archeologia industriale della città possa essere utilizzata anche durante l'inverno.

Per quest'estate, infatti, gli abitanti del Testaccio (ma probabilmente non solo loro) potranno utilizzare il Foro Boario anche durante il giorno. Proprio sotto il video bar e la gradinata posta di fronte allo schermo dove saranno trasmesse le Olimpiadi sarà montata una piscina e, se gli ultimi dettagli saranno messi a punto, tra una gara e l'altra oltre ai commenti e ai dibattiti sullo sport sarà possibile sperimentare di persona i benefici del nuoto con un bagno.

Accanto al bar, in uno degli edifici rettangolari del Foro Boario, troverà posto una videodisoteca, mentre in una palazzina gemella potranno recarsi, come l'anno passato, gli appassionati dei videogiochi. Poco distante c'è il palco dei concerti e infine uno schermo cinematografico dove saranno proiettati film a cura dell'Officina. Non solo riservato ai giovani, invece, Massenzio '84, che quest'anno ricopre un'area tre volte più grande rispetto a quella dell'anno passato.

Per gli inconvenienti della passata edizione, quando i rumori della grande sala disturbavano gli spettatori della rassegna del «Chiers du cinema», quest'anno la sala piccola è completamente isolata dal resto e separata da diverse centinaia di metri. Chi ha qualche minuto da perdere, intanto, potrà dare un'occhiata alle porte aperte lungo la passeggiata: guardando con attenzione ci si accorgerà che ognuna ha la forma di una porta vera di Roma tra le tante costruite dall'epoca romana fino ai giorni nostri.

Carla Chelo

Giro di «narcodollari»

## Supermarket del passaporto per terroristi e spacciatori

Scoperto dalla Guardia di Finanza in un'agenzia di viaggi gestita da un cileno

Tra la più attrezzata (tra quelle finora scoperte) centrale di riciclaggio di denaro sporco rastrellato dai sequestri e dal traffico di stupefacenti. In una finta agenzia di viaggi aperta nel cuore del centro storico, un cileno, Antonio Rafael Gonzales Jimenez, alternava l'attività di consulente in vacanze con quella ben più redditizia di agente di cambio clandestino per «corrieri», pregiudicati e terroristi, che il falsario riforniva a richiesta, anche di documenti falsi e visti da utilizzare per l'espatrio. Gli agenti della Finanza sono arrivati a lui con un paziente lavoro sul fiume di valuta estera destinata a trasformarsi in «narcodollari» indagando sugli illeciti raggiunti dai criminali per sottrarsi agli accertamenti previsti dalla legge. La Torre sono riusciti a mettere le mani sull'organizzazione diretta in prima persona dal falsario.

Prima gli accertamenti, i controlli discreti e gli appo-

stamenti. Poi nei giorni scorsi l'irruzione nell'agenzia, l'arresto del cileno finito in carcere con una complice di cui gli inquirenti non hanno voluto rivelare l'identità, e infine il sequestro di tutto il materiale necessario per la compilazione dei documenti (punzoni, timbri e inchiesti speciali). Nell'abitazione di Antonio Jimenez durante una perquisizione sembra siano saltati fuori parecchi soldi, in moneta estera e italiana.

I finanziari hanno ricostruito anche le modalità con cui funzionava il supermarket del passaporto: bastava che i clienti si presentassero con le fotografie da applicare sulle carte in oiano. A tutto il resto pensava il cileno. In pochi giorni il documento era pronto da esibire in qualunque evenienza. Il costo variava dalle quattrocento lire al due milioni. Le cifre più salate erano riservate ai personaggi di spicco, terroristi o noti pregiudicati.



Danaro, documenti falsi e punzoni sequestrati dalla Guardia di Finanza

Prospettiva di sfratto per cento famiglie in viale XXI Aprile

## Pagano l'affitto da 50 anni «0 comprate, ...o comprate»

Ennesimo caso di vendita frazionata - Tra i cinquanta e gli ottanta milioni le «proposte» d'acquisto - Ad alcuni inquilini non è stato rinnovato il contratto

«Abbiamo finora pagato un affitto di 150 mila lire al mese per due camere, un bagno, una cucina. Abbiamo qui da 30 anni e con tutti i soldi che puntualmente ogni mese abbiamo sborsato a Federici questa casa ce la siamo già abbondantemente pagata. Mio marito fa l'impiegato alla SIP, io sono casalinga, abbiamo tre figli da mantenere ed ora, se vogliamo restare qui, ci hanno detto che la casa ce la dobbiamo comprare. Vogliono un'ottantina di milioni, due il subito, dove li troviamo?»

Scala R del vecchio e cupo complesso edilizio «Federici», costruito nel 1926 in pieno fascismo per dipendenti comunali, poliziotti, impiegati. Alla denuncia della casalinga se ne aggiungono tante altre. Il cortile intorno al

quale si ergono questi casermoni (circa 900 appartamenti in tutto), scelti da Ettore Scola per girare «Una giornata particolare» si riempie di gente, per la maggior parte pensionati, che qui abita in molti casi da 50 anni e che da una decina di giorni non ha più la sicurezza di potersi restare. Sono un centinaio per ora le famiglie che dalla CONFAI, una società immobiliare che opera (per conto della «Federici»), hanno ricevuto una lettera con cui si propone l'acquisto della casa. Ma solo un'esigua minoranza degli inquilini del complesso «Federici» ha deciso di acquistare l'appartamento dove abita. E tutti gli altri?

«Non sappiamo cosa fare — dice una pensionata che percepisce 600 mila lire ogni due mesi — mi hanno pro-

rogato il contratto fino all'87. E poi? Cosa farò? Chi me li dà i 52 milioni che mi hanno chiesto?». In alcuni casi il contratto non è stato neppure prorogato. «Mio marito — dice una donna — chiese il rinnovo del contratto nell'autunno scorso. Poi non abbiamo saputo più nulla fino a 10 giorni fa, quando è arrivata la lettera. Ieri abbiamo telefonato alla CONFAI e l'unica cosa che ci hanno saputo dire è che dobbiamo decidere entro domani. E poi, ammesso che uno abbia i soldi necessari, è assurdo spendere somme che vanno dai 50 agli 80 milioni per l'acquisto di queste vecchie case, dove dagli anni del fascismo non vengono più fatti ammodernamenti. Nel nostro bagno fino a qualche tempo fa mancava anche il bidet. Ce lo abbiamo dovuto mettere noi, a nostre spese».

I prezzi variano a seconda della dimensione degli appartamenti: dalle 800 mila lire a metro quadro ad un milione. Queste le condizioni poste dalla «Federici»: il 10% del costo va pagato subito, il 20% entro il 30 giugno, un altro 20% entro agosto e il restante 50% può essere pagato tramite un mutuo decennale. Sono condizioni davvero proibitive per i pensionati e gli impiegati che abitano in questo vecchio complesso. A loro insaputa qualche tempo fa la CONFAI mise addirittura un'iscrizione su un giornale, con cui si annunciava la vendita di tutti gli appartamenti. Di questa grave decisione si è discusso nel cortile del complesso, ieri sera, con il Presidente della terza circoscrizione ed un rappresentante del SUNIA.

Paola Sacchi

## Il Tar: no alle ville nell'area della Grotta di Tiberio

È legittimo il vincolo archeologico per tutelare l'area comprendente la villa e la grotta di Tiberio, lungo la spiaggia di Sperlonga. Lo hanno stabilito i giudici della seconda sezione del TAR che, di conseguenza, hanno sanzionato l'assoluta inidoneità nella zona. I giudici hanno ribadito la regolarità del provvedimento con il quale, nel febbraio del 1978, il ministero per i beni culturali ed ambientali sottopose a vincolo archeologico un terreno di proprietà dei fratelli Scalfati sul quale avrebbero dovuto essere realizzate quattro ville plurifamiliari.

## Longo insiste: «Crisi al Comune di Roma»

Nonostante il risultato elettorale anche a Roma sfavorevole al PSDI, Pietro Longo torna a chiedere la crisi al Comune di Roma. Lo fa con un'intervista al «Giornale» di Montanelli ricordando che il suo partito ha aperto prima delle elezioni un contenzioso a Roma. In quell'occasione l'invito del segretario socialdemocratico fu criticato perfino dai rappresentanti del PSDI nella giunta romana. Pietro Longo, però, intende andare comunque avanti e si rivolge al PSI proponendo un'intesa «a tutti i livelli per assumere atteggiamenti unitari». L'obiettivo di Longo è ancora una volta il PCI. «Bisogna avere la consapevolezza — dice — che certe scelte (la giunta di sinistra n.d.r.) finiscono per aiutare solo i comunisti».

## Intitolata a Giovanni XXIII una piazza vicino al Vaticano

Piazza Pia, nella zona di via della Conciliazione sarà intitolata a Giovanni XXIII. La cerimonia ufficiale si svolgerà oggi alle 10.30. Dedicando una delle strade nei pressi del Vaticano al grande pontefice del Concilio — dice una nota del Comune — il Campidoglio adempie così ad un suo dichiarato impegno. Il cardinale Vicario Poletti e l'assessore alla polizia urbana Mario De Bartolo saranno presenti alla cerimonia alla quale parteciperanno anche numerose personalità religiose e civili.

## Scarcerato rappresentante del PCI arrestato in un seggio

È stato scarcerato Giuseppe Sgro, rappresentante di lista del PCI, arrestato domenica scorsa all'interno di un seggio della borgata Ottavio. Il provvedimento di libertà provvisoria è stato concesso dal magistrato che ha interrogato Giuseppe Sgro. Il rappresentante di lista era stato accusato di aver diffuso materiale di propaganda durante lo svolgimento della votazione e di aver insultato i funzionari che gli contestavano le accuse. Il compagno Sgro ha spiegato al magistrato di essersi solo rifiutato di togliersi la fascia col simbolo del PCI che portava al braccio in quanto rappresentante di lista. Nella borsa che portava con sé e che gli agenti hanno voluto perquisire Sgro ha dimostrato che non c'era materiale elettorale o di propaganda, materiale che, del resto, non risulta sequestrato.

## Un anno fa moriva il compagno Sergio Ferrante

Un anno fa moriva Sergio Ferrante: giovanissimo, nel pieno di un'orgogliosa e generosa vita politica. Nel ricordo voglio esprimere tutto il dolore che ancora ci dà quella improvvisa perdita. Ho lavorato per molti anni con Sergio alla propaganda della Federazione. Ciò che mi ha sempre colpito di lui era quella rara disponibilità ad unire il lavoro pratico, umile, organizzativo con il gusto della discussione sui grandi temi, sulle linee di fondo della politica. Questo lo rendeva instancabile nella sua attività. Gli dava una motivazione «forte» alla militanza. Una passione alla politica intensa, vera. Ecco perché Sergio era molto amato non solo dai suoi compagni di Ponte Milvio ma da tanti giovani, cittadini democratici, lavoratori che ebbero, anche occasionalmente, l'opportunità di incontrarlo. Forse molti di noi non si aspettavano di trovarci Sergio di persona al funerale di Sergio. Di trovarci tante facce sconosciute. Eppure quell'ultimo omaggio sotto la federazione, così ampio e commovente, era la conferma di che cosa fosse per Sergio la politica: una militanza disinteressata, rigorosa, ricca di fede e di sentimento, tuttavia mai acritica e settaria.

Ricordando oggi Sergio mi viene naturale pensare come egli fosse orgoglioso di sentirsi figlio di questo straordinario e generoso Partito Comunista; di come egli amasse non distinguersi da esso. E così, Sergio era questo. Non un eccezione, seppur spiccata per intelligenza, capacità ed impegno, ma un esempio alto di che cos'è il «popolo comunista», quello stesso popolo che proprio quel giorno ha dato una straordinaria ed imponente prova di passione ideale, di umanità, di forza, di unità raccogliendosi attorno al segretario Enrico Berlinguer.

Goffredo Bettini

## Confesercenti: il commercio marcia verso il caos totale

A ottobre prossimo scadrà la legge Marcora che blocca la concessione delle licenze commerciali per i settori alimentare e dell'abbigliamento. A quella data quali ripercussioni si avranno a Roma, città terziaria per eccellenza? «Sarà il caos», è il commento duro dei responsabili della Confesercenti provinciale. Non sono ancora pronti, infatti, i piani commerciali del Comune. Essi conterranno una sorta di radiografia ragionata del settore (del rapporto tra la domanda e l'offerta, delle potenzialità d'acquisto per ogni settore merceologico), che dovrà fungere da base per la razionalizzazione e il successivo

### Ai lettori

A causa di problemi tecnici sorti all'ultimo momento ieri non è uscita la prima delle due pagine di cronaca. Ce ne scusiamo con i lettori.

Rosanna Lampugnani



Deturpano le bellezze archeologiche di molte zone della città, rischiano di inquinare le falde acquifere. Sono i «cimiteri-d'auto» di cui Roma purtroppo è piena. Allo scopo di allontanarli dalla cerchia urbana ieri per ordine del Pretore Gianfranco Amendola, sette di questi campi di raccolta di automobili fuori uso, che si trovano nella zona del «Quadraro», sono stati posti sotto sequestro. Il provvedimento riguarda i «cimiteri-d'auto» di comunicazione giudiziaria. Il provvedimento riguarda Umberto Ugolini, Giuseppe Pronesti, Giuseppe Speranzini, Walter Nenci e Bruno Ara. Per le accuse che sono state ipotizzate nei loro confronti rischiano l'arresto fino ad un anno ed un'amenda fino a 12 milioni di lire.

Il magistrato ha deciso la rimozione delle carcasse, disponendo che esse vengano portate alla custodia dei titolari dei posti giudiziari. La spesa della rimozione e della custodia è stata addebitata ai proprietari dei campi di raccolta di vecchie auto posti sotto sequestro. Il provvedimento è stato preso nell'ambito di un'indagine della nona sezione penale della procura, dalla quale è emerso che circa 200 «sfasciacarrozze» hanno allestito abusivamente i loro depositi in zone archeologiche e di interesse storico e paesaggistico. Il provvedimento è emerso inoltre che nessuno dei «cimiteri-d'auto», di cui, secondo una legge del 1982 devono essere allestiti all'esterno dell'area urbana, in luoghi appositamente indicati dalle autorità, ha ottenuto le necessarie autorizzazioni amministrative. Queste prevedono tra l'altro che le carcasse delle auto debbano essere smontate entro tre mesi dal loro arrivo nei «cimiteri» per impedire che questi depositi, come sta accadendo, diventino «cimiteri-d'auto». Le segnature dell'ingegner Tura romana, si escluderanno ora a vantaggio delle archeologiche. All'inizio della prossima settimana i vigili urbani entreranno nella zona dell'Appa Antica. Per quanto riguarda i 7 «cimiteri-giudiziari» posti sotto sequestro, il pretore Amendola ha nominato custode giudiziario delle aree l'aggiungato del sindaco, per impedire nuovi insediamenti abusivi.

**LE:** FERENTINO ore 15 (Spaziani); VEROLI (Campani); SUPINO (Lazio Papert); POFI ore 16 (nel voto Tomassi)

**STERNA** ore 20 con

**CO CORESE** ore 19 di-  
stinta (Angioletti);  
di 21 ass. (Grakl)

**R LUPARA** (FSS) ore  
R. CALABO; RIGNA-  
no Canino; PONTE-

**ROMA**

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO:** venerdì 23 giugno alle ore 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. su 14 Valutazioni dei risultati del voto per il rinnovo del Parlamento (1. Paolo, 2) Vares. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Sandra Morelli

**ASSEMBLEE: NUOVA MAGLIANA:** alle 20 con il compagno Franco Raparelli, del CC, SETTECAMINI alle 19,30 (L. Colombo); OTTAVIA Tognetti alle 17,30 (D.نونتي); CECUBA BUFFETTI alle 10 costuzione

**ZONE:** OSTIA alle 18 a Ostia Antica attivo sull'analisi del voto con il compagno Piero Salvagni, del CC

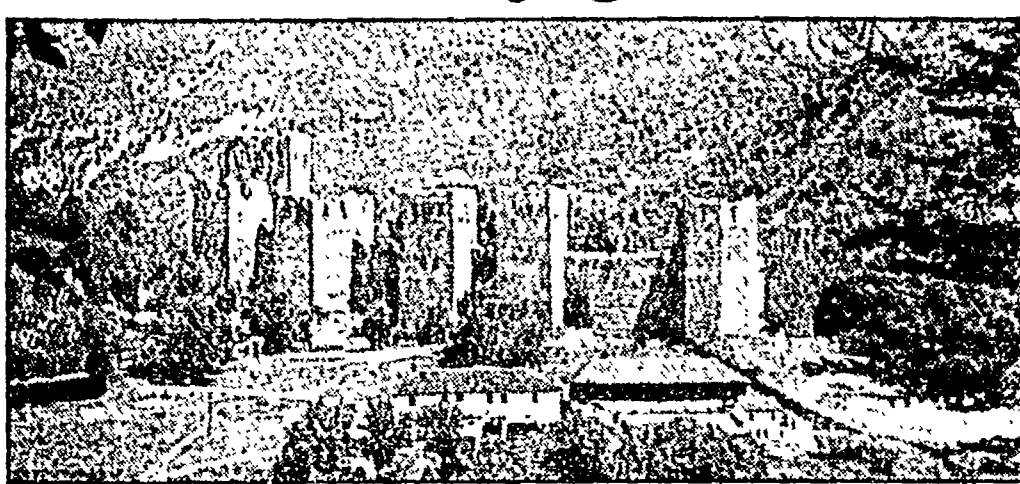
**FESTE DE L'UNITA': CASILINA** SUD alle 19,30 dibattito su problemi dell'informazione, partecipazione Giulia Rodano e Aldo Borghese, del TG/3, CASAL MORENA alle 20 dibattito sul voto (S. Muccelli, LA RUSTICA alle 18 dibattito (Filisoli); TRIGORIA alle 18 dibattito (Bozzetto); ROMANINA alle 19 dibattito (Rossi)

**Dona!** Si apre  
**TA** al parco  
**CASTELL**  
chiusura F  
**TRI** ore 18  
(Paolo Ciofi),  
**MOLE** ore  
(Giocci, LAN  
no); CAVA DI  
(Giocci); CAR  
palestra, alle  
17,30 Salsola  
**CIVITAVEC**  
ore 18 riu  
(Polizzino),  
**FROSINO**  
20,30 com  
ore 17 ass  
ore 19,30 as  
21,30 analisi  
**LATINA:** la  
mura (P. Vite  
re, P. Raba  
battito Festa  
**MONTEPUL**  
**TIVOLI:** 1  
18 dibattito  
NO FU) ore  
**STORTO** (fu

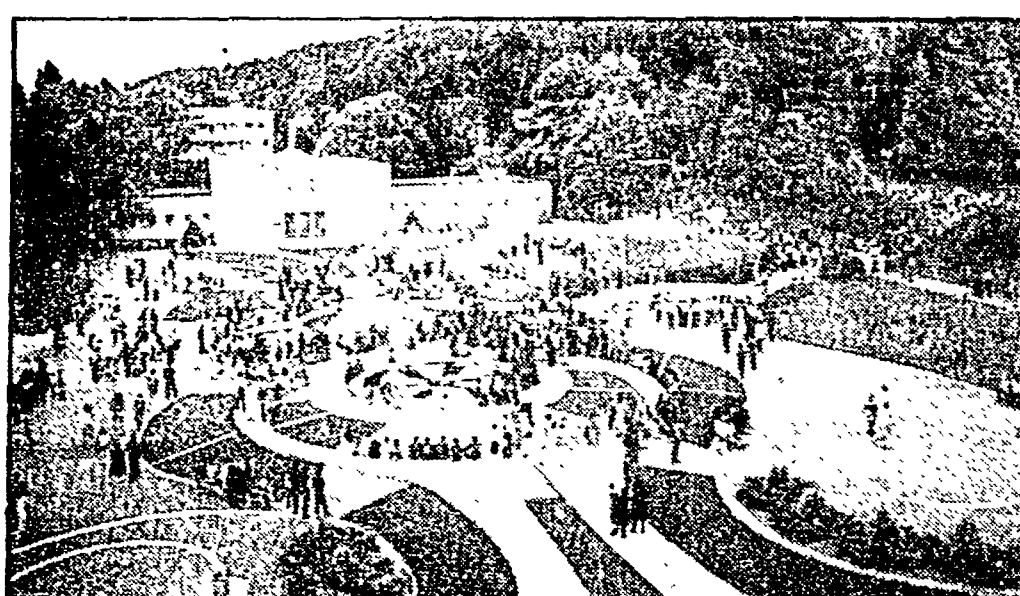
IA Paperti). POFI  
nel voto (TOMAS  
STERNA) **20 co-**  
**IO CORESE** **9** d-  
e l'unità (Angeloletti);  
le 21 ass (Gru) (F)  
R LUPARIA (F)  
R. Cavallo); RIGNA-  
30 comune; PONTE-  
19 d'abbato (IC)



## Itinerari jugoslavi

È una scoperta  
la Serbia tra  
storia e turismo

Verde e antica come una grande Umbria, può anche essere meta di un «viaggio della salute»: sono trenta le sue stazioni termali



SERBIA — Le terme di Niska Banja, tra le più antiche della Jugoslavia e, in alto, il famoso monastero di Manastir

## Dal nostro inviato

**BELOGRADO** — Il monumento si alza rosso-mattone sul prato verde. I tetti delle torri sono di vetro e scintillano sotto il sole. Siamo a Kruguevic, cuore rosso della Serbia, la leggendaria città partigiana che, mentre l'Europa è in fiamme, trova il coraggio di ribellarsi ai nazisti ormai padroni della Jugoslavia, pagando un prezzo enorme alla libertà.

Eccolo, il monumento alla «dovola insanguinata»: qui, in un giorno solo, il 21 ottobre 1941, con teutonica precisione — 1000 persone l'ora, sette ore in tutto —, settemila cittadini di Kruguevic vennero fucilati per rappresaglia dai tedeschi agli ordini del generale Böhmke: operai, ebrei, comunisti, anche 300 ragazzi del gineceo insieme ai loro professori, persino 15 bambini. I piccoli zingari lustrascapole, che avevano rifiutato di lucidare gli stivali dei crudeli invasori. «Mostrate l'unica parola scritta sopra il ritratto del generale sterminatore, esposto nel sacralo».

Anche questa Kruguevic è una tappa significativa di un viaggio, tra storia e turismo, in Serbia: ma non l'unica. Verde e antica come una grande Umbria, scorre sotto l'occhio in una ininterrotta distesa ondulata, tra vallate, colline, fiumi, grandi e fitti boschi, campagne splendidamente coltivate con accorta fatica. Un panorama aperto, disteso e sempre vario, profili a volte dolci a volte aspri, tonalità verdi e dorate, marrone e acceso bruciato, le tonalità dei pascoli e degli altipiani; e una civiltà inequivocabilmente contadina, da mondo antico.

Greggi, catere di leni e rumorosi, donne e uomini con la vanga in spalla, curve figure nei campi, buoi e mucche, viene incontro un mondo remoto. Contadini scuri, un po' zingari un po' turchi, occhi penetranti, vecchi col «brag pantalon» stretti alle gambe e l'alto zuccotto in capo, bellissimi ragazzi a torso nudo, scarsi e muscoli bar, negri da villaggio, qualche trattore rotola sulle strade lente. La Serbia non ha l'aria ricca ma nemmeno povera, la fertilità della terra non rende bene, e le casette nuove, dal tetto aguzzo, si susseguono l'una dietro l'altra ininterrottamente per chilometri e chilometri.

C'è la Coca Cola ma non c'è il gin, c'è il caffè turco con l'annoso dolcetto orientale, ma non la shewpess, tutto ha un'aria da paese, come in certi nostri entroterra del Sud. Ma in compenso c'è un pane-tocaccia delizioso, carne e caccagione stupende, squisite «clorbe» (minestre di midollo e carne), yogurt Insuperabili e quella «suva pita» (il famoso «dolce asciutto») e quell'incomparabile «ethanava» a base di miele e sesamo che compensano di molte cose. E nei monasteri, monache silenziose e velatissime offrono al visitatore acqua e miele, sbrivona e vino fatti in casa.

Fantasmici di re, principi, despoti, regine e vescovi si aggrano ancora indomiti e famigliari in tutta la Serbia: palazzi, ville, chiese, monasteri, fortezze, tutto ha il nome di quel duro e sanguinoso passato, che ha visto la lotta secolare contro il dominio turco. Qualche ritratto di Tito appare qua e là, un Tito a volte corrucciato, a volte smagliante in alta uniforme azzurra; a volte balena una bandiera rossa con la stella comunista, ma il vero trionfo è ancora di corte e corone, manti regali e troni dorati, angeli guerrieri e nobili capitani morti in battaglia.

Davanti alla impressionante Ceca-Kule, la «torre dei crani», che si trova a Nis, la città dove nacque l'imperatore Costantino, si erge la statua dell'eroico volodva Stevan Sindelic, che preferì darsi la morte piuttosto che arrendersi ai turchi. La impressionante Ceca-Kule, nella quale il feroce pascia fece murare 950 teste di serbi uccisi, vede la loro visione incute per sempre una indelibile paura nel cuore del popolo vinto.

E qui, nel monastero di Ljubostij, venne a morte la infelice principessa Milica, dopo la fine di re Lazar, signore di Krusevac; e qui, nel monastero di Zica, un po' giovane e colto, coi lunghi capelli raccolti a coda, mostra l'affresco con la bolla di investitura di re Stefano Provençani e le sette porte che corri-

spondono al sette re della dinastia; e via via, fino ai giorni nostri, a quel Kara-George che ha regnato fino al 1940 e che ha eretto la cattedrale dedicata a San Giorgio, biancheggiante tempo dalle cupole verdi e oro, dalle pareti interamente rivestite di mosaici a fondo blu e giallo (15 mila colori, 1.500 figure riproducenti gli affreschi originali dei monasteri), dal lampadario a corona di ferro rovesciata che pesa una tonnellata e mezzo, da un gigantesco Cristo Pantocratore dominante tra fieri volti di re-oro.

Affreschi e monasteri, ecco un altro binomio glorioso della Serbia. Tra prati verdissimi, boschi secolari o in luoghi segreti in clima a montagna, sbucano all'improvviso sagome imponenti, architetture medievali, portali decorati, solitarie cupole. Dai monasteri in Serbia ce ne sono 1.700. Quello di Zica, dove appunto fu incoronato re Stefano, è del 1219, i bellissimi affreschi sono della stessa epoca, rari libri sono custoditi negli scaffali ricoperti di raso rosso, icone preziose rivestono le pareti.

A Manastir, il monastero-fortezza del XV secolo alza quattordici torri di pietra grigia e la sua chiesa è uno dei più puri esempi della celebre scuola della Morava. Famoso centro medievale di scuola amanuense, fondato dal despota Stefano, figlio di re Lazar e della principessa Milica, conserva stupendi affreschi «cielo d'oro», specialmente i fiammanti santi-guerrieri del coro, i solenni profeti della cupola, lo iterico ritratto dello stesso re Stefano.

Di monastero in monastero, da quello magostoso di Sopocani a quello di Studenica in cima al monte Radocelo, anche questo può essere un itinerario serbo affascinante e colto, tra paesaggi sempre grandiosi e intatti, pieni di silenzio e suggestioni.

Ma non solo monasteri, chiese e fortezze turchi, la Serbia è anche la terra delle terme. Ricchissima d'acqua come tutta la Jugoslavia, conta ben 140 fonti termali, alcune delle quali annoverano acque minirali tra le più rare al mondo. Ben trenta sono le stazioni termali attrezzate con strutture mediche di alta tecnologia, medici specialisti di livello universitario, alberghi moderni dotati di ogni comfort.

Terme antiche, già note ai romani, già luoghi di cura di principi e pascia, sono immerse in tutti i parchi naturali e immensi, tra boschi e piante secolari, tra ruscelli e cascate, sullo sfondo di colline o ai piedi di salubri montagne, terme finalmente calate nella pace, nel silenzio, in luoghi dove l'aria è pura e sempre dolcemente ventilata.

Soko Banja, Niska Banja, Vrnjaka Banja sono nomi che forse al turista italiano dicono poco: ma possono diventare le prossime mete di quei viaggi della salute, quelle «ferie intelligenti» che divertono e riempiono insieme, di quel soggiorno ben spesi che aiutano a superare il lungo stress da metropoli. Ma non solo il riposo e lo svago tonificante (chi vuole può seguire concerti, teatro, cinema, danza, mostre di pittura, manifestazioni culturali di ogni tipo); sono anche terme di alta specializzazione, con gabinetti medici e fisioterapisti a ciclo completo, che curano le malattie più diffuse e difficili, e a prezzi piuttosto bassi.

E la famosa «anima slava»? Chi la cerca, la trova. A Belgrado, la «città bianca», quaranta volte distrutta e quaranta ricostruita, capitate della Jugoslavia e insieme della Serbia, si mangia a lume di candela nell'ex quartiere bohemien, tra tazebeba color peruviana e panchine celesti-cielo, con zingari bohémien, che legono la mano e posteggiatori-artisti che cantano la nostalgica canzone serba: «Ci sono giorni in cui ti senti triste».

I posteggiatori-artisti e le zingare indovine sono «di Stato», pagati con regolare stipendio, come «di Stato» è l'ex attore eziandio che entra a declamare versi nel mezzo della sera, ma non importa. La canzone è davvero struggente, il vecchio attore ispirato, e il cuore ricorda all'improvviso «ci sono giorni in cui ti senti triste».

Maria R. Calderoni

usciti dal voto politico di un anno fa (Martelli). Insomma, se il 17 giugno gli italiani se ne fossero andati al mare, anziché a votare, con tutte le note conseguenze. A via del Corso non c'è nessuno che abbia tentato di negare che il Psi ha perso consensi e credibilità a sinistra: ma a questo punto — come si chiede il compagno Giorgio Napolitano in un'intervista a «Panorama» — il vertice socialista «cercherà di riguardare terreno in quella direzione o farà ancora di più a gara con la Dc nel prospettare politiche di segno moderato? E da molto tempo che non mi faccio illusioni sulla linea di condotta del gruppo dirigente socialista. Ma quanto potrà reggere ancora questa linea? Ormai è chiaro che questa strada non porta lontano il Psi».

Giacomo Mancini, ex segretario del partito, ne è assolutamente convinto. «Il Psi ha lo schieramento errato. Del resto (alla Formica) reclama

un mutamento al vertice: «Se Martelli resta vicesegretario, cosa cambia?», chiede senza giri di frasi. La rigidità di simili attacchi fa capire chiaramente che nel Psi è tramontata l'era dei fasti cesaristici celebrati al congresso di Verona: un forte movimento di rottura è scaturito dall'arcepolo craxiano e ridà fiato ai gruppi dei vecchi oppositori.

Mancini dichiara un'esigenza radicale. Egli chiede che si esaminino i consuntivi, che «sono modesti, del lungo periodo (76-84) in cui «la linea Craxi, affermata all'interno, è stata poi la sola voce a rappresentare il Psi all'esterno». A questo punto le dovute rettifiche sono di carattere politico, non organizzativo. Perché la presidenza socialista, lungi dal «modificare gli equilibri in senso moderno e progressista, è diventata un punto di coagulo di

conservatori e retrivi, di oppositori che hanno insediato nel Psi un contesto con-

tradizionale non solo con la sua tradizione, ma anche con la spinta di rinnovamento effettivo nel Paese».

È una «contraddizione» su cui la Dc si propone di lavorare attivamente per spingere a fondo il logoramento del Psi. Perciò è ripartita l'attacco su due direttrici di marcia destinate a imprimere un segno ancor più moderato alla coalizione di governo: l'estensione del pentapartito alle giunte locali; il varo della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici. L'ondata di agitazioni nei trasporti ha offerto a De Mita un'occasione che si è precipitato a cavalcare, annunciando che porta il problema «con determinazione alla prossima verifica». E Spadolini e Zanonè si sono affrettati a imitarlo.

Il Psi ingoierà anche questo in nome della presidenza socialista? Si può prevedere che ci sarà battaglia, nel governo e nel partito. L'iniziativa del mini-

stro dei trasporti, Signorile (che è anche il leader della corrente della sinistra socialista, convocata venerdì prossimo per la prima volta dopo anni) di proporre piuttosto a imprese e lavoratori un «codice di comportamento», lascia intendere una non contrarietà a ipotesi di interventi autoritativi: ecco un'altra poderosa mina sulla rotta di una coalizione già seimiffondata.

In questo quadro le ipotesi di «rimpasto», hanno fatto la fine che era ovvio attendersi: sono letteralmente evaporate. Spadolini ha chiuso ieri la partita dichiarando «intollerabili» i «siffatti diversi e divergenze pseudo-istituzionali». E Longo, che contava sull'esclusione in contemporanea per salvare la faccia, è stato costretto a cedere tattica. «Non ci sono ragioni per una operazione di rimpasto — ha detto ieri — è il quadro complessivo che tiene in piedi». E, per farlo tenere, non propone uno scambio: la

maggioranza compatta approvata nella Commissione P2 una relazione assolutoria nei suoi confronti, e a quel punto lui può pure tornare al partito, magari attuando un rinnovamento complessivo della delegazione socialdemocratica al governo. Ma se gli alleati non disinnesceranno «le mine vaganti», allora niente da fare: «La coalizione salterebbe in aria».

Per rendere appetibile lo «scambio», il leader socialdemocratico lo condice inoltre con una profezia che fa certo gola alla Dc: la fine della giunta di sinistra a Roma, operazione per cui sollecita anche un «atteggiamento unitario» del Psi. Ma se i socialisti, purtroppo, non sentono il bisogno di rispondergli a dovere, Spadolini sembra invece deciso a non ripetere l'errore di tener distinti parole e fatti sulla «questione di questa» politica. Ma il leader socialista, ribattuto ieri che «ci sono punti su cui non sono possibili né

transazioni né compromessi, primo tra tutti la questione morale. Il vicesegretario liberale, Battistuzzi, è stato ancora più duro: «Non accettiamo un vincolo di maggioranza in merito alle conclusioni della vicenda P2».

C'è qualcuno ancora disposto a pensare che il futuro del Paese possa identificarsi con questa maggioranza solcata dai ricatti? E per questo che Napolitano invita anche le forze che hanno contribuito a fare scoppiare le contraddizioni nel pentapartito, a indicare prospettive attendibili. Con la linea dell'alternativa noi abbiamo indicato un'ipotesi percorribile. E di fronte alla nostra posizione internazionale e al ruolo che abbiamo assunto per difendere e rinnovare le istituzioni, non c'è più neanche uno straccio di argomento per giustificare qualsiasi preclusione contro di noi.

Antonio Caprarica

## Sardegna

«Una buona coalizione val bene una messa», e suscitando molte curiosità tra i giornalisti sulla possibile interpretazione di questa bella frase. Zanonè ha scelto invece un'altra metafora, quella dell'autocarro, per parlare della «linea» del Psi. Sono tutti qui, riuniti in un grande albergo in via del mare. Martelli, Spini, Piccoli, Zanonè, De Mita, De Michelis, Sassari, forse torneranno stasera. E tutti distribuiscono battute alla stampa, parlando in stretto dialetto italo-sardo. Piccoli ha detto del caso Formica, ed ha invitato il dirigente socialista ad un po' di fantasia, consigliandolo a levarsi di mezzo nel modo più indolore. Aggiungendo:

«verifica».

Ecco qui la parola magica. Tutti i giorni, nei discorsi di tutti i capi del pentapartito. La verifica di luglio. Martelli la vuole piccola, e non vuole che dentro ci si metta il caso P2, che è un'altra cosa e va tenuta «distinta». De Mita la vuole grande, perché garantisce il potere alla Dc e tolga potere ai socialisti e agli altri «comprimari». Alleanza, De Michelis, De Michelis e Spadolini. Il primo per dire che «comprimari» esistono solo nell'avanspettacolo, e che De Mita è un «cassuto» da anni di digiuno, e che gli è bastata «una goccia d'acqua, lo 0,6%, per fargli saltare i nervi e perdere la lucidità». Spadolini per dichiarare

il suo «profondo scontento» di fronte alle sortite demagogiche, e giurare che lui, storico dell'Italia, cose del genere, nella politica italiana, non le aveva mai viste.

D'accordo, ma la Sardegna? Il Pci ha proposto una giunta di alternativa autonoma. Con i voti del partito laici e di sinistra. Chi ci è? E curioso come di fronte a questa proposta politica, che poi è l'unica vera proposta politica concreta che sta sul tavolo della campagna elettorale, ognuno trovi un «stragemma» diverso per scappare. Ieri, alla conferenza stampa del Psi, i dirigenti nazionali del partito hanno lasciato la parola che scottava al sardo Nonne. Ma neanche lui l'ha sbucata. E addirittura, quando il giornalista ha chiesto che bilancio fa il Psi dell'attività della giunta

Roich, e cioè del pentapartito che dura da quasi due anni, e che bilancia la della breve esperienza della giunta laica precedente, Nonne ha risposto: «Lasciamo stare, non è questo il momento di questa politica». Ha detto: «Roich è un imbroglione che non sta ai patti. In cambio del sostegno dei partiti laici minori, quando la sua poltrona traballava, ci aveva promesso che non sarebbe stata approvata la nuova legge elettorale, che i partiti più piccoli proprio non volevano. Naturalmente, non ha mantenuto».

Piero Sansonetti

## Trasporti

DC e grazie alla iniziativa incalzante dei parlamentari comunisti, che il contratto personale di terra del trasporto aereo è scaduto da molto tempo e la trattativa si trascina da sette mesi nella incuria del governo (a fronte di una ragionevole richiesta sindacale di un aumento di 150 mila lire al mese, di cui in tre anni e mezzo leggendolo al recupero di produttività). E da febbraio che il governo disattende buona parte degli impegni presi con i camloni, nei porti per l'assenza di «inadempimento della provcazione».

E tutto questo avviene, non lo si dimentichi mai, mentre i lavoratori sono oggi di fatto in una situazione di estrema difficoltà, di privazione di servizi e di privazione di diritti.

Prima di tutto, pertanto,

retribuzioni operaie. Si capisce che in un clima necessariamente così arroventato per la politica dei trasporti, i sindacati facciano fatica a volte a tenere le loro agitazioni entro certi limiti, tanto più che troppe volte gli autonomi sono stati arretrati e incoraggiati dalla «inefficienza» di un intero settore. E' questa struttura che alimenta il caos come ognuno capisce fin troppo bene.

Prima di tutto, pertanto,

se si vuole davvero risolvere il problema e si vogliono garantire gli utenti occorre mettere da parte le speculazioni strumentali e cambiare politica verso i sindacati e verso i lavoratori, unificare e far funzionare bene i legami amministrativi. Altrimenti ogni intervento o misura legislativa si perderà nel vuoto e la conflittualità non diminuirà ma crescerà anche in presenza di una legge del resto inefficace di un intervento autoritario è stata riconosciuta dallo stesso Craxi nell'ultima tribuna politica televisiva.

In questo quadro nuovo sarebbe invece possibile lavorare a tempi rapidi in collaborazione con i sindacati per giungere alla definizione di norme e procedure che salvaguardino gli utenti. I sindacati del resto si sono già dati in alcuni settori codici di autoregolamentazione. Generalizzare la pratica di questi codici, estendendo alla controparte in modo

che al dovere che i sindacati autonomamente si assumono corrispondano i doveri che le aziende autonomamente si assumono, vorrebbe dire fare un grande passo avanti nella direzione giusta.

L'area dell'interesse legislativo potrebbe allora essere limitata alle situazioni nelle quali ci si discosti dai codici di autoregolamentazione: e di questo intervento legislativo si possono discutere forme.

Ma far questo significa appunto voler risolvere il problema, voler ridurre la conflittualità, voler garantire sul serio l'utenza. Se invece si vuole speculare sugli scioperi andati allo scontro con i sindacati, tentare di umiliare ancora una volta i lavoratori la strada è quella di un atto autoritario che ignori le ragioni di una crisi e cerchi di ottenere il «plauso» di un'opinione pubblica moderata o disinformatata. Ma questa via è bene sottolineare, oltreché a portare ad uno scontro

frontale con i sindacati e con lo schieramento democratico, non condurrebbe a nessun altro risultato pratico e allora si dovrebbe o tornare pensosamente indietro o proseguire sulla china autoritaria.

C'è dunque da sperare che prevalgano tra i socialisti, tra i cattolici democratici, tra i laici, il buon senso, la ragione e il desiderio di affrontare le questioni vere e proprie, di non lasciarsi soffire le speculazioni e i tentativi maldestri di mettere il morso ai sindacati.

Lucio Libertini

In memoria del compagno

**ENRICO BERLINGUER** — Enricuccio e simpatizzanti dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Archeologici, Artistici e Storici del Ministero Beni Culturali sottoscrivono sessantamila lire su iniziativa delle donne Cgil. 23 giugno 1984

L'ARCI-Langhe ricorda con commossa partecipazione la figura di

DAVIDE LAJOLO

Con la scomparsa di «Ulisse» La Langa perde un grande figlio, un sensibile e originale poeta. Attraverso i libri di Lajo, Pavese, Fenoglio, Ravelli le giovani generazioni di questa terra stupenda e sconosciuta hanno imparato ad amare le Langhe, a conoscere il carattere della nostra gente, ad unire il rispetto per il proprio passato contadino con l'aspirazione di un impegno politico e civile per il progresso e la democrazia. ARCI-LANGHE 23 giugno 1984

Angelo e Nora Carpea partecipano con grande dolore all'immensa perdita che ha colpito Laura Lajo e i famigliari.

DAVIDE LAJOLO

Genova, 23 giugno 1984

La Casa della Cultura partecipa al dolore della perdita per la scomparsa di

DAVIDE LAJOLO

Milano, 23 giugno 1984

Gigliola e Giorgio Destradi ricordano il caro compagno

ULISSE

Sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità

Milano, 23 giugno 1984

I topografi compagni Giovambattista Quasi e Attilio Quaglia ricordano con grande rampono il loro direttore

DAVIDE LAJOLO

Ulisse

che fu loro maestro di lavoro e di vita nei difficili anni cinquantini.

Milano, 23 giugno 1984

Giulietto Chiesa

## Mosca

parso avere imboccato con una certa decisione una strada analoga a quella che, due mesi fa, fu percorsa in parte dal ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, in un'occasione da parte sovietica.

La chiave di volta per interpretare quello che è accaduto sta forse in un passaggio che il Presidente francese ha calibrato con estrema cura, e che ha fatto di un itinerario serbo affascinante e colto, tra paesaggi sempre grandiosi e intatti, pieni di silenzio e suggestioni.

Ma non solo monasteri, chiese e fortezze turchi, la Serbia è anche la terra delle terme. Ricchissima d'acqua come tutta la Jugoslavia, conta ben 140 fonti termali, alcune delle quali annoverano acque minirali tra le più rare al mondo. Ben trenta sono le stazioni termali attrezzate con strutture mediche di alta tecnologia, medici specialisti di livello universitario, alberghi moderni dotati di ogni comfort.

Terme antiche, già note ai romani, già luoghi di cura di principi e pascia, sono immerse in tutti i parchi naturali e immensi, tra boschi e piante secolari, tra ruscelli e cascate, sullo sfondo di colline o ai piedi di salubri montagne, terme finalmente calate nella pace, nel silenzio, in luoghi dove l'aria è pura e sempre dolcemente ventilata.

Soko Banja, Niska Banja, Vrnjaka Banja sono nomi che forse al turista italiano dicono poco: ma possono diventare le prossime mete di quei viaggi della salute, quelle «ferie intelligenti» che divertono e riempiono insieme, di quel soggiorno ben spesi che aiutano a superare il lungo stress da metropoli. Ma non solo il riposo e lo svago tonificante (chi vuole può seguire concerti, teatro, cinema, danza, mostre di pittura, manifestazioni culturali di ogni tipo); sono anche terme di alta specializzazione, con gabinetti medici e fisioterapisti a ciclo completo, che curano le malattie più diffuse e difficili, e a prezzi piuttosto bassi.

E la famosa «anima slava»? Chi la cerca, la trova. A Belgrado, la «città bianca», quaranta volte distrutta e quaranta ricostruita, capitate della Jugoslavia e insieme della Serbia, si mangia a lume di candela nell'ex quartiere bohemien, tra tazebeba color peruviana e panchine celesti-cielo, con zingari bohémien, che legono la mano e posteggiatori-artisti che cantano la nostalgica canzone serba: «Ci sono giorni in cui ti senti triste».

Maria R. Calderoni

## Losey

dal Ragazzo dai capelli verdi a Mr. Klein di Don Giovanni molto tempo fa. La vita di Losey è stata di questo rigore, di questo grande pathos che riesce ad esprimere intensamente con un uso di immagini e di suoni che è stato un vero e proprio miracolo. Losey è stato un uomo di una grande cultura, di una grande sensibilità, di una grande umanità. E' stato un uomo che ha fatto della sua arte una missione, una missione di cultura e di umanità. E' stato un uomo che ha fatto della sua arte una missione, una missione di cultura e di umanità.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

## Losey

letterariamente così colto e il gusto del «doppio» e poi della connotazione, simbolica duplicità ed ambiguità di una storia e di un'anima d'uomo, è sapientemente calato nella tensione e nella suspense narrativa quasi da intreccio giallo, senza che per questo la capacità evocativa di un tempo storico, e la stessa voce assordante etica ed ammonitrice del regista non siano ancor più rilevate proprio grazie all'enigmistica cifra del racconto.

Questo senso drammatico della forma cinematografica, del suo «movimento» della sua compiuta eleganza ma anche degli scarti, delle impenne, delle elisioni sono poi il dono inconfondibile del Losey del Don Giovanni, esempio insuperabile.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

## Losey

letterariamente così colto e il gusto del «doppio» e poi della connotazione, simbolica duplicità ed ambiguità di una storia e di un'anima d'uomo, è sapientemente calato nella tensione e nella suspense narrativa quasi da intreccio giallo, senza che per questo la capacità evocativa di un tempo storico, e la stessa voce assordante etica ed ammonitrice del regista non siano ancor più rilevate proprio grazie all'enigmistica cifra del racconto.

Questo senso drammatico della forma cinematografica, del suo «movimento» della sua compiuta eleganza ma anche degli scarti, delle impenne, delle elisioni sono poi il dono inconfondibile del Losey del Don Giovanni, esempio insuperabile.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film più belli in assoluto di Losey, modello insuperato di qualcosa che è poi diventato quasi un genere a una maniera.

Ma si pensi, soprattutto, a uno dei film